

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XVII LEGISLATURA —————

Doc. CXLIX
n. 3

RELAZIONE

RECANTE LE VALUTAZIONI DEL CONSIGLIO
GENERALE DEGLI ITALIANI ALL'ESTERO (CGIE)

(Anno 2014, con proiezione triennale 2015-2017)

*(Articolo 2, comma 1, lettera d), della legge 6 novembre 1989, n. 368,
e successive modificazioni)*

Presentata dal Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale
(GENTILONI)

—————
Comunicata alla Presidenza il 30 dicembre 2015
—————

INDICE

PREMESSA DEL SEGRETARIO GENERALE ELIO CAROZZA	Pag.	5
RELAZIONI SUI LAVORI DELL'ASSEMBLEA PLENARIA		
– Assemblea Plenaria	»	10
RELAZIONI SUI LAVORI DEL COMITATO DI PRESIDENZA		
– CdP 18-19 marzo	»	38
– CdP 22-23 settembre	»	51
– CdP 02-03 dicembre	»	64
RELAZIONI DELLE COMMISSIONI CONTINENTALI		
– Comm. Cont. Europea e Africa del Nord	»	82
– Comm. Cont. Paesi Anglofoni extraeuropei	»	85
– Comm. Cont. America Latina	»	88
ALLEGATI	»	92

Premessa del Segretario Generale CGIE

Dalla prima Conferenza dell'emigrazione italiana del lontano 1975 fino ad oggi, gli italiani all'estero, grazie alle loro lotte, hanno visto un lento ma progressivo riconoscimento che si è tradotto negli anni in conquiste di diritti e di politiche corrispondenti alle loro esigenze, ai loro bisogni e alle loro aspirazioni.

In questi ultimi anni, però, risulta evidente un paradosso. Nello stesso momento in cui gli italiani all'estero vedono completato il loro sistema di rappresentanza eleggendo direttamente la propria rappresentanza parlamentare, inizia lo smantellamento e il ridimensionamento delle politiche e dei diritti. Dal 2008 inizia di fatto la razionalizzazione della rete consolare, che senza offrire seriamente e realmente nessuna alternativa, vede ridurre drasticamente gli investimenti in favore di interventi essenziali, quali quelli verso la diffusione della lingua e cultura italiana, l'assistenza ai più deboli, alla stampa italiana all'estero e più in generale a tutti i capitoli relativi agli italiani all'estero.

Il CGIE ha dimostrato però che questa momentanea congiuntura non deve togliere energie, far sì che ci si abbandoni alla sfiducia e si rinunci ad assumere il ruolo che la legge assegna al Consiglio Generale degli italiani all'estero, un ruolo di rappresentanza generale di milioni di italiani che vivono fuori dai confini nazionali.

Il 2014 è stato un anno importante per questo organismo segnato in primo luogo dalla conversione in Legge (L. 23 giugno 2014 n.89) del DL 66/2014 che, nel quadro delle riforme adottate per il contenimento della spesa pubblica, cosiddetta *spending review*, ha visto essenzialmente una rimodulazione del CGIE nel numero dei suoi componenti, passati da 94 ad un totale di 63, nella composizione del Comitato di Presidenza, passato da 16 a 9 membri e nella convocazione in via ordinaria di una sola assemblea plenaria annua.

Il CGIE, su espressa richiesta del Governo, ha fornito un parere negativo alla proposta di modifica della disciplina dei COMITES, che avrebbe previsto uno smantellamento di tali organismi. Con la rinuncia alla modifica della legge sui COMITES il Governo riconosce direttamente il ruolo e le funzioni che essi hanno e soprattutto la rappresentanza territoriale che assumono nel quadro della rappresentanza globale degli italiani all'estero.

Per il CGIE che ha negli ultimi anni difeso questa impostazione è stato un risultato importante. Successivamente il Governo ha chiesto un nuovo parere, questa volta sulla modifica alla disciplina del CGIE, al quale il Consiglio ha espresso parere favorevole.

La motivazione vera di questo atto è stata l'esigenza di salvaguardare l'integrità della rete della rappresentanza di base che altrimenti sarebbe stata letteralmente devastata dalle decisioni che si sarebbero assunte.

Le proposte di modifica alla legge istitutiva del CGIE, pur riducendo il numero dei consiglieri, lasciando una sola plenaria, mantenendo le riunioni delle commissioni continentali, riducendo il numero dei componenti del Comitato di Presidenza e riducendo il numero dei consiglieri di nomina governativa, lasciano intatto il ruolo e le funzioni del CGIE stesso. La proposta presentata contiene e mantiene tutto l'essenziale della rappresentanza democratica degli italiani all'estero, tenendo anche conto delle difficoltà che attraversa il nostro Paese e delle azioni intraprese a livello nazionale per la revisione e razionalizzazione della spesa pubblica. Come CGIE abbiamo sempre rivendicato e difeso una rappresentanza vera e non solo formale.

Per quanto appariva insensata la proposta di modifica della normativa sui COMITES,

quella del CGIE è apparsa piuttosto ragionata.

In sintesi l'importante è che la presenza più ramificata possibile nel territorio, i COMITES, il loro ruolo e le loro funzioni non siano state intaccate, così come il ruolo e le funzioni del CGIE.

Alla luce di quanto riportato, il traguardo più importante del 2014 è stato senza dubbio il tanto sospirato avvio delle operazioni per il rinnovo della rappresentanza di base degli italiani all'estero, Comites e CGIE. Si è messa così la parola fine alla sospensione della democrazia perpetrata per cinque anni attraverso il rinvio delle elezioni, che come ricordato più volte avrebbero dovuto tenersi nel 2009.

La data delle elezioni per il rinnovo dei Comites, inizialmente fissata al 19 dicembre 2014, è stata poi procrastinata al 17 aprile 2015. Il Consiglio dei Ministri nella seduta del 10 novembre 2014 ha approvato con un provvedimento d'urgenza il rinvio delle elezioni dei Comitati degli Italiani all'estero. Tale provvedimento si è reso necessario per favorire una maggiore affluenza al voto, dato che la nuova procedura di registrazione introdotta per la prima volta (c.d. *sistema dell'opzione*) richiede tempi ulteriori per raccogliere una più vasta partecipazione. Resta però doveroso sottolineare che grazie all'attuale Governo è stato possibile ottenere finalmente l'indizione delle elezioni per il rinnovo dei Comites che una volta concluse apriranno il cammino anche al rinnovo del Consiglio Generale.

Altro importante e atteso appuntamento del 2014 è stato quello con gli "Stati Generali della lingua italiana nel Mondo" che si sono tenuti a Firenze in ottobre. Un'iniziativa della Farnesina, in collaborazione con MIUR e MIBACT, alla quale hanno preso parte per il CGIE i consiglieri Norberto Lombardi e Tommaso Conte, in ordine coordinatore e componente del quarto tavolo tematico *Ruolo degli italofoeni e delle comunità italiane all'estero*. Perno strategico e logistico dell'evento il Sottosegretario agli Esteri Mario Giro con il sostegno del Ministro Federica Mogherini che ha creduto fortemente in questo progetto. Gli Stati Generali hanno costituito un appuntamento unico ed originale, riunendo tra i diversi attori addetti ai lavori e testimonial, per creare un'occasione straordinaria e di slancio che generi energia in tutto il sistema della promozione linguistica.

Da sempre il CGIE, precursore di questo tema con il Seminario del dicembre 2012 promosso e concorso ad organizzare, in collaborazione con il MAECI, il MIUR e le Regioni, dal titolo "La diffusione e l'insegnamento della lingua e cultura italiana all'estero: attori, criticità e buone prassi", momento di riflessione che ha fotografato lo "stato dell'arte" della diffusione della nostra lingua e cultura all'estero, sostiene ed è convinto della strategica importanza di valorizzare il nostro patrimonio linguistico e culturale, che costituisce senza alcun dubbio un elemento fondamentale per la promozione e lo sviluppo del Sistema Italia.

Il CGIE tra le altre cose è impegnato nell'elaborazione di un'ipotesi di riforma del sistema normativo di promozione della lingua e della cultura italiane all'estero da sottoporre prossimamente all'attenzione del Governo e delle forze parlamentari e avanzare come contributo di riflessione degli Stati Generali della lingua italiana.

Il triennio che seguirà vedrà all'opera un rinnovato CGIE, una nuova Consiliatura composta da giovani generazioni che con l'ausilio dei consiglieri più esperti sarà capace di dare nuova linfa all'organismo. Il CGIE dovrà proseguire una capillare attività di *lobbying* con i diversi attori protagonisti che pongono in essere politiche relative alla nostra collettività oltreconfine. Sono stati tanti gli incontri e le audizioni promosse in questi anni dal CGIE e tutte sono state di fondamentale importanza per il perseguimento di obiettivi comuni e nello specifico per il buon esito delle battaglie che il Consiglio ha portato avanti.

Siamo comunque di fronte a prospettive di riforme costituzionali profonde che certamente avranno implicazioni anche sul riconoscimento dei nostri diritti e sull'assetto della rappresentanza. Il CGIE sarà pronto ad ogni confronto, ma deve essere chiaro che i diritti dei cittadini degli Italiani all'estero e soprattutto il concreto esercizio di essi restano un punto centrale, che per la loro valenza istituzionale non possono essere oggetto di alcune mediazioni.

Relazione sui lavori dell'Assemblea Plenaria

I ASSEMBLEA PLENARIA (Roma 26 - 30 maggio 2014)

Roma, Ministero degli Affari Esteri, Sala delle Conferenze Internazionali:

Mercoledì 28 maggio 2014, ore 14,30 - 18,30;

Giovedì 29 maggio 2014, ore 09,30 - 18,00;

Venerdì 30 maggio 2014, ore 09,30 - 14,00.

.....

Ordine del giorno:

- 1) Relazione del Governo;
- 2) Relazione del Comitato di Presidenza;
- 3) Indirizzi di saluto di un rappresentante della Camera dei Deputati e uno del Senato della Repubblica;
- 4) Dibattito;
- 5) Pareri del Comitato di Presidenza su Comites e CGIE - Regolamentazione delle consultazioni elettroniche all'interno del CGIE;
- 6) Elezioni Comites e rinnovo CGIE;
- 7) Interventi dei Vice Segretari Generali;
- 8) Interventi dei Presidenti delle Commissioni Tematiche;
- 9) Interventi delle Regioni;
- 10) Lingua e Cultura Italiana all'estero;
- 11) Stati generali sulla lingua e cultura italiana all'estero;
- 12) Riforme costituzionali: Circostrizione Estero e rappresentanza degli italiani all'estero;
- 13) Nuove convenzioni internazionali sulla sicurezza sociale;
- 14) Rete e servizi consolari;
- 15) Nuove migrazioni;
- 16) Varie ed eventuali:

- Informativa da parte del Vice Segretario Volpini sugli Stati Generali dell'Associazione.

Ai lavori della prima Assemblea Plenaria del 2014, presieduta dal Segretario Generale del CGIE, Elio Carozza, assistito dal Segretario Esecutivo Cons. d'Amb. Marco Villani, hanno presenziato il Sottosegretario con delega per le politiche relative agli Italiani all'estero Mario Giro ed il Direttore Generale per gli Italiani all'Estero e le Politiche Migratorie Amb. Cristina Ravaglia. Numerosa la presenza della rappresentanza parlamentare intervenuta, per il Senato della Repubblica con il Senatore Micheloni e per la Camera dei Deputati con gli Onorevoli Porta, Farina, Fedi, Borghese, Garavini e La Marca. Presente anche la Dottoressa Silvia Bartolini in qualità di Presidente della Consulta degli emiliano-romagnoli nel mondo nonché coordinatrice delle Consulte dell'emigrazione italiana.

Il Segretario Generale, dopo aver dato il benvenuto a tutti ed ascoltato l'inno nazionale,

invita i presenti ad osservare un minuto di silenzio in ricordo del consigliere Padre Tassello, recentemente scomparso.

Cede infine la parola al Sottosegretario Giro per la relazione di Governo.

Il Sottosegretario riferisce che il Governo concorda sulla necessità di procedere in tempi brevi al rinnovo degli organismi di rappresentanza degli Italiani all'estero e che è intenzione del MAE fare il possibile per colmare questa grave lacuna che allontana le collettività.

Riassume brevemente che nell'aprile scorso il Governo, nell'ambito delle misure di taglio della spesa pubblica ("spending review") ed in parallelo con l'adozione di iniziative miranti alla riduzione del numero dei componenti degli organismi elettivi (ivi inclusi i consigli comunali e provinciali) attuata a livello nazionale, ha proposto una riduzione del numero dei Comitati degli italiani all'estero. Anche a fronte del parere negativo del CGIE, sono state successivamente individuate possibili misure alternative, consistenti in una modifica della disciplina del Consiglio Generale degli Italiani all'Estero in termini di riduzione da 2 a 1 delle Assemblee annuali ordinarie; riduzione a 43 dei componenti territoriali; riduzione a 9 dei membri del Comitato di Presidenza; riduzione a 20 dei componenti di nomina governativa e abolizione dell'indennità forfettaria per i rappresentanti di nomina governativa. Su tali proposte il CGIE ha espresso parere sostanzialmente favorevole.

In relazione ai corsi di lingua e cultura italiana di cui al Decreto Legislativo 297 del 1994, specifica che le assegnazioni di contributi agli Enti gestori sono state complessivamente pari a circa 9,8 milioni di Euro, in conseguenza di due successivi accantonamenti disposti dal MEF nel gennaio scorso, che hanno azzerato gli effetti del c.d. emendamento Micheloni, che aveva previsto un milione di euro in più. Al pari degli anni passati, l'assegnazione dei fondi ai singoli enti è stata decisa sulla base delle proposte della rete diplomatico-consolare e, soprattutto, di un'attenta analisi del fabbisogno in relazione ai dati sulle attività effettivamente realizzate. È pertanto proseguita l'azione di canalizzazione delle risorse - avviata già dal 2012 - verso gli enti più strutturati e in grado di sostenersi anche tramite risorse proprie. Un sempre più ampio utilizzo di risorse non ministeriali resta infatti altamente auspicabile, per evitare di parcellizzare le risorse in un numero elevato di enti - i cui costi di gestione amministrativa sono spesso, in proporzione, più alti rispetto agli enti più strutturati - e di sfruttare appieno il fenomeno delle "economie di scala". È d'altro canto incoraggiante il fatto che, a fronte del costante ridimensionamento dei contributi pubblici italiani, non si registri una riduzione altrettanto marcata del numero dei corsi e degli studenti. Si intende perseguire con determinazione tale azione di razionalizzazione anche per il 2015.

La lingua italiana è amata e apprezzata molto al di là dell'Italia. Il Governo ha intenzione di rivedere l'intero sistema e il Ministro Mogherini prenderà a breve un'iniziativa politica in tal senso.

Con riguardo al contingente della scuola all'estero, ricorda che la Legge 135/2012 (cosiddetta "spending review") aveva non solo disposto la riduzione degli organici scolastici all'estero fino al raggiungimento del nuovo tetto di 624 unità, ma anche l'impossibilità di poter sostituire con partenze dall'Italia il personale della scuola restituito ai ruoli metropolitani per scadenza di mandato. Tale impossibilità crea numerose difficoltà in relazione ad alcune posizioni chiave di dirigente scolastico e lettore, categorie per le quali non è possibile ricorrere all'istituto della supplenza, nonché di docenza nelle scuole e nei corsi. A tale situazione, l'Amministrazione ha posto rimedio, lavorando assieme al

Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca e al Ministero dell'Economia e delle Finanze, per una parziale modifica della legge di revisione della spesa, mantenendo inalterati gli obiettivi numerici di riduzione del contingente scolastico all'estero. Con l'entrata in vigore della legge 125/2013 è stato così possibile, in deroga alla "spending review", disporre l'invio all'estero di 18 unità di personale della scuola, tra cui 6 Dirigenti Scolastici. Ulteriori unità di personale, il cui numero deve essere ancora determinato, partiranno a breve. Anche sulla questione delle scuole all'estero, sia pubbliche che paritarie, occorre mettere mano, in modo di garantire la loro permanenza ma anche renderle più attuali.

Anche a seguito di quanto esposto il Sottosegretario Giro conferma di aver voluto convocare gli "Stati Generali della lingua italiana" che si terranno il prossimo ottobre a Firenze. Il CGIE è stato coinvolto in relazione ad uno dei 5 gruppi di lavoro istituiti per preparare l'iniziativa, dedicato al "Ruolo degli italofoeni e delle comunità italiane all'estero". Gli Stati generali serviranno a parlare al paese: gli italiani devono essere più consapevoli del valore della loro lingua nel mondo e degli sforzi delle collettività in questo senso. Si tratta di creare una vera *constituency* della lingua e della cultura italiana nel mondo. Troppi italiani non sanno e quindi non premono sul Parlamento in ordine a questo tema.

Il Sottosegretario affronta a seguire il tema della riorganizzazione della rete e dei servizi consolari. Come noto, in attuazione del DL n.95 del 2012 sulla spending-review sono state chiuse, nel periodo novembre 2013/febbraio 2014, dieci Sedi consolari (Alessandria, Tolosa, Neuchatel, Sion, Wettingen, Mons, Spalato, Scutari, Newark e Timisoara), alle quali si aggiungerà il 30 giugno 2014 il Consolato Generale di Amsterdam. Il nuovo piano di riorganizzazione include ulteriori 24 strutture divise tra Rappresentanze diplomatiche, Istituti Italiani di cultura e Uffici consolari, una rosa di strutture ridotta rispetto a quanto enucleato al CGIE nel novembre scorso.

Il Ministero degli Esteri ha trasformato tale obbligo di legge in un'opportunità attraverso la riallocazione delle risorse finanziarie e umane, in costante decrescita (si segnala che al Ministero degli Esteri continua un'emorragia di personale, ridotto di ben 1.034 unità negli ultimi 6 anni) e il riorientamento progressivo della rete diplomatica, consolare e culturale tuttora fortemente eurocentric - in quanto concepita ben prima del cammino dell'integrazione europea - verso le aree del mondo di nuova priorità strategica o più emergenti sul piano economico, nelle quali si impone una dinamica presenza istituzionale. L'azione del MAE si iscrive in una logica di piena armonia con analoghi processi portati avanti dai nostri principali Partner europei e internazionali, che investono molto più di noi in politica estera, in un quadro di crescente competitività su scala globale per fare proprie le nuove opportunità offerte dai mercati non tradizionali.

L'individuazione delle Sedi della rete consolare è stata frutto di un processo istruttorio attento e meticoloso, che ha considerato tra l'altro il volume dell'attività consolare, il numero dei connazionali, nonché la distanza dalle strutture di recepimento e la relativa facilità nei collegamenti.

Nella gestione dell'esercizio, il Ministero degli Esteri - in uno spirito di piena trasparenza e di dialogo costruttivo - ha voluto condividere con i diversi attori istituzionali interessati il percorso di individuazione delle sedi da includere nel nuovo piano. È stato in tal modo effettuato un articolato esercizio di *outreach*, che ha coinvolto le competenti Commissioni parlamentari al pari delle istanze rappresentative degli italiani all'estero e delle organizzazioni sindacali, con il fine di dividerne sensibilità e punti di vista.

Il Sottosegretario ricorda, in proposito, che in occasione dell'ultima sessione dell'Assemblea Plenaria del CGIE lo scorso novembre, il Ministero degli Esteri aveva sottoposto al Consiglio una "rosa" di possibili Sedi da avviare a chiusura ed aveva chiesto al CGIE di voler fornire valutazioni che potessero agevolare nell'individuare gli Uffici diplomatico-consolari da inserire definitivamente nel piano. L'operato del Ministero è andato dunque ben al di là degli adempimenti formali strettamente connessi alle previsioni della legge 368/89, non limitandosi a richiedere al Consiglio il previsto parere non vincolante.

D'altra parte, il Ministero degli Esteri resta profondamente convinto della necessità, cominciando proprio dall'Europa, di avviare un complessivo ripensamento in prospettiva futura dell'assetto della nostra organizzazione consolare. L'obiettivo è di concentrare il più possibile le principali funzioni in pochi grandi Consolati "hub", competenti per macro-aree e in grado di sfruttare le economie di scala, affiancati da reti di strutture periferiche più leggere, con ampia utilizzazione di risorse e strutture reperibili in loco. Altri Paesi, che contano su un volume di risorse molto più ampio delle nostre, come la Francia e la Gran Bretagna, già lo fanno da qualche anno. Si tratta, per l'Italia, di fare una riflessione approfondita sulla sua presenza diplomatica all'estero e in ultima analisi sulla vocazione diplomatica. Cosa significa essere Ministero degli Affari Esteri nel mondo globalizzato di oggi? Come si deve percepire o interpretare il lavoro del diplomatico? con gli attuali strumenti tecnologici a disposizione e con la frequenza delle riunioni internazionali i leader politici, i Ministri, si parlano direttamente. A cosa serve allora l'Ambasciatore? il Servizio Estero, il Foreign Service deve cambiare.

Un'ultima riflessione è stata dedicata agli italiani del Venezuela, che vivono un momento di difficoltà nel loro Paese di residenza. Il Sottosegretario assicura di seguire personalmente la situazione del Venezuela, come sanno bene gli amici del CGIE e i Parlamentari eletti in Sudamerica, i quali si sono recati anche loro di recente a Caracas. Di essersi recato personalmente a Caracas ben due volte negli ultimi mesi sapendo bene che la situazione è difficile ma credendo nella volontà del Governo e dell'opposizione di continuare sulla strada del dialogo.

Riprende la parola il Segretario Generale CGIE che da lettura della relazione del Comitato di Presidenza.

Nella prima parte della relazione, preannunciando che questa sarà l'ultima Assemblea Plenaria di questo Consiglio, il Segretario Generale ringrazia tutti i Consiglieri per aver svolto fino in fondo il proprio mandato e per il supporto dato in questi anni. Conferma che nei prossimi mesi e in conformità con le procedure previste dalla legge, il Ministero fisserà il calendario delle operazioni legate al rinnovo degli istituti di rappresentanza degli italiani all'estero, Comites e CGIE. Elezioni che avrebbero dovuto tenersi nel 2009.

In questi dieci anni il CGIE ha sostanzialmente consolidato il legame con le Consulte regionali, che considera oramai parte integrante del proprio organismo. Ai loro dirigenti va tutto il ringraziamento e riconoscimento per il valore aggiunto che hanno dato, per la loro disponibilità, per i loro preziosi contributi e sostegno, grazie ai quali si è trovata una visione d'insieme sulle questioni che riguardano gli italiani all'estero.

Una delle preoccupazioni costanti del Consiglio è stata quella di far considerare la comunità italiana all'estero una vera leva per l'internazionalizzazione dell'Italia stessa e una risorsa per il nostro Paese, spesso evocata ritualmente ed enfaticamente.

Come non ricordare, prima di tutto, con quanta determinazione questo Consiglio Generale ha impegnato fin da subito, le sue risorse finanziarie e le sue energie per la tenuta della

Prima Conferenza Mondiale dei giovani italiani e di origine italiana residenti all'estero. Nel dicembre 2008, durante cinque giorni, circa 500 giovani provenienti da tutto il Mondo, hanno fatto emergere con chiarezza i cambiamenti intervenuti nelle nostre comunità, hanno messo in luce i punti comuni e le specificità continentali, hanno elaborato proposte e sottolineato bisogni e aspirazioni. Ne è scaturito un documento nel quale sono richiamati alcuni concetti ritenuti fondamentali quali: informazione, identità, interculturalità, interscambio, formazione professionale e mondo del lavoro.

E' stato quello il momento in cui il Paese non si è dimostrato in grado di cogliere la portata dei cambiamenti intervenuti, la ricchezza e le opportunità che l'Italia possiede nel Mondo. Molte le promesse, molte le attese. Pochi i risultati.

Senza fare adesso dietrologie, se si fosse colta l'occasione e si fossero svolte le elezioni dei COMITES nel 2009 l'Italia avrebbe avuto un forte impegno diretto di migliaia di giovani italiani e di origine, avrebbe rivitalizzato e rafforzato il legame con milioni di propri cittadini anche attraverso un sicuro ricambio generazionale negli istituti di rappresentanza.

Oggi occorre recuperare questo giovane capitale umano che sta trovando nuova linfa anche dalle nuove mobilità. E sarà proprio attraverso un diretto coinvolgimento di tali giovani che questo nuovo fenomeno potrà essere approfondito e indirizzato in una logica di promozione e sviluppo del Sistema Italia nel suo insieme.

Va ricordato in secondo luogo che proprio il CGIE, colse subito dopo le elezioni politiche del 2006, che videro per la prima volta l'elezione diretta della rappresentanza parlamentare degli italiani all'estero in seno al Parlamento nazionale, la necessità di rivedere il ruolo e le funzioni del CGIE stesso per adeguarlo e metterlo in sintonia con la nuova realtà.

Il CGIE durante i lavori della prima plenaria, maggio 2007, consegnò all'allora Governo e al Parlamento un documento sulla riforma del Consiglio generale. Un contributo impostato sulle ragioni della riforma, sulla funzione di rappresentanza, di raccordo e di coordinamento, di rapporto con i Parlamentari, sul rafforzamento delle istanze continentali, sull'autonomia e sulla presenza al suo interno di figure essenziali al dialogo con le nostre comunità.

Il Segretario Generale fa presente che il CGIE consegnerà, sotto forma di raccolta documentale, tutto il lavoro svolto dagli organi sino ad oggi, in modo da consentire ai successori di poter ripartire da quella base.

Desidera però affermare che, rispetto all'impegno, i risultati ottenuti non lasciano soddisfatti, perché molto resta da fare e le restrizioni che continueranno ad interessare l'intervento pubblico peseranno anche sul Consiglio come una minaccia.

Di fronte a prospettive di riforme costituzionali profonde che certamente avranno implicazioni anche sul riconoscimento dei nostri diritti e sull'assetto della rappresentanza il Consiglio è pronto ad ogni confronto, ma deve essere chiaro che i diritti dei cittadini degli Italiani all'estero e soprattutto il concreto esercizio di essi restano un punto centrale, che per la loro valenza istituzionale non possono essere oggetto di alcuna mediazione.

Durante questa Assemblea inoltre il CGIE continuerà a dare un seguito alle conclusioni del seminario sulla diffusione e l'insegnamento della lingua e cultura italiana all'estero tenutosi nel dicembre 2012.

Quel seminario ha permesso di fare il punto sullo "stato dell'arte" della diffusione dell'italiano all'estero e ha avviato una riflessione di prospettiva per il futuro. Esso ha consolidato il concetto che vuole la lingua e la cultura come strategia di promozione

dell'Italia nel mondo e ha fatto emergere la necessità di coordinamento e di programmazione al fine di superare la frammentarietà e la mancanza di sinergia. Esso infine ha indicato con chiarezza che un vera riforma organica degli interventi per la diffusione della lingua e cultura italiana nel mondo, non può prescindere dalle esperienze di diffusione delle lingue adottate da altri Paesi dell'Unione Europea.

L'obiettivo adesso è quello di contribuire con un testo articolato, condiviso anche dagli altri attori che hanno partecipato al Seminario, agli Stati Generali organizzati dal Ministero degli Esteri in autunno a Firenze. Questo testo servirà anche per sollecitare e incalzare il Governo, il Parlamento e le forze politiche affinché si inizi veramente il percorso parlamentare per una riforma del sistema di diffusione della lingua e cultura italiane nel mondo.

Il Consiglio è sicuro, interpretando i sentimenti di tutti coloro che si sono prodigati per il bene degli italiani all'estero, che la sua presenza è stata essenziale, forse unica, nel monitorare, nel fare emergere e nel portare nel cuore delle istituzioni le specifiche questioni d'interesse dei nostri connazionali che vivono nel mondo.

E' attraverso questa azione che è stata indirizzata l'attenzione sull'insieme delle potenzialità che gli italiani all'estero avrebbero potuto, possono e potranno offrire al sistema Paese per sviluppare la propria presenza nel mondo.

Il Segretario Generale conclusa la relazione cede la parola all'On. Fabio Porta che sottolinea come quello attuale sia un periodo particolare non soltanto per il Consiglio Generale - del quale auspica sia in corso l'ultima Assemblea Plenaria - ma anche per il Paese, che si appresta ad assumere il semestre di Presidenza dell'Unione Europea.

Informa che il Parlamento è attualmente impegnato nell'individuazione di nuove risorse da destinare alla rete consolare e che, a seguito delle riunioni del Consiglio Generale presso la Camera e il Senato nello scorso novembre, il Governo ha pienamente recepito la richiesta di mantenimento della Circostrizione Estero.

Nel dichiararsi convinto che gli Stati Generali della lingua italiana rappresentino una grande opportunità di rilancio di tale materia conclude salutando i presenti.

Interviene a seguire l'On. Simona Malpezzi che pur non essendo stata eletta all'estero, si dichiara fortemente legata al mondo dell'emigrazione e alle questioni relative alla cultura e all'istruzione di cui si occupa nella VII Commissione Parlamentare della Camera dei Deputati, della quale fa parte e in cui gradirebbe adoperarsi per la ridefinizione del ruolo degli Istituti italiani di cultura e della promozione della lingua. In questa prospettiva, plaude all'iniziativa del Governo di riunire gli Stati Generali della lingua italiana, ai quali ritiene che il Parlamento possa e debba garantire il proprio contributo di proposte dal respiro europeo, particolarmente in un momento in cui il risultato delle recenti consultazioni continentali consente all'Italia di influenzare l'UE.

L'On. Laura Garavini sottolinea in primo luogo la svolta impressa dall'attuale Governo alle politiche per gli italiani all'estero: garanzia del mantenimento della Circostrizione Estero; riduzione dell'IMU sulle case in Italia dei pensionati dal 2015; mantenimento di due sedi consolari in Australia e di due Istituti italiani di cultura; nessuna ulteriore chiusura di sedi diplomatico-consolari, oltre a quelle già deliberate, fino al 2016. A ciò si aggiungano la considerazione e il rispetto dimostrati nei confronti del CGIE, e il miglioramento dell'immagine dell'Italia e dell'italianità nel mondo, per la verità già avviato dai due Governi precedenti. Tali dati, che non cancellano le ferite inferte dai tagli stabiliti dagli Esecutivi passati, contro i quali i Parlamentari eletti all'estero continuano a battersi, mostrano un deciso e apprezzabile cambio di rotta.

Informa quindi che il rinnovo dei Comites e la messa in sicurezza del voto avverranno nel più breve tempo possibile. Il Governo intende inoltre procedere al riordino della diffusione della lingua e della cultura italiana, anche grazie a quanto è emerso dal lavoro specifico in materia svolto dal CGIE; essa stessa ha presentato nei giorni scorsi la formula per la riforma degli Istituti italiani di cultura, che prevede l'inserimento dell'insegnamento della lingua ai minori.

Si dichiara convinta che il CGIE, insieme al Governo e al Parlamento, debba adoperarsi per un maggior coinvolgimento delle nuove generazioni negli organi di rappresentanza, come ha giustamente affermato il Segretario Generale nella sua relazione.

A seguire prende la parola la Presidente della Consulta degli emiliano romagnoli nel mondo, dr.ssa Silvia Bartolini che manifesta in primo luogo la gratitudine delle Regioni nei confronti del CGIE che, avendo promosso e realizzato un rapporto continuativo con esse, ha consentito una crescita nel tempo del Coordinamento delle Consulte dell'emigrazione.

Si rallegra poi per l'espressione di solidarietà contenuta nella relazione del sottosegretario Giro nei confronti della comunità del Venezuela, che versa in una situazione di grave emergenza finora trascurata dal Paese e dall'Europa; i rappresentanti delle Regioni sono disponibili a unirsi alla delegazione parlamentare che si sta adoperando per manifestarle la solidarietà del Paese. Molte Consulte stanno organizzando apposite riunioni con gli esponenti delle associazioni regionali in Venezuela.

Esprime inoltre apprezzamento nei confronti di quella che il Sottosegretario, dimostrando sensibilità e competenza, ha definito necessità di individuare "la nostra nuova vocazione diplomatica"; si è infatti rivelata incomprensibile la filosofia alla base dello stillicidio di aperture e chiusure di sedi diplomatiche avvenuto negli ultimi anni. A suo avviso la questione principale consiste nello stabilire - possibilmente di concerto con le Regioni, almeno fino a quando non sarà modificato il Titolo V della Costituzione - cosa si intenda rappresentare, come promuovere la cultura e l'economia, e attraverso quali istituzioni, dal momento che il ruolo dei Consolati è fondamentale, mentre quello delle Ambasciate, particolarmente in Europa, appare sbiadito e appannato.

Dopo essersi rallegrata per il superamento dell'idea di sopprimere la Circostrizione Estero, rimarca l'importanza della rappresentanza degli italiani nel mondo anche nell'istituendo Senato delle Autonomie Locali.

Accoglie parimenti con favore l'annuncio delle imminenti elezioni per il rinnovo dei Comites, alle quali è necessario assicurare un'ampia partecipazione per evitare il rischio di nuovi attacchi alla rappresentanza e per garantire l'opportuno inserimento delle nuove generazioni e della nuova emigrazione.

Lamenta infine l'esclusione delle Regioni dall'organizzazione degli Stati Generali della lingua italiana.

Prendono la parola due Conss. del Venezuela, Ugo Di Martino e Nello Collevocchio, ringraziando il Sottosegretario Giro per lo spazio riservato ai problemi della comunità in Venezuela all'interno della sua relazione, e i Parlamentari eletti all'estero per la solidarietà dimostrata. Osservano come nella situazione in cui versa il Paese nel quale risiedono, il MAE avrebbe dovuto rafforzare il personale diplomatico-consolare per evitare i notevoli disagi patiti dai cittadini, nonché valorizzare le associazioni e i patronati operanti *in loco*.

Sostegno espresso anche in termini di maggiore informazione in Italia sulla loro situazione e la garanzia dei collegamenti aerei da parte di Alitalia, che invece si sta disimpegnando.

Auspicano dunque che l'Italia si faccia promotrice, insieme alla Spagna e al Portogallo, di

un'azione di sostegno al Venezuela per aiutarlo a superare la drammatica crisi socio-economica e politica in cui attualmente versa.

Il Cons. Alberto Bertali si dichiara favorevolmente impressionato dalla relazione di Governo nella parte in cui afferma la disponibilità a discutere ed eventualmente recepire le indicazioni delle comunità nel mondo. In proposito, osserva che nel tempo il CGIE ha avanzato numerosi suggerimenti circa la ristrutturazione della rete diplomatico-consolare che però sono rimasti lettera morta senza ulteriori spiegazioni.

Rileva però che il Sottosegretario non ha fornito indicazioni precise riguardo alla data di svolgimento delle elezioni per il rinnovo dei Comites; ciò determina un certo imbarazzo per i Consiglieri del CGIE, i quali ancora una volta non potranno dare certezze alle comunità in merito anche al ricambio generazionale degli organismi di rappresentanza.

Il Cons. Franco Narducci dopo aver rivolto i complimenti al sottosegretario Giro, la cui relazione ha toccato molti punti importanti per gli italiani all'estero, sottolinea con rammarico come, accanto al positivo desiderio di definire una diversa vocazione della diplomazia italiana, sussista l'anomalia del fatto che non sono state attribuite deleghe specifiche per gli italiani nel mondo. Auspica che in sede di definizione delle linee del Governo nei confronti dei connazionali all'estero vengano indicate concrete politiche e strategie, e non ci si affidi di volta in volta alla buona volontà degli esponenti dell'Esecutivo. Si associa poi alle affermazioni della presidente Bartolini nello stigmatizzare l'esclusione delle autonomie locali dall'organizzazione degli Stati Generali della lingua italiana; a suo avviso, infatti, è fondamentale riunire tutte le realtà possibili e coinvolgere tutti gli attori per attirare gli investitori esteri e individuare tutti i canali percorribili allo scopo.

Rende infine merito al Sottosegretario e al Ministro degli Affari Esteri di aver dimostrato sensibilità nei confronti dei gravi problemi che attanagliano la comunità del Venezuela, e riconosce che il MAE ha sempre svolto un importante ruolo in occasione delle grandi crisi nel mondo.

Il Cons. Carlo Consiglio ritiene che la relazione di Governo lasci intendere che le elezioni per il rinnovo dei Comites slitteranno al 2015; le affermazioni contenute in quella encomiabile del Segretario Generale, dunque, saranno più appropriate in apertura della prossima Assemblea Plenaria dell'attuale Consiglio Generale, a meno che egli non pensi di non svolgerla a favore dell'effettuazione di nuove riunioni continentali, che ritiene più importanti ma che in momenti politici delicati quali quello presente non consentirebbero al CGIE di far sentire la propria voce presso le Istituzioni dello Stato.

Invita inoltre l'onorevole Garavini ad avere l'onestà intellettuale di non spacciare come già realizzate questioni che, ad oggi, non costituiscono altro che dichiarazioni di intenti.

Terminano i lavori della prima giornata di Assemblea iniziata con l'invito del Consiglio all'udienza generale del Santo Padre in Vaticano.

In apertura dei lavori della seconda giornata il Segretario Generale porge il benvenuto al sindaco di Zagabria, Milan Bandić, che ringrazia a nome dell'intero CGIE per la calorosa accoglienza riservata ai membri della Commissione Continentale Europa e Africa del Nord e cui cede la parola per un indirizzo di saluto.

Il Sindaco da' lettura del proprio intervento, che viene riportato integralmente: *"Rispettabile segretario generale del CGIE Elio Carozza, rispettabili membri e collaboratori del Consiglio Generale degli Italiani all'Estero, signore e signori qui riuniti, cari amici italiani. All'inizio delle mie parole di saluto desidero esprimere il mio rispetto e la mia gratitudine al Ministero degli Affari Esteri e al Consiglio Generale degli Italiani all'Estero per l'invito a*

quest'incontro e per avermi dato l'opportunità di spendere alcune parole sul tema delle minoranze e dei processi migratori. Non vi è quasi alcun Paese o popolo, ora membro dell'Unione Europea, di cui una parte, piccola o grande, non viva al di fuori dei suoi confini. A questo proposito, negli ultimi due secoli il destino degli italiani e dei croati espatriati è simile in tutto il mondo, nei vari continenti e Paesi: Europa, Africa, America Latina, Canada, Australia e Stati Uniti. Sono giunti all'estero spinti principalmente dalle circostanze socio-economiche, di guerra o politiche; sono sempre rimasti parte costituente, integrale, del corpus nazionale e dell'identità storico-culturale che vive e lavora da generazioni al di fuori dalla loro madrepatria. Oggi, in questa Unione Europea moderna, multiculturale e multinazionale, le minoranze rappresentano la ricchezza delle differenze e sono ponti affidabili per il loro sviluppo di legami, di cooperazione e amicizia tra i vari popoli.

In particolare, le relazioni di amicizia e di cooperazione tra Roma e Zagabria, tra Repubblica Italiana e Repubblica di Croazia, negli ultimi due decenni hanno raggiunto livelli eccellenti e sono in costante crescita grazie al lavoro svolto sia a livello bilaterale che nelle sedi internazionali. Non vi è alcun dubbio che sia la minoranza italiana della Repubblica di Croazia che la minoranza croata nella Repubblica Italiana abbiano grandi meriti in tutto ciò.

In altre parole, le minoranze rappresentano un grande tesoro sociale e un valore culturale aggiunto di ogni Paese e di ogni città. La qualità della posizione sociale di una minoranza all'interno di una comunità più vasta o di uno Stato è la misura della democrazia, della tolleranza e del rispetto delle norme civili e dei diritti umani fondamentali. È proprio in questo spirito di amicizia e di cooperazione tra la città eterna di Roma e Zagabria, la città a misura d'uomo, che da due anni è stata creata una rivista bilingue italo-croata - Minoranze-Manjine - come naturale completamento delle relazioni amichevoli tra i nostri popoli e tra le nostre culture, relazioni le cui origini risalgono ai tempi dell'Umanesimo e del Rinascimento.

Pertanto, rispettabili signore e signori, cari colleghi, posso affermare che l'esperienza italiana e croata in materia di immigrazione e riconoscimento dello status legale, sociale e culturale delle minoranze può essere da esempio per molti altri Amministrazioni locali e Governi nazionali.

Infine desidero cogliere l'occasione di esprimere tutta la mia ammirazione al Ministero degli Affari Esteri e al Comitato di Presidenza per l'attenzione, l'impegno e il coinvolgimento con cui si prendono cura degli italiani all'estero. Cari amici, potete essere certi che la comunità italiana della Repubblica di Croazia, come quella della città di Zagabria, continueranno ad avere nel Sindaco di Zagabria un partner affidabile e un amico sincero, che questa amicizia tra due Repubbliche e due città amiche continuerà in un processo di crescita.

Ringrazio per la vostra attenzione e vi auguro molto successo".

Riprende la parola il Segretario Generale dando inizio alla disamina dei punti all'ordine del giorno con la discussione sui Pareri dati dal Comitato di Presidenza su Comites e CGIE.

Al riguardo informa che il CdP ha ricevuto alla vigilia di Pasqua, lo scorso 11 aprile, una lettera dell'ambasciatore Ravaglia con la quale si trasmetteva la richiesta da parte del Governo di un parere urgente, avanzata nell'ambito delle misure di contenimento e revisione della spesa pubblica; a seguito di consultazioni per via telematica, il CdP ha espresso un parere forte, deciso e determinato per due ragioni: perché in occasione della riunione del Comitato di Presidenza svoltasi poche settimane prima il Governo non aveva dato conto dell'iniziativa, e perché la proposta prevedeva una sostanziale riduzione della presenza dei Comites nel mondo. Il CdP, con la sola esclusione di un suo membro che non ha manifestato le proprie idee, ha unanimemente espresso un parere fortemente negativo, nella convinzione che "i Comites non si toccano" data la loro natura di principali e necessarie istituzioni di rappresentanza sul territorio.

Pur coltivando l'intima persuasione che tale parere sarebbe rimasto lettera morta poiché le

decisioni erano già state assunte e recepite in un decreto di prossima emanazione, malgrado anche le proteste dirette e indirette rivolte al Ministro e al Sottosegretario, il giorno successivo alla trasmissione del suddetto parere, il Consiglio ha ricevuto una nuova missiva con la quale il Governo informava che, avendo tenuto conto dell'opinione espressa dal CGIE, veniva ritirata la proposta di modifica dei Comites e si richiedeva un nuovo parere per quella del Consiglio Generale. A questo punto la preoccupazione è stata rivolta ad evitare che venisse snaturata la sostanza della rappresentanza degli italiani all'estero; ha pertanto espresso parere favorevole alla proposta, nella convinzione che così facendo il CGIE non sarebbe stato più messo in discussione, almeno da parte dell'Esecutivo.

Aprire quindi il dibattito sul tema.

Il Cons. Valter Della Nebbia nella convinzione che la diversità di culture e sensibilità costituisca la ricchezza del Consiglio Generale, in ordine al numero dei Consiglieri e per consentire l'espressione di tutte le specificità locali, considera opportuno far sì che nel Consiglio Generale sieda almeno un rappresentante per ognuno dei Paesi attualmente presenti sulla tabella allegata alla legge.

Il Cons. Paolo Castellani manifesta la propria preoccupazione in ordine all'introduzione di un elemento di maggiore proporzionalità nella scelta della rappresentanza annunciata dal Governo; in America Latina, infatti, le comunità italiane sono maggiormente concentrate sul versante atlantico, pertanto quelle residenti nei Paesi che si affacciano sull'Oceano Pacifico rischiano di non essere rappresentate in Parlamento e nel CGIE.

Il Cons. Mariano Gazzola lamenta l'eccessiva fretteosità del CdP nel fornire un parere positivo alla proposta di riforma avanzata dal Governo, che lascerebbe privi di rappresentanza Paesi quali il Sudafrica, l'Ecuador, il Messico, il Cile e il Perù. A suo avviso, dunque, l'Assemblea Plenaria dovrebbe dichiarare nullo il parere formulato dal Comitato di Presidenza, dal momento che il Sottosegretario in questa sede ha affermato che la questione non è stata ancora discussa dal Governo e quindi non sussiste il requisito dell'urgenza.

Il Cons. Augusto Sorriso pur condividendo le valutazioni del Segretario Generale relative al parere positivo sulla proposta di riforma del CGIE, avrebbe preferito che fossero previste talune condizioni quali l'imprescindibilità di due Assemblee Plenarie annuali, per le quali possono essere individuati meccanismi che le rendano meno onerose.

Si associa poi alle affermazioni del consigliere Gazzola riguardo al requisito dell'urgenza, che ritiene sia stato posto dal Governo all'unico scopo di fare pressione sul CdP affinché esprimesse un parere positivo.

Il Cons. Norberto Lombardi rileva come dagli interventi che si sono succeduti emerga il corale accordo sulla necessità di esprimere un'esplicita e ferma protesta in ordine alle richieste al CGIE - un organismo elettivo i cui membri risiedono in tutto il mondo - di fornire pareri nell'arco di 24 ore; invita pertanto il Segretario Generale a farlo presente al Ministro e all'Amministrazione.

Il Cons. Franco Papandrea accoglie con favore l'affermazione del sottosegretario Giro relativamente al fatto che alcuni punti del progetto di riforma del Governo sul quale è stato espresso parere favorevole possono essere ancora corretti, nella convinzione - condivisa dai Consiglieri dell'Australia - che sarebbe preferibile mantenere due Assemblee Plenarie annue, riducendo a una le riunioni continentali sui territori.

Il Cons. Franco Santellocco contesta invece la ripartizione della rappresentanza in base alla consistenza numerica dei connazionali residenti perché non tiene conto degli interessi

economici del Paese, che avevano ispirato una tabella redatta nel 1985, poi stravolta nel 1988. Conclude sostenendo l'assoluta imprescindibilità di due Assemblee Plenarie annue, che costituiscono un fondamentale momento di confronto, di riflessione e di sintesi, mentre considera sufficiente una riunione continentale itinerante sui territori, che consente di rilevare le realtà locali.

Il Cons. Gianfranco Gazzola osserva che il parere negativo per la riduzione del numero di Comites espresso dal CdP ha avuto il merito di essere accolto e di consentire che tali elezioni avvengano secondo i criteri previsti dalla legge vigente. Non si tratta di un risultato di poco momento perché consente di ammortizzare l'impatto negativo - per i connazionali residenti nelle Circoscrizioni in cui sono stati chiusi i Consolati - che si sarebbe generato qualora le consultazioni si fossero effettuate a seguito di una drastica riduzione dei Comites. In ordine alla riforma del Consiglio Generale, esprime l'avviso che sviluppare la specificità delle Commissioni Continentali in un mondo globalizzato, in cui è in continuo aumento la mobilità, può avere un forte significato.

Conclude esprimendo l'auspicio che le prossime elezioni costituiscano l'occasione per rapportarsi con le nuove generazioni di italiani all'estero e i protagonisti delle nuove mobilità, che sollecitano alla rappresentanza un modo diverso di essere e comunicare.

Il Cons. Carlo Consiglio ricorda che in occasione dell'ultima riunione del Comitato di Presidenza il Segretario Generale ha affermato che in sede di Assemblea Plenaria sarebbe stato possibile integrare il parere espresso sulla proposta di riforma del CGIE; rileva inoltre che la quasi totalità degli interventi succedutisi in questa sede ha sostenuto l'importanza di mantenere due Assemblee Plenarie annue. Da parte sua, ritiene altrettanto importante mantenere il contatto con le comunità, e quindi anche le due riunioni continentali nelle aree. Date queste premesse, suggerisce di modificare il parere espresso dal CdP. Ha inoltre registrato da parte di numerosi Consiglieri un orientamento favorevole a un'ulteriore riduzione dei componenti di nomina governativa. Si farà dunque promotore di un ordine del giorno che raccolga tali istanze.

Il Cons. Gianluigi Ferretti fa presente di essere stato l'unico componente del CdP a esprimere parere negativo alla proposta del Governo. La sua opinione negativa, manifestata forse al di sopra delle righe, è stata dovuta all'impressione che le decisioni fossero state già assunte e alla sua contrarietà ai ricatti. Rileva inoltre con amarezza che tale sua posizione è stata interpretata da taluni come una volontà di dividere.

A suo avviso, non sussistendo più il presupposto dell'urgenza come riferito dal Sottosegretario, il parere fornito dal CdP può essere annullato e riformulato tenendo conto del fatto che i rappresentanti delle comunità in seno al CGIE si recano a Roma per manifestare problemi, esprimere valutazioni e cercare soluzioni perché in questa sede, oltre a confrontarsi fra loro, hanno la possibilità di interloquire con le istituzioni. Ritiene pertanto assolutamente necessario mantenere le due Assemblee Plenarie annue, con il supporto degli studi e delle elaborazioni delle Commissioni Tematiche. Al contrario, considera le riunioni continentali come un accessorio adatto ai periodi di maggiori disponibilità economiche dal momento che contribuiscono, sia pure ingiustamente, a fornire un'immagine di turismo assolutamente negativa per il CGIE.

Riprende la parola il Segretario generale facendo presente che è stata espressa per iscritto al Governo la protesta per le modalità secondo le quali è stato richiesto il parere d'urgenza. A chi ha accusato il CdP di aver espresso un parere frettoloso e affrettato, evidenzia come i pareri forniti siano stati due; non è pertanto corretto riferirsi soltanto a quello positivo e non anche a quello negativo, peraltro unanime e formalmente ritenuto

valido dall'intero Consiglio Generale.

Ritiene pertanto ingeneroso accusare il Comitato di Presidenza di non aver lavorato bene, dal momento che esso ha tenuto conto dell'orientamento espresso dal CGIE negli ultimi anni, durante i quali si è battuto contro i tentativi di smantellamento della rappresentanza. Tenuto conto di quanto emerso dal dibattito odierno, esprime l'avviso che si debba rappresentare al Governo e al Parlamento la determinazione del Consiglio Generale a mantenere al suo interno la presenza di tutti i 22 Paesi attualmente rappresentati, oltre eventualmente a quelli emergenti, indipendentemente dal numero dei connazionali in essi residenti.

Inoltre, ritiene necessario un approfondito ragionamento intorno al numero di Assemblee Plenarie e continentali annue; allo scopo propone ai consiglieri Tommasi e Mariano Gazzola di incontrarsi con lui per stabilire come inquadrare l'orientamento emerso durante il dibattito odierno nel parere espresso, sottoponendo poi le conclusioni all'approvazione dell'Assemblea.

Pone quindi ai voti la proposta, che risulta approvata.

Interviene il senatore Claudio Micheloni sottolineando che è inaccettabile che al CGIE, che comunque ringrazia per la disponibilità dimostrata, sia stata rivolta la specifica richiesta di compiere una scelta adducendo quale motivazione la necessità di ridurre la spesa. Ritiene preoccupante il fatto che in questo momento in Italia talune persone considerino le rappresentanze come un intralcio.

Riferisce che il MAE ha invitato il Gruppo al quale appartiene a presentare in Senato tre emendamenti concernenti le percezioni consolari, un inizio di intervento sull'ISE e sul CGIE, sulla base delle proposte avanzate dal CdP, che per il momento sono stati dichiarati inammissibili e accantonati, ma la decisione non è definitiva. Considerando di estrema pericolosità interventi di tal genere, prevede di votare contro l'emendamento concernente il CGIE, anche qualora fosse dichiarato ammissibile, pur apprezzando lo sforzo di contenere le spese. Non condivide, inoltre, l'interpretazione secondo la quale il Governo avrebbe compiuto un passo indietro rispetto alla riforma dei Comites perché, rimanendo in vigore la legge attuale (la quale prevede l'esistenza di Comitati presso gli uffici consolari di prima categoria, con la possibilità di istituirne altri mediante decreto del Ministro), a suo avviso sussiste il rischio di una riduzione del numero dei Comites in modo sordo. Non esclude pertanto un lavoro politico autonomo del Senato consistente nel proporre provvedimenti atti a garantire l'esistenza dei Comites.

Il Segretario Generale ringrazia il senatore Micheloni per aver attirato l'attenzione sul fatto che la legge vigente prevede la possibilità di istituire più Comites nella medesima Circoscrizione Consolare e fa presente che il Comitato di Presidenza ha espresso parere negativo in ordine alla soppressione di Comitati elettivi e non elettivi presenti nelle Circoscrizioni Consolari con meno di 15 mila iscritti all'AIRE, e alla eliminazione della possibilità di istituire più di un Comitato per Circoscrizione Consolare; il fatto che tale provvedimento sia stato ritirato da parte del Governo riveste l'importante significato politico di mantenere lo *status quo*.

I lavori proseguono con la presentazione delle relazioni da parte dei vice segretari e dei presidenti di Commissione.

In primo luogo prende la parola il vice segretario per l'Europa e il Nord Africa Lorenzo Losi sottolineando l'esigenza di rinnovare al più presto le forme di rappresentanza degli italiani all'estero, cercando di dare sempre più spazio alle nuove generazioni e alle donne. Ricorda poi la necessità di fornire risposte adeguate, sia da parte del mondo della

rappresentanza che delle strutture consolari messe in difficoltà dalla riduzione dei fondi, alle nuove esigenze dell'odierna emigrazione italiana che sta prendendo rinnovato vigore in Europa. Fra le problematiche prioritarie segnala anche la crescente domanda in Europa di lingua e cultura italiana, proprio nel momento in cui si registra una costante riduzione delle risorse pubbliche per il settore.

E' poi la volta del vice segretario generale per la nomina governativa Roberto Volpini che evidenzia come la Commissione abbia svolto un sereno dibattito sul parere dato al Governo dal Consiglio Generale relativo alla funzionalità dello stesso CGIE. E' stata una presa d'atto consapevole perché il parere dato è stato coerente con le posizioni del Consiglio, cioè con quanto discusso in questi anni, ricordando che esistono i presupposti per migliorare tale parere. Quello che forse rimane aperto è il problema di come meglio definire le funzioni e il ruolo di questa specificità e di metterla in condizione di esprimersi come servizio. La Commissione ha inoltre confermato la necessità di andare presto al rinnovo degli organismi di rappresentanza perseguendo questo obiettivo con attenzione e senza farsi prendere da una stanchezza che potrebbe condizionare le scelte e gli obiettivi presenti e futuri.

Il vice segretario per l'America latina Francisco Nardelli ha sottolineato la contrarietà della Commissione che presiede alla riduzione delle risorse economiche per gli organismi di rappresentanza segnalando il rischio delle mancate elezioni dei Comites nelle circoscrizioni dove sono stati soppressi i consolati. Per quanto invece concerne i pareri sul funzionamento del CGIE evidenzia l'esigenza di mantenere la seconda Assemblea plenaria e di far rimanere nel Consiglio Generale anche quei paesi che rischiano di non essere più rappresentati. Il vice segretario generale si è poi soffermato sulle chiusure delle sedi consolari, scelte che sicuramente non giovano all'immagine dell'Italia in America Latina, una realtà in piena espansione economica che grazie alla massiccia presenza della comunità italiana potrebbe rappresentare una marcia in più per l'Italia.

La necessità di mantenere le due plenarie viene ribadita anche dal vice segretario generale per i Paesi Anglofoni Extraeuropei Silvana Mangione che esprime inoltre la volontà della Commissione di mantenere nel Consiglio Generale la presenza di tutti i paesi ora rappresentati da un solo consigliere. Ribadisce anche l'esigenza di andare subito al rinnovo dei Comites e del CGIE, arricchendo la proposta di voto elettronico con tutti i possibili miglioramenti, suggeriti anche dalle Commissioni parlamentari, che consentano la più ampia partecipazione dei nostri connazionali. Per quanto concerne il documento di lavoro presentato dalla Commissione Cultura del Consiglio relativo alla riforma della promozione della lingua e cultura italiana nel mondo, si auspica sia una maggiore considerazione per le specificità dell'insegnamento dell'Italiano fuori dall'Europa e in particolare nei Paesi anglofoni, sia la realizzazione di una proposta sulla materia che, alla luce degli imminenti Stati Generali della lingua e cultura italiana nel mondo, tenga conto delle specificità e delle buone prassi.

La parola passa all'Onorevole Marco Fedi che dichiara di aver apprezzato la ricostruzione effettuata dal Segretario Generale degli eventi che hanno portato alla formulazione dei pareri che il Comitato di Presidenza ha espresso per far fronte all'ennesima situazione di emergenza, a suo avviso svolgendo efficacemente il proprio dovere mediante un'assunzione di responsabilità importante e significativa. Spetta ora al Governo fornire risposte in tempi rapidissimi rispetto ai contenuti di tale parere e alla richiesta del CGIE.

I Parlamentari hanno indicato quale priorità il rinnovo dei Comites e la garanzia di un sistema elettorale semplice che faccia ricorso anche allo strumento cartaceo mediante

l'impiego di volontari sul territorio per evitare i disagi che potrebbero derivare da un voto esclusivamente elettronico che potrebbe rivelarsi farraginoso a causa della ristrettezza dei tempi e delle risorse a disposizione per realizzarlo.

Rileva infine come gli Stati Generali della lingua e della cultura italiana nel mondo in corso di organizzazione costituiscano un appuntamento importante e significativo per il quale egli ha ripresentato in Parlamento la proposta dell'onorevole Narducci, che ringrazia per l'attività svolta durante la scorsa Legislatura.

Il Segretario Generale riprende la parola dando lettura del documento, predisposto sulla base delle diverse richieste espresse durante il dibattito in Assemblea, a parziale modifica del parere relativo alla modifica della disciplina del CGIE espresso recentemente dal Comitato di Presidenza. (Si riporta il testo del documento)

Il Consiglio Generale degli Italiani all'Estero, riunito in Assemblea Plenaria nei giorni 28, 29 e 30 maggio 2014, preso atto del parere espresso dal Comitato di Presidenza il 18 aprile 2014, relativo alla modifica della disciplina del Consiglio Generale stesso, a seguito di un approfondito dibattito in Assemblea Plenaria, ratifica il citato parere con le seguenti modifiche:

1. Le riunioni delle Assemblee Plenarie non possono essere inferiori di due all'anno;
2. Le riunioni delle Commissioni Continentali si svolgeranno esclusivamente a latere delle due citate Assemblee Plenarie;
3. In seno al CGIE dovrà essere prevista la presenza di almeno un Consigliere per ognuno dei 22 Paesi oggi rappresentati nel CGIE. I restanti consiglieri saranno ripartiti in misura proporzionale al numero dei cittadini iscritti all'AIRE nelle varie aree geografiche;
4. Nella ripartizione di cui al precedente punto 3, sarà opportuno tenere conto della presenza della crescente comunità italiana nei Paesi emergenti;

Pone ai voti il documento che risulta approvato con 28 favorevoli, 10 astenuti e 14 contrari. Si passa alla disamina del tema della lingua e cultura italiana.

Il Cons. Tommaso Conte sottolinea che i finanziamenti per l'anno in corso sono stati ridotti complessivamente di circa 500 mila euro per il capitolo 3153, mentre oltre 25 insegnanti dovranno essere sostituiti a partire dal prossimo mese di settembre.

Si chiede inoltre quale seguito sia stato dato all'annunciata assegnazione di un ulteriore milione di euro al citato capitolo di bilancio, che avrebbe consentito di ridurre i danni, e avverte che il prossimo anno i problemi saranno destinati ad aumentare a causa dei già deliberati ulteriori tagli ai finanziamenti, che colpiranno principalmente i corsi di lingua e cultura.

A fronte di ciò, è lieto di annunciare le buone notizie derivanti dal ripristino del dirigente scolastico in Australia, in Cile e in Germania.

Ribadisce infine l'importanza e l'urgenza di una specifica ed efficace riforma del sistema di promozione della lingua e cultura italiane all'estero riassumendo brevemente la proposta di disegno di legge, nata a conclusione di un lungo percorso di approfondimento e di dialogo interno ed esterno al CGIE, che si intende proporre al Governo e ai due rami del Parlamento.

I punti salienti ai quali ancorare un nuovo sistema di promozione della lingua e della cultura italiane all'estero potrebbero essere: il superamento di una visione settoriale e assistenzialistica e la sua valorizzazione come *asset* strategico capace di sostenere la ricollocazione dell'Italia nel contesto globale; la definizione di una prospettiva di forte rilancio dell'attrattività della cultura italiana in campo mondiale, non solo con riferimento

alle grandi ed indiscusse emergenze del passato (romanità e Rinascimento), ma anche con riferimento alle più moderne espressioni del pensiero, della scienza, dell'arte, dei modelli di vita, della cultura materiale e dello stile; la ricerca di standard qualitativi del servizio sempre più alti e qualificati in modo da reggere positivamente la competizione linguistica con altri Paesi, particolarmente dinamici e attrezzati e in grado di offrire agli italiani d'origine e ai cittadini presenti nel mondo riferimenti credibili per un costante confronto interculturale; la riorganizzazione delle strutture amministrative volta a costituire un unico centro direzionale e di coordinamento capace di programmare e razionalizzare l'intervento pubblico e di dialogare sistematicamente con i soggetti privati che agiscono nel campo, superando la frammentazione e la sovrapposizione degli interventi, l'incomunicabilità tra le diverse strutture e la mancanza di coordinamento e di sinergia, con conseguente dispersione di risorse e abbassamento dei livelli qualitativi; l'autonomia e la forte flessibilità dell'impianto organizzativo, in modo che diventi realmente una rete di centri e di riferimenti territoriali adatta a cogliere e a rispettare la diversità di contesti culturali, di situazioni istituzionali e amministrative e di esperienze maturate sul campo.

L'asse intorno al quale riorganizzare questo complesso sistema che si è stratificato e frammentato nel tempo è quello del modello organizzativo da mettere alla base della riforma. Occorre allora trovare un modello nuovo e possibilmente originale, che tenga conto comunque di questi dati di partenza, cercando da un lato di valorizzare soprattutto con la coesione delle forze e con un maggiore coordinamento delle azioni le molte potenzialità e dall'altro di superare contraddizioni e dispersione di risorse che continuano a sussistere nonostante le pesanti ristrettezze finanziarie. E' un'esigenza che si pone per la necessità, soprattutto nelle fasi difficili e di contenimento come quella che attraversiamo, di non rassegnarsi alla regressione e di non limitarsi a rispondere al taglio delle risorse con il taglio degli interventi, ma di compiere uno sforzo per reperire risorse anche diverse dalle tradizionali erogazioni dello Stato.

Le soluzioni di un modo diverso di organizzare l'attività amministrativa nel nostro ordinamento esistono. Esse sono state normativamente definite proprio per riformare la burocrazia ed emendarla da alcuni tradizionali limiti. Per dirla con parole più dirette, si tratta di cercare la forma più adatta per costituire oggi, nella situazione che stiamo attraversando, quella famosa "cabina di regia" che il CGIE invoca da vent'anni.

Nella legislazione italiana, in particolare nel Decreto legislativo 30 luglio 1999 n. 300, non a caso dedicato alla "riforma dell'organizzazione del Governo", esistono due soluzioni di riorganizzazione amministrativa nel senso dell'integrazione e del coordinamento: il dipartimento e l'agenzia. Il Dipartimento opera all'interno dello stesso ministero o ente pubblico e consiste nell'integrazione di settori amministrativi prima distinti. L'Agenzia, invece, è una struttura che ha "piena autonomia" nei limiti della legge: i suoi organi hanno la facoltà di programmare, organizzare e gestire gli interventi per raggiungere gli scopi ad essi assegnati nell'ambito degli indirizzi dati dal Governo. In più, l'Agenzia può avere una forma aperta di contabilità che le consente di acquisire e reinvestire più facilmente risorse private.

La promozione della lingua e della cultura italiane all'estero coinvolge non solo due Direzioni generali del MAECI, ma anche il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca. In più, è necessario allargare l'orizzonte collaborativo per coinvolgere anche il Ministero dei Beni Culturali e del Turismo, per le implicazioni che il richiamo del nostro patrimonio può avere sul turismo culturale, alimentato anche dall'apprendimento della lingua e dalla spinta della nostra cultura all'estero. Si dice sempre più assiduamente che

lingua e cultura siano una leva strategica per la proiezione dell'Italia nel mondo e una strada maestra nella quale possono avanzare alcune politiche di internazionalizzazione.

Una struttura pubblica come l'Agenzia, per la sua autonomia e la sua elasticità, sembra la dimensione più adatta a integrare questi diversi rami dell'amministrazione.

Diversi Consiglieri esprimono la propria soddisfazione per il fatto che l'Amministrazione, stimolata dal CGIE, stia finalmente proponendo nuovi strumenti; apprezzano l'idea dell'agenzia autonoma per la quale auspicano un veloce avvio sottolineando la necessità di individuare strumenti in grado di rendere meno gravoso l'intervento dello Stato, prevedendo sempre uno spazio per i privati.

Il Vice segretario generale per i Paesi anglofoni extraeuropei Silvana Mangione pur concordando sostanzialmente con il contenuto del documento di lavoro presentato dal consigliere Conte e dalla Commissione Scuola e Cultura, manifesta la propria preoccupazione per il fatto che sia questo che le schede di preparazione degli Stati Generali della lingua italiana di cui ha preso visione (estremamente interessanti dal punto di vista della definizione di alcuni parametri e termini della linguistica applicata all'insegnamento agli italiani all'estero, ma lacunose relativamente alle possibilità di promozione da parte di attori che non appartengano alle collettività italiane, le quali in taluni casi devono essere esse stesse oggetto di promozione in quanto ormai composte dalle terze e le quarte generazioni) facciano riferimento soprattutto alla situazione europea e si riferiscano in maniera pressante, continua e forse troppo pesante alle comunità italiane all'estero, uno degli aspetti della legge n. 153/71 che il CGIE ha lamentato e superato nei fatti, ma non negli atti; pertanto si chiede se servano a definire una strategia rivolta alla comunità oppure, più globalmente, se tengano conto di tutte le altre specificità all'interno delle realtà per le quali si predispongono.

Il Consigliere Norberto Lombardi ricorda come il ministro Mogherini abbia in più di un'occasione affermato di essere intenzionata a fare sul serio incanalando il disegno di legge di riforma che, nel suo percorso parlamentare, incrocerà le proposte già presentate. Pertanto il CGIE deve stabilire se rimanere spettatore, pur facendo presenti talune esigenze, oppure svolgere il ruolo di attore;

Considera un grave errore confondere gli Stati Generali con il lavoro di approfondimento del sistema di promozione della lingua e della cultura in atto perché i primi consistono principalmente in un evento di ordine mediatico.

Si dichiara inoltre favorevolmente sorpreso dal fatto che, in una realtà fortemente centralistica e insostenibilmente frammentata quale quella italiana, sia emersa l'idea di percorrere la strada di un modello organizzativo la cui anima consiste nell'autonomia non soltanto dei poteri decisionali, ma anche della sua struttura locale; non a caso, si tratta di una soluzione adottata recentemente per la riforma della cooperazione allo sviluppo. Fa presente che tale modello organizzativo è già definito dalle leggi dello Stato, sia che si tratti di Dipartimento che di Agenzia.

Rileva infine come, secondo l'opinione comune, quella di riforma debba essere una legge-delega che indichi l'impianto, i poteri essenziali, i margini di autonomia, i sistemi di finanziamento e quelli di riferimento del personale; tutto il resto dovrà essere determinato da provvedimenti di natura sostanzialmente amministrativa.

Con questo intervento si chiude la seconda giornata di lavori.

L'ultima giornata si apre con l'intervento del Direttore di Rai Italia Alessandro Corsini che illustra brevemente i palinsesti in programma informando preliminarmente che il prossimo 2 giugno il ministro Mogherini rivolgerà un saluto agli italiani nel mondo

attraverso Rai Italia, il cui programma quotidiano *Community* è al centro del progetto di rivisitazione della linea editoriale dell'emittente al servizio delle comunità all'estero; accanto ad esso vengono trasmessi tutti i giorni i programmi *Camera con vista* e *Un giorno nella storia*, in modo da fornire un'offerta articolata sul racconto delle comunità e dell'Italia più nascosta. Nel fine settimana, oltre alle ben note *Cristianità* e *La giostra dei gol*, Rai Italia propone *Campus Italia*, *Doc Doc* e altre trasmissioni che vengono altresì illustrate nel nuovo sito *web* dell'emittente, il quale contiene anche tutti i *link* istituzionali di interesse delle comunità d'intesa con il MAE. Tanto il sito quanto il canale sono inoltre concentrati sullo sforzo di mantenere la lingua italiana patrimonio dei connazionali e dei loro discendenti attraverso un corso interattivo gratuito sul primo e una serie di documentari da realizzare sul secondo.

Nella consapevolezza del fatto che la maggior parte del suo pubblico risiede nell'emisfero australe, annuncia che, a differenza del passato, il palinsesto di Rai Italia non subirà modificazioni nel corso dell'estate, e che proseguiranno i cicli dedicati alla lirica e al teatro, nonché alla Divina Commedia.

Si dichiara poi orgoglioso di comunicare che da quest'anno è stata attivata l'informazione di ritorno in tutto il mondo, Europa compresa, grazie alla collaborazione con Rai Scuola, e che il canale ha registrato un forte interesse da parte di Rai Pubblicità, a riprova del circolo virtuoso innescato dall'emittente nei confronti delle collettività nel mondo.

Informa infine che sono allo studio possibilità di collaborazione con la radio e che il prossimo giugno in Canada sarà inaugurato il nuovo canale Rai World Premium, interamente dedicato alla *fiction* italiana.

Prende la parola il Consigliere Fernando Marzo chiedendo quali siano le prospettive relative alla soluzione dell'annoso problema del criptaggio.

Il Consigliere Nello Collevicchio invece sottolinea la mancanza di attenzione da parte della Rai sul dramma in atto in Venezuela. Il Consigliere Pasquale Nestico invita il Direttore di Rai Italia a visitare Philadelphia e lamenta la mancanza di trasmissioni dedicate ai bambini.

Il Vice Segretario Silvana Mangione dopo essersi congratulata per l'ottimo livello dei programmi, osserva che la trasmissione *Community* dà l'impressione di essere italo-italiana rivolta agli italiani in Italia, dal momento che gli interessi e le curiosità presentate, le richieste rivolte e la definizione dei ritratti sono piuttosto diretti a un pubblico italiano che vive in Italia che non al molto eterogeneo pubblico residente all'estero.

Considera inoltre sgradevole il fatto che perfino i rappresentanti della Società Dante Alighieri e dell'Accademia della Crusca che illustrano le parole recuperate e il loro significato parlino con forti pronunce locali, più vicine ai dialetti che alla lingua nazionale.

Il Consigliere Giuseppe Nanna invita il Direttore di Rai Italia a visitare la comunità del Sudafrica, sinora trascurata dai suoi predecessori, e lo esorta ad adoperarsi affinché venga ridotto l'onerosissimo costo di abbonamento al *bouquet* di cui fa parte il canale.

Il Dr Corsini informa in primo luogo di avere intenzione di visitare le comunità nel mondo partendo da quelle numericamente più consistenti; tuttavia l'Africa subsahariana riveste un particolare interesse per l'emittente in quanto la collettività italiana che vi risiede sta gradualmente aumentando. Osserva che il costo per la ricezione del segnale costituisce un delicatissimo problema di equilibrio di mercato che rende estremamente difficoltosa l'imposizione di una tariffa; se ne terrà comunque conto in sede di rinnovo del contratto, in scadenza il prossimo anno.

In ordine alla questione relativa al criptaggio, fa presente che la Rai, al pari di tutte le altre

emittenti del mondo, dispone di diritti limitati che non consentono la ritrasmissione di tutti i programmi.

Per quanto riguarda la scarsezza delle informazioni concernenti la situazione in Venezuela, segnala che Rai Italia si limita a trasmettere tutta l'informazione prodotta dalla Rai (Tg1, Tg2, Tg3, Rai News), lasciando ai suoi programmi il compito di raccontare le comunità all'estero sulla base delle indicazioni dei corrispondenti sul territorio; invita dunque a prendere contatto con essi per segnalare le situazioni meritevoli di attenzione.

Non riconosce, poi, l'eccessivo italo-centrismo dei servizi del programma *Community*, che sono realizzati dai collaboratori sparsi nel mondo che, in quanto residenti sui territori, ne captano gli umori e le sensibilità. L'informazione di ritorno, d'altro canto, non può essere autoreferenziale rispetto alle comunità nel mondo ma deve costituire anche lo stimolo alla riflessione degli italiani residenti in Italia. Recepisce le critiche mosse ai linguisti e garantisce il suo intervento in tal senso.

Rimarca inoltre che, a fronte della richiesta di tener conto del pubblico anziano, vi sono voci che affermano la necessità di rompere con il passato e rivolgersi alle nuove generazioni; *Community* è una trasmissione che contempera le varie esigenze, raccontando tutti gli aspetti dell'emigrazione presente e passata, e dedica tutti i giorni uno spazio alle rubriche di servizio.

Relativamente ai programmi per bambini, fa presente che attualmente i diritti consentono all'emittente di trasmettere cartoni animati esclusivamente per mezz'ora al giorno, ma l'azienda si sta adoperando per aumentare tali spazi.

Annuncia infine che la Rai ha in corso trattative per distribuire i suoi canali nel Regno Unito. Fa presente che gli abbonati Rai nel mondo sono circa 31 milioni; i costi proibitivi non consentono di disporre di rilevamenti *Auditel* relativi a ciascun territorio.

Conclude informando che le messe in onda dell'emittente che dirige sono tre e sono tarate sul fuso orario di Toronto-New York, su quello di Johannesburg e su quello di Sidney; la Rai si sta adoperando per aumentarle, soprattutto per venire incontro alle esigenze dei connazionali in America Latina.

Prima di passare alla disamina del punto all'ordine del giorno dedicato ai prossimi Stati Generali della lingua italiana interviene brevemente il Consigliere Anna Ruedeberg.

Il Gruppo Donne richiede che venga fatta propria dal Consiglio Generale una raccolta degli atti approvati dall'Assemblea Plenaria relativi a manifestazioni storiche, come la Conferenza delle Donne del 1997, e a disegni di legge, che il vice segretario generale Mangione aiuterà a comporre e redigere entro il prossimo 31 agosto. Si è inoltre rilevato come spesso l'informazione istituzionale scavalchi il canale CGIE-Comites; il Gruppo auspica che il prossimo Consiglio Generale ponga rimedio a tale *vulnus* approntando un *vademecum* relativo all'iter dell'informazione, che dovrebbe essere comunque modificabile unicamente attraverso condivisioni e votazioni democratiche.

Pone infine l'accento sull'esigenza di una comunicazione semplice, efficace, dinamica e libera da ogni rappresentazione lobbistica, che consenta una più congrua partecipazione di elettrici, elettori anziani e protagonisti delle nuove migrazioni.

Conclude auspicando che talune forze del CGIE vengano concentrate nella ricognizione della crescente sofferenza delle persone anziane, in particolare di quelle che per mancanza di attività relazionale all'interno della famiglia e perdita di contatto sociale per isolamento linguistico comportano un peso sempre maggiore per la società.

La parola passa al Consigliere Norberto Lombardi che introduce il tema relativo agli Stati Generali della lingua e cultura italiane nel mondo.

Riferisce innanzitutto di essere stato contattato, alcune settimane fa, dal Consigliere Antonini del MAE che lo ha invitato a fornire il proprio contributo all'organizzazione degli Stati Generali; la medesima richiesta è giunta anche da parte dell'Ambasciatore Meloni, che gli ha inoltre proposto di coordinare un gruppo di lavoro relativo all'italofonia. Tali richieste non prevedono la sua collaborazione in qualità di rappresentante del CGIE, ma se si dovesse ritenere che l'incarico sia più adatto a una piena rappresentanza, si dichiara a completa disposizione del CGIE.

Comunica che l'attività dei gruppi di lavoro durerà appena alcune settimane perché, entro la metà di giugno, ognuno di essi dovrà presentare una bozza di documento relativo al tema di cui è responsabile e, entro la fine di luglio, dovranno consegnare una relazione a coloro che hanno il compito di predisporre quella complessiva. Rivela tuttavia che alla sua richiesta di garantire una maggiore partecipazione dall'estero, come ad esempio quella del consigliere Conte in qualità di Presidente vicario della IV Commissione Tematica del CGIE, tenendo conto della necessità di rimborsare almeno gli oneri di viaggio, gli è stato nettamente risposto, sia dalla DGSP che dal Segretario Esecutivo del CGIE, che non vi è alcuna possibilità al riguardo; pertanto, la partecipazione avviene esclusivamente a titolo volontario.

Per quanto riguarda il gruppo di lavoro per l'italofonia che gli è stato chiesto di coordinare, riferisce di aver posto, in occasione della sua prima breve riunione, l'esigenza di integrare il gruppo con la presenza delle Regioni, nella persona della presidente Bartolini, che sul tema sono ampiamente impegnate e di aver affermato che l'italofonia non è una vaga pratica linguistica, bensì un sistema strutturato con molti protagonisti; è pertanto necessario far emergere tale realtà, ha chiesto quindi che quanto emerso in occasione del seminario svolto nel mese di dicembre del 2012 sia proposto come elemento di considerazione e di riflessione per la relazione finale degli Stati Generali.

Occorre ricordare che il sistema di promozione e di insegnamento della lingua italiana non è l'unico aspetto dell'italofonia; è quindi necessario accogliere nel gruppo di lavoro, oltre a rappresentanti della radio istituzionale già presenti, anche quelli della stampa italiana all'estero attiva in ambito di educazione e di mantenimento dell'italofonia, e di radio private.

Osserva che un ulteriore problema da risolvere riguarda una più ampia, più organica e più consapevole partecipazione del CGIE a tale evento. Invita quindi i Consiglieri, soprattutto quelli che vantano una grande esperienza in questo ambito, ad inviare qualunque genere di contributo (suggerimenti, riflessioni, indicazioni o esperienze maturate sul campo) che si tenterà di sintetizzare e plasmare per gli Stati Generali. Rende inoltre noto che nel sito *web* del MAE è stata predisposta una sezione specifica che permette la più ampia adesione e che i contributi possono essere anche inviati a singoli gruppi di lavoro.

Considera infine opportuno "raddrizzare l'asse dell'impalcatura" degli Stati Generali che, a suo avviso, tende eccessivamente dalla parte del mondo accademico.

Il Consigliere Franco Santellocco pur apprezzando l'impegno e la passione del consigliere Lombardi, considera disdicevole il fatto che sia stato contattato esclusivamente a titolo personale e non in qualità di rappresentante del CGIE; con tale premessa, è portato a ritenere che il Consiglio Generale non sia stato coinvolto in termini ufficiali nell'organizzazione degli Stati Generali e ciò è da considerarsi gravissimo.

Per quanto riguarda il fatto che non è possibile ottenere rimborsi in caso di partecipazione ai gruppi di lavoro, ritiene che alcuni dei presenti non abbiano difficoltà a prendervi parte a proprie spese.

La Presidente della Consulta degli Emiliano-Romagnoli nel Mondo Silvia Bartolini ringrazia il consigliere Lombardi per l'invito a partecipare al gruppo di lavoro sull'italofonia, tuttavia occorre prima di tutto risolvere un problema di carattere istituzionale, ovvero se il Governo intenda coinvolgere le Regioni nell'organizzazione degli Stati Generali, dal momento che da tempo gestiscono corsi anche con nuove modalità digitali, sono presenti in tutto il mondo e sono attive in ogni comunità attraverso finanziamenti, contributi e organizzazione dei corsi; sarebbero quindi perfettamente in grado di fornire il proprio contributo ai cinque gruppi di lavoro istituiti.

Il Consigliere Giangì Cretti apprezza che il consigliere Lombardi abbia tenuto conto dell'intervento della stampa italiana all'estero nella predisposizione degli Stati Generali della lingua italiana. Ritiene che a tale evento debba partecipare anche la comunità radio-televisiva italoфона di altri Paesi, perché ritiene assolutamente sensato e utile questo momento di promozione della lingua italiana utilizzando tutti i canali che si reputano opportuni; in tal senso, invita l'Amministrazione e il Governo a non utilizzare termini quali *spending review* o *best practises*, perché il messaggio che giunge potrebbe essere incongruente.

Il Segretario Generale ricorda che il CGIE si è largamente impegnato in ordine alla questione della diffusione della lingua e della cultura italiana svolgendo anche un seminario al riguardo. Informa quindi che il Consiglio Generale contribuirà agli Stati Generali portando sia esperienze significative che il lavoro svolto negli ultimi due anni.

Fa presente che all'organizzazione di tale evento partecipano i consiglieri Conte e Lombardi, membri del CdP e rispettivamente Presidente vicario e componente della IV Commissione Tematica "Scuola e Cultura". Ritiene che si possa allargare la partecipazione anche ad altri Consiglieri, tuttavia ricorda che si sta ancora valutando come far partecipare un membro del CGIE ad un evento non organizzato dallo stesso Consiglio Generale, in modo da garantire almeno il rimborso delle spese di viaggio e la diaria.

Il Sottosegretario Giro rileva come gli Stati Generali della lingua italiana costituiscano un tentativo di presentare, nel modo che si reputa migliore, tutto ciò che riguarda tale argomento. A tal riguardo, chiede ai membri del CGIE di fornire, tramite la Segreteria Esecutiva, tutte le informazioni e i dati in loro possesso per cominciare a mettere insieme i diversi pezzi del *puzzle* avendo la certezza che non si trascuri nulla, dal momento che non necessariamente il Governo e l'Amministrazione sono a conoscenza di tutto ciò che avviene nelle diverse realtà.

Ammette che l'esclusione delle Regioni rappresenti una grave dimenticanza e che vadano inserite senza limitazione di partecipazione ai gruppi di lavoro. Assicura anche di aver colto l'esigenza dei Consiglieri di presenziare alle attività di preparazione e garantisce che si tenterà di risolvere la questione dei rimborsi e delle spese di viaggio.

Concorda con la proposta di far partecipare anche le emittenti radiotelevisive italofone all'estero, soprattutto quelle svizzere e croate.

Per quanto riguarda la possibilità di una riforma del modello di gestione prima dello svolgimento degli Stati Generali, ritiene che sia nelle intenzioni del Governo agire rapidamente, tuttavia ricorda che in politica le procedure sono molto complesse; sono infatti state presentate diverse proposte di legge, senza dimenticare che sarà necessario valutare tutti gli spunti forniti dal CGIE, dall'Esecutivo, dal MAE e dai partiti. Ribadisce che lo scopo finale è creare il più efficace, efficiente e forte sistema possibile. Per far ciò sarà necessario chiedere anche maggiori risorse e l'unico modo per riuscirci è far udire la propria voce con forza e dimostrare la propria abilità; questo è il motivo

dell'organizzazione degli Stati Generali della lingua italiana, che si svolgeranno nel mese di ottobre, periodo in cui si comincerà a predisporre la Legge di stabilità.

La discussione è poi passata al punto relativo alle riforme costituzionali introdotto dalla relazione del Vice segretario generale Silvana Mangione.

Secondo Il Vice segretario quello che vive l'Italia è un periodo delicato caratterizzato dal mantra delle riforme nell'ottica del riassetto degli strumenti della democrazia. Si parla di eliminare il Cnel, le province, il Senato per ragioni di risparmio, ragioni che preoccupano, perché il costo della democrazia è il prezzo della libertà per cui molti italiani hanno dato la vita.

La preoccupazione è che il cambiamento del Senato possa avere un effetto domino che coinvolga in negativo la rappresentanza degli italiani all'estero. Rappresentanza ora organizzata a tre livelli - Comites, Cgie ed eletti all'estero.

Il Consiglio Generale non si è mai opposto ad una riforma, anzi come già ricordato da altri Consiglieri esso stesso ha formulato e proposto documenti e linee guida che potessero spronare gli addetti ai lavori. Ma con dei paletti irrinunciabili che si sintetizzano in quattro punti. Garanzia dei 3 livelli di rappresentanza; eletti all'estero presenti sia alla Camera che al Senato delle autonomie; mantenimento della circoscrizione estero con il voto per corrispondenza per gli eletti all'estero, non per i candidati dei collegi italiani; mantenimento del voto all'estero la cui abolizione avrebbe la disastrosa conseguenza di allontanare per sempre dall'Italia sia la rete dell'emigrazione tradizionale che i nuovi migranti particolarmente attivi anche in campo politico.

In sostanza ogni modifica a Comites e CGIE potrà essere elaborata e discussa solo dopo il completamento della riforma del Parlamento. Solo allora saranno note le funzioni che gli organismi dovranno assumere in relazione e come conseguenza del permanere, della modifica o della cancellazione degli eletti all'estero. Sarebbe controproducente discutere solo della composizione, dei numeri e di come Comites e CGIE verrebbero eletti.

La maggior parte del Consiglio si esprime favorevolmente a quanto espresso dal Vice segretario Mangione condividendone proposte e suggerimenti.

Il Sottosegretario Giro precisa in primo luogo che la ragione delle riforme costituzionali programmate dal Governo non risiede soltanto nella necessità di realizzare risparmi, ma anche nella sburocratizzazione e nel cambiamento del processo decisionale nel Paese.

Si dichiara d'accordo con la necessità di mantenere tre livelli di rappresentanza delle collettività nel mondo, pur apportando taluni correttivi così come immaginati da esponenti del CGIE e del Parlamento. Informa che non è all'ordine del giorno del Governo la questione relativa alla presenza di rappresentanti degli italiani all'estero nel Senato riformato, presenza che è altresì confermata presso la Camera dei Deputati, con il conseguente mantenimento della Circoscrizione Estero, il cui sistema di voto sarà riformato, probabilmente mediante l'adozione dell'inversione dell'opzione.

Riprende la parola il Segretario Generale per passare alla disamina del punto all'ordine del giorno relativo alla rete e ai servizi consolari che sarà illustrato dal Cons. Dino Nardi.

Il Consigliere riferisce che dal 2000 sono stati chiusi o declassati 34 uffici consolari e che questo comporterà, tra l'altro, anche una riduzione del numero dei Comites.

Il Consiglio è testimone del degrado della rete consolare e al corrente delle difficoltà per ricevere servizi rigorosi e puntuali, sia per i connazionali che per i turisti e gli imprenditori; un impoverimento qualitativo e quantitativo che di recente ha subito un'impennata.

In tutto questo il Ministero degli Esteri deve fare i conti con un bilancio annuo pari allo

0,2% del pil e vincolato per l'83% per le spese di personale, Ise compreso. Al tempo stesso, la rete consolare è sempre più impegnata con la gestione dell'anagrafe consolare ma anche con i prossimi appuntamenti legati al voto - Comites, referendum, elezioni politiche ed europee - con queste ultime ad esempio si è arrivati alla interruzione dei servizi consolari, come nel caso di Stoccarda, che ha chiuso per un mese.

Diverse le proposte elencate dal Consigliere Nardi come il suggerimento di rivedere il sistema dei call center che esasperano gli utenti e ingrassano le compagnie telefoniche; il non limitare le prenotazioni degli appuntamenti al solo internet; incentivare i Consolati hub, ma circondati da satelliti, cioè da sportelli consolari, consolati onorari e corrispondenti consolari oltre che da funzionari itineranti (per le impronte digitali ma anche per la consegna del pin per le votazioni); infine, stipulare la convenzione con i patronati.

Interviene il Consigliere Alberto Bertali evidenziando le notevoli difficoltà che i connazionali residenti in Inghilterra incontrano nel prenotare un appuntamento presso il Consolato di Londra allo scopo di depositare le impronte digitali per il rilascio del passaporto, causate dal metodo stabilito per la prenotazione che dilata eccessivamente i tempi di attesa; chiede quindi se sia possibile individuare una soluzione a tale disagio.

Il Consigliere Giacomo Canepa riferisce che in Perù non vi è alcun Consolato, pertanto l'Ambasciatore dovrebbe svolgere anche il ruolo di Console e mostrare riguardo nei confronti degli organismi di rappresentanza degli italiani all'estero, tuttavia, nel corso degli ultimi quattro anni, i due Ambasciatori che si sono succeduti non hanno mai partecipato ad una riunione del Comites; ciò dimostra assoluto disattenzione nei confronti della collettività.

Si passa poi al punto all'ordine del giorno relativo alle nuove migrazioni e il Consigliere Mariano Gazzola introduce il tema con la sua relazione.

Nuove migrazioni, mobilità, emigrazione sono termini che indicano "diversi tipi di spostamenti" e fotografano la "eterogeneità" degli italiani che, sempre di più vanno all'estero ma le Istituzioni non se ne occupano.

I nuovi flussi migratori riguardano giovani, con una scolarizzazione medio-alta, ma che comunque incontrano problemi di inserimento, sia individuali che per le famiglie al seguito, legati soprattutto alla conoscenza linguistica. Basti pensare alla Germania, al lavoro sottopagato, all'integrazione dei bambini nelle scuole locali e alla mancanza della copertura sanitaria prima dell'insediamento definitivo. Sempre nella vecchia Europa si riscontrano limitazioni sia nell'accesso all'assistenza, come gli assegni di disoccupazione o le prestazioni sociali, e anche casi eclatanti come le espulsioni da Belgio e Germania se un cittadino straniero diventa troppo "oneroso" per il welfare del Paese ospitante.

Inoltre con alcuni Paesi non esistono accordi bilaterali in materia di previdenza e in futuro sarà sempre più complicato totalizzare i contributi per chi si sposta di Paese in Paese dunque tra qualche decennio ci saranno nuove marginalità derivanti da una mobilità senza garanzie.

Di fronte a questo quadro non si riscontra alcun segnale di attenzione, né dalla politica né dalle istituzioni che non pensano a fornire "assistenza" o un "accompagnamento attivo" come potrebbero essere centri di informazione nei comuni o nelle questure dove si va a fare il passaporto oppure centri di accoglienza all'arrivo, che aiutino i connazionali nella ricerca dell'alloggio, nell'apprendimento della lingua e nell'assistenza fiscale. Secondo quanto rilevato dal CGIE, solo alcuni Comites e alcune associazioni si sono resi disponibili a farlo mentre la rete diplomatico-consolare rimane inerte.

Il Consigliere Gazzola si augura che nelle prossime elezioni che rinnoveranno i Comites e conseguentemente il CGIE possano trovare spazio tanti giovani.

Esprime infine perplessità in merito al fatto che nella relazione di Governo non sia stata spesa nemmeno una parola su tale argomento, auspicando che non si tratti di una dimenticanza dovuta al fatto che si ritiene che il CGIE non abbia nulla a che vedere con la questione, perché ciò rappresenterebbe la prova del fallimento di tale organismo.

Prima di lasciare l'aula il Sottosegretario Giro assicura di aver preso nota delle difficoltà concernenti il Consolato di Londra, che affronterà con l'Ambasciatore in occasione della sua prossima visita in quella città, e che si sta valutando la possibilità di consentire la rilevazione dei dati biometrici da parte dei Consolati Onorari.

Afferma poi che la legge sulla *privacy* consente ai patronati di svolgere niente più che le attività dei corrispondenti consolari; precisa che non già il patronato può divenire corrispondente consolare, bensì la persona a seguito di una decisione effettuata *in loco* dall'Ambasciatore o dal Console.

Osserva infine che quello delle nuove migrazioni è un fenomeno molto interessante che avviene in maniera modulare anche verso Paesi inaspettati quali la Danimarca o l'Eritrea. In ordine alla polemica sui "cervelli in fuga", rileva come si tratti di un fenomeno aumentato dalla crisi, ma indotto anche dalla globalizzazione, che consente una maggiore facilità di spostamenti. Tuttavia non si può non constatare come in Italia manchi anche il flusso in entrata; occorre dunque fare in modo che il Paese diventi maggiormente attrattivo.

Il Cons. Rodolfo Ricci fa presente al Sottosegretario che il flusso dei ricercatori stranieri verso l'Italia è ostacolato dai bassi compensi che percepiscono rispetto ad altri Paesi. Osserva inoltre che le nuove migrazioni non sono riferibili esclusivamente a persone di altissima qualificazione; il Governo dovrebbe tuttavia prestare grande attenzione a tale fenomeno, che dovrebbe essere seriamente monitorato, per evitare che l'Italia perda un importante capitale umano.

Il Segretario Generale verificata la sussistenza del numero legale, avverte che si passa all'approvazione degli ordini del giorno e dà lettura del primo (che si riporta integralmente)

ORDINE DEL GIORNO N. 1

Il Consiglio Generale degli Italiani all'Estero, riunito a Roma in Assemblea Plenaria nei giorni 28, 29 e 30 maggio 2014

PREMESSO CHE

la ripresa del flusso migratorio dall'Italia verso vari Paesi del mondo esige grande attenzione da parte del Governo italiano e nella fattispecie del Ministero degli Affari Esteri;

l'evoluzione avanzata verso la società del sapere e dell'economia immateriale mette al centro di tutto competenze, capacità e professionalità. In questa prospettiva, la fuga di risorse umane sopra menzionata costituisce un grave danno per le possibilità di sviluppo del nostro Paese;

l'emigrazione italiana antica e nuova sparsa in ogni parte del mondo rappresenta un formidabile potenziale economico, culturale e sociale per l'Italia, tanto più nel quadro dell'internazionalizzazione avanzatissima che, oltre ai Paesi tradizionalmente "forti" nel commercio mondiale, interessa molti nuovi Paesi attivi nello scenario mondiale;

fino alla prima metà del decennio scorso i Governi succedutisi hanno incentivato politiche attive a favore delle nostre comunità italiane, note come "pacchetto emigrazione"

SI RIVOLGE AL GOVERNO PER SAPERE

quali politiche intende attuare verso le collettività italiane emigrate;
se intende, come in passato, varare un piano generale di politiche, ovvero un'attualizzazione del "pacchetto emigrazione", per gli italiani residenti all'estero.

L'ordine del giorno risulta approvato all'unanimità.

Il Consigliere Valter Della Nebbia dà lettura del secondo ordine del giorno:

ORDINE DEL GIORNO N. 2

Il CGIE riunito a Roma dal 28 al 30 maggio 2014

RITENUTO CHE

a seguito di tanti rinvii per procedere alle elezioni di ComItEs e CGIE molti consiglieri non partecipino alle riunioni delle Commissioni Continentali e delle Assemblee Plenarie;

per molti consiglieri assenti sono maturati i termini di decadenza previsti dalla legge;

CHIEDE CHE

si esaminino le assenze dei singoli Consiglieri, dichiarando la decadenza di coloro la cui assenza abbia superato i limiti di cui all'art. 5 della legge istitutiva del CGIE.

L'ordine del giorno risulta approvato all'unanimità.

Il Consigliere Pasquale Nestico dà lettura del terzo ordine del giorno:

ORDINE DEL GIORNO N. 3

Il Consiglio Generale riunito in Assemblea Plenaria dal 28 al 30 maggio 2014

PRESO ATTO

di ciò che disse il Presidente statunitense John F. Kennedy: *“My fellow americans, ask not what your Country can do for you, ask what you can do for your Country”* (Miei cari americani, chiedete non ciò che la vostra Nazione può fare per voi, chiedete ciò che voi potete fare per la vostra Nazione)

RICORDATO

che i consiglieri del CGIE sono animati dal più alto spirito di volontariato lasciando per spazi importanti di tempo all'anno le famiglie, il lavoro e gli impegni e che tutto ciò è fatto perché la nostra cara Italia ha bisogno di loro e non perché loro (nella stragrande maggioranza) abbiano bisogno dell'Italia;

RICORDATO

che le finanziarie degli ultimi anni hanno ridotto di molto le risorse destinate al Sistema Italia all'estero ed i cui capitoli di spesa sono stati linearmente decurtati;

CONSIDERATO

che far conoscere la cultura ed insegnare la lingua italiana nel mondo è di enorme importanza per sostenere all'estero il *made in Italy*;

RICORDATO

che senza le necessarie risorse finanziarie tante politiche italiane per l'estero non possono essere realizzate;

IMPEGNA IL CGIE

ad adoperarsi affinché, ove realisticamente possibile, le risorse finanziarie per le politiche per il Sistema Italia all'estero, vengano integrate localmente tramite *“fund raising”*, donazioni private. Tali risorse possono essere utilizzate localmente, gestite da organismi che rappresentino una struttura associativa o una fondazione *no profit*. Queste strutture possono essere considerate *“cooperatrici del Sistema Italia all'estero”* consentendo loro di operare autonomamente dallo stesso Sistema Italia e potendo così adattarsi alle realtà locali dove esse operano.

L'ordine del giorno risulta approvato all'unanimità.

Il Segretario Generale dà lettura del quarto ordine del giorno:

ORDINE DEL GIORNO N. 4

Nel caso in cui le elezioni per il rinnovo dei ComItEs. e del CGIE non siano convocate in tempi che consentano l'insediamento del nuovo CGIE entro il 31 dicembre 2014, i sottoscritti Consiglieri del CGIE

CHIEDONO

al Segretario Generale e al Comitato di Presidenza di convocare la seconda assemblea plenaria prevista dalla legge istitutiva invece della seconda riunione delle Commissioni Continentali, affinché il Consiglio Generale possa essere presente in Roma e portare avanti il dialogo diretto con Governo e Parlamento.

L'ordine del giorno risulta approvato a maggioranza (52 firmatari) con 5 astenuti e nessun contrario.

Il Consigliere Della Nebbia dà lettura dell'ultimo ordine del giorno:

ORDINE DEL GIORNO N. 5

Il CGIE riunito in Assemblea Plenaria dal 28 al 30 maggio 2014 considerato che la Commissione Anglofona dei Paesi extraeuropei riunitasi a Detroit dal 25 al 27 aprile 2014 ha ritenuto che i ComItEs operanti nel mondo sono stati eletti nel 2004 ed hanno prestato un servizio utile e continuo alle comunità locali;

VISTO CHE

il lavoro dei consiglieri del Comites è svolto in un regime di completo volontariato;

CHIEDE

al Presidente del CGIE, On. Ministro Federica Mogherini, di formulare un ringraziamento per il lavoro svolto dai ComItEs del mondo, espresso tramite una lettera intestata ad ogni singolo membro dei ComItEs ancora in carica.

L'ordine del giorno risulta approvato all'unanimità.

Il Segretario Generale dichiara conclusi i lavori dell'Assemblea Plenaria.

Relazioni sui lavori del Comitato di Presidenza

Comitato di Presidenza (Roma, 18 e 19 marzo 2014)

*Convocazione della riunione del Comitato di Presidenza:
Roma, 18 e 19 marzo 2014 – MAE Sala A DGIT*

Inizio lavori: 18 marzo 10.00

Fine lavori: 19 marzo 17.00

ordine del giorno:

- 1 - Relazione del Governo;
- Dibattito;
- 2 - Elezioni COMITES, rinnovo CGIE e criteri per il rinnovo dei COMITES nei Paesi dove non si potranno organizzare le elezioni;
- 3 - Elezioni Europee: seguiti agli ordini del giorno del CGIE relativi alla non organizzazione dei seggi elettorali nei 27 Stati membri;
- 4 - Lingua e cultura italiana all'estero (seguiti seminario dicembre 2012);
- 5 - Razionalizzazione della rete diplomatico – consolare e servizi consolari;
- 6 - Riforme Costituzionali: rappresentanza italiana all'estero;
- 7 - Varie ed eventuali:
 - Stati generali dell'associazionismo (Vice Segretario Volpini)
 - Comunicazione situazione Sud Africa (Cons. Pinna)
 - Situazione post referendum Svizzera (Cons. Schiavone)

I lavori del CdP cominciano come d'abitudine, dopo i saluti e le comunicazioni di servizio del Segretario Generale, che è anche il Presidente del Comitato, con la relazione di Governo, tenuta dal Sottosegretario agli Esteri con delega per gli italiani nel mondo Mario Giro.

Il nuovo Governo Renzi si è appena insediato (22 febbraio passato), e quindi forzatamente la relazione sarà programmatica piuttosto che riassuntiva, indicando le priorità del nuovo esecutivo in merito agli italiani all'estero ed alle politiche verso i Paesi in cui essi risiedono.

Nei programmi del Governo il primo posto è riservato al portare a termine la revisione della spesa, che sta rimodellando l'azione di tutta la pubblica amministrazione con tagli nei vari settori. In ordine alla *spending review* e alla conseguente riorganizzazione degli uffici, precisa che il commissario Cottarelli oggi afferma: "Tra le misure dei gruppi di lavoro ministeriali, il contributo relativamente più elevato rispetto al proprio bilancio è stato dato al Ministero degli Affari Esteri, alle Infrastrutture e al Ministero dell'Economia"; è stato dunque riconosciuto il doloroso lavoro compiuto su Ambasciate, Consolati e Istituti di cultura.

Una delle priorità del nuovo Governo è quella di attrarre l'interesse dei mercati esteri verso l'Italia e la sua produzione, le sue eccellenze, cosa che è notoriamente uno dei punti deboli del sistema-Italia.

L'attenzione inoltre deve essere rivolta verso le nuove emigrazioni dei molti giovani che se ne vanno all'estero per crearsi un futuro, ma che dovrebbero costituire anche una risorsa per l'Italia.

Una delle priorità a più breve scadenza è quella delle prossime elezioni per il rinnovo del Parlamento Europeo tra il 22 e il 25 maggio, e successivamente quelle per il rinnovo dei Comites e di conseguenza del CGIE. Per le elezioni europee è necessario assicurare il voto a tutti i cittadini che ne abbiano diritto, anche a coloro che sono temporaneamente residenti all'estero per studio o lavoro.

Quanto invece al rinnovo dei Comites e successivamente del CGIE, dopo il superamento dell'iter di approvazione del regolamento relativo alle elezioni (che comunque è già a buon punto, con la presentazione del testo alle istanze che lo debbono analizzare per poi trasmetterlo alla Presidenza del Consiglio dei Ministri per la delibera definitiva, e la successiva trasmissione alla Corte dei Conti) si presenta lo scoglio del sistema prescelto dal Parlamento per le votazioni, anche tramite mezzi informatici. Questa opzione presenta difficoltà legate alla farraginosità della procedura, ma essendo questa la scelta operata dal Parlamento, bisogna ottemperare.

Un preliminare che il Sottosegretario considera importante fare è la mappatura delle Associazioni Italiane nel modo, quante sono, e come/dove agiscono, sempre nell'ottica di un migliore impiego delle risorse a disposizione. La circolare con cui questo Ministero ha ritenuto di definire in maniera più completa i criteri necessari alle associazioni per venir riconosciute, ha l'intento di rispondere proprio alla necessità di valorizzazione di quelle, numerosissime, Associazioni italiane all'estero che rispondono mirabilmente ai criteri di effettività, utilità ed efficacia, nonché soprattutto di rappresentatività delle collettività di cui sono espressione.

Per quanto riguarda poi i finanziamenti ai corsi di lingua e cultura italiana, gestiti dai cosiddetti Enti Gestori, si registra una novità importante, che apporterà nuova linfa e nuove energie nel settore dell'insegnamento della lingua italiana all'estero: infatti è stato approvato un progetto pilota, in collaborazione con le Università Italiane per Stranieri, che invieranno i propri neolaureati con specifiche competenze didattico-metodologiche e linguistiche per svolgere attività di insegnamento della lingua italiana presso gli Enti Gestori e di trasmissione ai docenti già presenti in loco presso gli Enti, delle più moderne tecniche della glottodidattica, offerte da personale madrelingua e specificamente formato per l'insegnamento dell'italiano.

Inoltre, e sempre in tema di insegnamento e diffusione della nostra lingua e della cultura nel mondo, il Sottosegretario ha affrontato anche il problema del contingente degli insegnanti di italiano all'estero, dei quali, come noto, la Legge 135/2012 (la cosiddetta *spending review*) aveva non solo disposto la riduzione degli organici fino al raggiungimento del nuovo tetto di 624 unità, ma anche l'impossibilità di poter sostituire con partenze dall'Italia il personale della scuola, rientrato ai ruoli metropolitani per scadenza di mandato. E' stato con l'entrata in vigore della legge 125/13 che si è reso possibile, in deroga alla *spending review*, disporre l'invio all'estero di 18 unità di personale della scuola, tra cui 6 Dirigenti Scolastici.

Per rimanere nell'ambito della promozione della lingua e della cultura italiana in Italia e nel mondo, e nell'ottica di una sempre più intensa e coordinata collaborazione tra diverse autorità statali, il Sottosegretario Giro annuncia che sulla scia dell'incontro tenutosi al Ministero degli Esteri il 6 dicembre 2012 sulla lingua italiana su impulso del CGIE, in collaborazione col MIUR, le Regioni e le istituzioni italiane più prestigiose in materia di

lingua e cultura, già il 29 gennaio si è svolto alla Farnesina un nuovo seminario da lui presieduto, dal titolo: "Parliamone: l'italiano come risorsa", inteso come prologo agli Stati Generali della Lingua Italiana che si terranno verosimilmente durante il mese di ottobre, e che daranno visibilità maggiore all'argomento della diffusione, dell'insegnamento e dell'importanza della lingua italiana nel mondo.

Passando infine ad argomenti correlati, ma di carattere finanziario, e sempre a proposito di iniziative volte alla promozione della nostra lingua, il Sottosegretario ha illustrato lo stato dell'arte a proposito del finanziamento delle testate in lingua italiana all'estero, da parte del Dipartimento per l'Editoria della Presidenza del Consiglio dei Ministri il cui regolamento anche quest'anno è al vaglio del Consiglio dei Ministri e verrà presto esaminato per la deliberazione definitiva.

Come noto, inoltre, ogni anno la Direzione Generale per gli Italiani all'Estero coordina - in conformità alla convenzione in vigore tra la Presidenza del Consiglio, Dipartimento per l'Informazione e l'Editoria e la Rai - il monitoraggio delle trasmissioni del canale Rai Italia nel mondo. Per quanto riguarda il monitoraggio relativo al 2013, l'esercizio è attualmente ancora in corso, ma è fin da ora chiaro che la qualità dei nuovi programmi e l'attenzione che ad essi viene riservata da parte della comunità italiane all'estero è in crescita e fa registrare una percezione di graduale miglioramento.

Sempre in materia di finanziamenti, il sottosegretario passa in rassegna quelli riservati al CGIE, ai Comites ad alle altre istanze dedicate agli italiani all'estero. CGIE: quasi un milione di euro (rispetto ad 1,1 milioni di euro nel 2013); Comites: 1,5 milioni di euro (contro gli 1,8 dell'anno passato); Enti gestori dei corsi di lingua e cultura italiana all'estero: 9,8 milioni di euro, in linea con i finanziamenti del 2013; Assistenza diretta degli Uffici diplomatici e consolari agli italiani in stato di indigenza: 6 milioni di euro (nel 2013 erano 6,3 milioni); Assistenza indiretta tramite enti ed associazioni all'estero: 500.000 euro, in linea col 2013.

Ultima informazione data dal Sottosegretario è quella di un protocollo d'intesa tra la Farnesina ed il Touring Club Italiano, siglato il 16 luglio 2013, che verrà presentato al CGIE nella prossima assemblea plenaria, col progetto "Farnesina e Touring Club: nel mondo per l'Italia".

L'iniziativa si propone specificamente di rinsaldare e rinnovare i legami con l'Italia dei connazionali all'estero, di nuova o meno recente emigrazione, attraverso la promozione della conoscenza del nostro Paese e del turismo di qualità, grazie alla creazione di una specifica "Carta Turistica Socio Estero" e di una rivista on-line.

Il Segretario Generale Carozza interviene subito dopo la relazione di governo, per sottolineare che si stanno chiedendo troppi sacrifici agli italiani all'estero, che hanno da parte loro già dato in questo campo, e che meritano si faccia qualcosa di più per loro. Quanto al voto elettronico, gli italiani all'estero non sono contrari a priori, ma è bene che quella elettronica non sia l'unica modalità nella quale sia consentito votare. Chiede inoltre di sapere al più presto possibile, auspicabilmente entro la fine dei lavori del presente CdP, quando si terranno le elezioni dei Comites.

La replica del Sottosegretario è che al momento risulta irrealistico poter rispondere sulla data delle votazioni dei Comites, e che comunque, e visto che in questa direzione va l'azione di Governo, è bene che anche gli italiani all'estero siano innovativi, creativi e non vittimisti, così come indicato dal Presidente del Consiglio.

Si susseguono i commenti di altri Consiglieri, come ad esempio il vice segretario per i Paesi Anglofoni extraeuropei Silvana Mangione, la quale ritiene che nel corso della

mappatura delle associazioni italiane all'estero non sia corretto istituire un doppio registro per distinguere le associazioni composte da cittadini italiani da quelle composte da simpatizzanti della cultura italiana, perché chi ne fa parte lo percepirebbe come un'ingiusta discriminazione. Conclude rilevando che gli italiani all'estero sono stanchi di essere considerati risorse e desiderano partecipare al recupero delle generazioni più lontane nella italianizzazione del più vasto numero di persone possibile.

Il consigliere Lombardi, prendendo le mosse dalla descrizione della situazione presentata dal Sottosegretario, e considerando che gli obiettivi del Governo Renzi devono essere finanziati dai risparmi realizzati attraverso la revisione della spesa, il cui obiettivo è recuperare 18 miliardi di euro dalla spesa pubblica nel 2015 e 36 miliardi nell'anno successivo, ritiene opportuno evitare di assumere un atteggiamento difensivo e rivendicativo rispetto all'esistente; occorre piuttosto individuare la scala delle priorità, ovvero le questioni essenziali e quelle che, sebbene importanti, risultano meno necessarie. E' quindi imprescindibile il rinnovo delle cariche del CGIE e dei Comites in seguito ad elezioni. Ricorda che il Presidente del Consiglio e il Ministro degli Affari Esteri hanno giustamente affermato che le cose si fanno a fronte di una volontà politica; il CGIE chiede pertanto al Sottosegretario un'assicurazione in tal senso, ovvero che la volontà politica si esprima nella definizione di una data di riferimento che detti i tempi delle decisioni. In ordine alla diffusione della lingua e della cultura, osserva che i propositi alla base di iniziative quale quella annunciata nella relazione di Governo sono sinceramente apprezzabili, ma diventano poco credibili quando cozzano contro il processo di chiusura degli Istituti di cultura.

Lorenzo Losi, vice segretario generale per i Paesi europei ritiene che le prossime elezioni europee e quelle per il rinnovo degli organi di rappresentanza costituiscano un disastro annunciato dal punto di vista della partecipazione. Da risorse essi sono divenuti un problema di cui l'Italia non vuole neanche più sentir parlare, tant'è vero che sono enormemente aumentate le difficoltà per ottenere i servizi.

Il sottosegretario Giro invita i presenti a voler mettere da parte ogni sfiducia o diffidenza, e ad allearsi assieme col Governo, nell'ottica di essere al servizio della comunità italiana all'estero: infatti nella contingenza attuale di crisi, è solo con l'unione che si possono affrontare i problemi.

Francisco Nardelli interviene, osservando in primo luogo che addurre quale ragione del mancato svolgimento delle elezioni per il rinnovo dei Comites, e quindi del mancato esercizio della democrazia diretta, la necessità di effettuare risparmi non sia degno di un Paese che pretende di essere considerato una delle più serie democrazie del mondo e determina l'allontanamento dei connazionali dal loro legame con la terra d'origine.

Sottolinea poi come i disagi e le difficoltà operative cui saranno sottoposti i connazionali, soprattutto nei Paesi di grandi estensioni, per esercitare il voto elettronico determineranno l'insuccesso delle elezioni in termini di partecipazione e la conseguente soppressione della rappresentanza. Preso atto della buona volontà del Sottosegretario, dunque, lo esorta a individuare un metodo di voto, che comprenda anche quello elettronico, ma che consenta l'esercizio di tale diritto a un numero ragionevole di cittadini; non farlo costituirebbe una ulteriore offesa all'intelligenza degli italiani all'estero.

Relativamente alla diffusione della lingua e della cultura, esprime il parere che se l'Italia intende attuare, per il futuro, una politica per gli italiani all'estero è ineludibile un cambiamento. Fa presente che in tutto il continente latinoamericano al 31 dicembre scorso erano rimasti cinque dirigenti scolastici, in una realtà ove non sussistono insegnanti di

ruolo; è pertanto assolutamente necessaria una revisione organica che consenta di ripartire meglio le risorse.

Pur riconoscendo l'opportunità di fare chiarezza nel mondo associativo, infine, evidenzia come la circolare emanata dal MAE relativamente ai criteri di mappatura delle associazioni all'estero - sulla cui impostazione ricorda che il Comitato di Presidenza ha espresso parere negativo - non tenga conto delle nuove realtà.

Si susseguono gli interventi, tra cui quello del Vicepresidente del Consiglio Generale dei Pugliesi nel Mondo, Giovanni Mariella, che illustra brevemente le strategie messe in atto dalle Regioni italiane, tramite le Consulte per l'Emigrazione recentemente riunitesi, in favore delle comunità italiane all'estero. Il consigliere Carlo Consiglio contesta l'uso del voto elettronico in occasione delle elezioni di Comites e CGIE, e indica le strategie secondo lui vincenti per risparmiare fondi in favore degli italiani all'estero: reperire personale in loco, in maniera da risparmiare sugli stipendi degli impiegati di ruolo del Ministero.

Intervengono anche i consiglieri Di Martino e Nardi, facendo notare come quello che si definisce un "test" sul voto elettronico viene effettuato nel momento storico peggiore, quando cioè la rete diplomatico-consolare è stata ridotta di ben 44 sedi, con la conseguenza che quelle rimanenti sono sempre più distanti dai cittadini che, se devono essere costretti a recarvisi per ritirare il codice PIN, tanto vale che vi trovino un seggio ove esercitare il diritto di voto. Al riguardo, il consigliere Nardi sottolinea l'assurdità della procedura che impone il ritiro di tale codice presso la sede consolare quando il sistema bancario lo invia direttamente al domicilio del cliente in busta separata attraverso la posta ordinaria. Tali difficoltà ostacoleranno la partecipazione dei connazionali e daranno così nuova forza ai detrattori del voto all'estero, i quali potranno sbandierare lo spreco di denaro a fronte di risultati deludenti.

Il Sottosegretario prende atto della necessità di garantire chiarezza rispetto alle elezioni per il rinnovo dei Comites e dichiara di aver compreso le osservazioni sorte in merito alla mappatura delle associazioni. Sono altresì evidenti le ragioni per le quali è opportuno assicurare la massima partecipazione alle consultazioni. Relativamente alla ristrutturazione della rete diplomatico-consolare, trova semplicistica l'applicazione della formula "più servizi e meno Consoli" aumentando il personale assunto *in loco*; occorre piuttosto ripensare l'intero meccanismo e razionalizzarlo, tenuto conto che l'Italia è il Paese con il maggior numero di Consolati nel mondo e che sussiste l'esigenza di fornire una più alta qualità di servizi.

Ritiene inoltre sicuramente necessaria una riforma del settore della diffusione della lingua e della cultura, individuando un modo di creare sinergia tra tutti i soggetti preposti, senza sottovalutare però il fatto che è sempre complicata la collaborazione fra Ministeri (nel caso di specie MIUR, MIBACT), soprattutto dal momento che negli ultimi anni, stante la situazione generale del Paese in cui i Governi si succedono con grande rapidità, tutte le Amministrazioni si sono richiuse in se stesse allo scopo di preservare almeno l'esistente. Concorda pertanto con chi invoca un cambio di passo; e a tal fine ribadisce la necessità di impegnarsi tutti insieme.

La seduta viene brevemente sospesa per il pranzo, e riprende subito dopo.

Alla ripresa dei lavori, e dopo aver comunicato i nominativi dei Consiglieri che si recheranno l'indomani alla Camera, il presidente affronta la questione delle elezioni dei Comites, e ricorda ai convenuti che in seno all'ultima assemblea plenaria con apposito ordine del giorno, si manifestava la disponibilità a reperire, di concerto con l'Amministrazione, locali idonei all'istituzione dei seggi e personale preposto che operi su

base volontaristica, allo scopo di garantire il migliore svolgimento delle elezioni per il rinnovo dei Comites e la partecipazione del maggior numero possibile di aventi diritto, senza costi aggiuntivi per lo Stato.

Ritiene che la riunione del CdP in corso non possa concludersi senza l'impegno formale del Governo a consentire lo svolgimento delle elezioni entro l'anno e l'indicazione di una data approssimativa. A suo avviso, inoltre, è il caso di accettare anche l'esclusivo utilizzo del metodo di voto elettronico purché si effettuino le consultazioni; dal momento però che difficilmente i connazionali comprenderanno il motivo per cui devono recarsi presso il Consolato a ritirare il codice PIN e rifiuteranno di farlo, e se effettivamente il problema consiste nella disponibilità dei fondi necessari all'organizzazione dei seggi, il CGIE può adoperarsi affinché le comunità che lo desiderano si impegnino per realizzarli, naturalmente sotto la responsabilità dei Consoli.

L'Ambasciatore Ravaglia, Direttore Generale della DGIT, invita il Presidente a voler considerare prima che le elezioni dei Comites, quelle europee, anche perché preferisce che alle osservazioni del Presidente risponda il Min. Giungi, Vice Direttore Amministrativo della stessa Direzione.

Il Presidente Carozza risponde ricordando al CdP che il direttore generale Ravaglia ha inviato una lettera a tutti i membri con la quale affermava di condividere le idee del CGIE relativamente alle elezioni europee, ma che la decisione dipende dal Ministero dell'Interno cui non si è fatto in tempo a sottoporre la questione. Ritiene che in questa sede si potrebbe predisporre una mozione da inviare al Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, al Presidente del Consiglio, al Ministro dell'Economia e al Ministro dell'Interno denunciando l'assurdità della situazione e auspicando che sia ancora possibile porvi rimedio per due ragioni: perché non giova all'immagine del Paese, che in questo modo ha assunto una posizione assolutamente antieuropea pretendendo che i connazionali che risiedono negli altri Stati membri votino per candidati italiani che nemmeno conoscono piuttosto che per i loro rappresentanti locali con i quali magari hanno rapporti, e perché ciò comporta uno spreco di circa 10 milioni di euro quando non si riescono a reperire le risorse necessarie allo svolgimento delle elezioni per il rinnovo dei Comites o per i corsi di lingua e cultura.

Viene osservato dall'Ambasciatore Ravaglia che molti altri Paesi Europei consentono ai loro cittadini di votare per candidati del loro Paese di origine, e inoltre rileva come la battaglia del CGIE relativamente alle elezioni europee sia anche da tempo la battaglia del MAE - che al riguardo si può dire abbia provato di tutto, compresa la predisposizione di un articolato di legge che prevede l'abrogazione delle norme che consentono il voto per i candidati italiani ai connazionali residenti sul territorio dell'Unione - il quale è convinto che la cittadinanza europea venga mortificata dal voto per le liste nazionali, che costituisce uno spreco di risorse economiche, dal momento che il costo unitario ammonta a circa 130 euro. Tali rilievi sono stati esposti al Ministro dell'Interno e a quello delle Riforme e al MEF, ma sono rimasti lettera morta per l'opposizione, forse solo di natura conservativa, del Ministero dell'Interno. Aggiunge che nello scorso mese di novembre, in sede di tavolo Esteri-Interno, la causa fu perorata anche dall'allora ministro Bonino con il ministro Alfano, il quale prese tempo. A questo punto al MAE non è rimasto altro che applicare le norme vigenti, sia pur contro voglia.

Osserva inoltre che il rimedio costituito dall'emendamento, di cui il primo firmatario è il senatore Tonini, sarebbe peggiore del male, poiché non prevede l'abrogazione delle norme

che consentono il voto all'estero per i candidati in Italia, abrogazione che incontra il pieno favore dell'intera Amministrazione, compreso il ministro Mogherini.

Il Presidente ritiene che allo stato l'unica strada velocemente percorribile per risolvere la questione consista nella decretazione d'urgenza da parte del Consiglio dei Ministri, e che il CGIE debba sollecitare il Governo in tal senso.

Nel caso qualcuno sollevi il fatto che in taluni Paesi quali Francia, Spagna e Grecia sono già decorsi i termini, l'Amb. Cristina Ravaglia fa presente che in questa occasione il problema non si porrebbe perché i connazionali possono votare in Italia.

Il Presidente considera un dovere del Paese consentire ai propri connazionali in Europa di votare per le liste degli Stati membri che li accolgono, in quanto cittadini europei.

Chiede quindi al consigliere Lombardi di predisporre il testo della mozione che deve essere inviata entro la giornata di oggi. Il Cons. Lombardi propone di inserire il suggerimento di una misura d'urgenza. Il Presidente ritiene che occorra sottolineare, oltre allo spreco di risorse economiche, il fatto che far votare i connazionali residenti in Europa per le liste italiane è assolutamente antieuropeo, che l'immagine del Paese ne risentirà sicuramente e che in questo modo si graverà ulteriormente sulla rete diplomatico-consolare, già in difficoltà, per poi fare presente che l'unico modo per risolvere la situazione è rappresentato dalla decretazione d'urgenza. Inoltre, una volta inviata la mozione ai destinatari, il Presidente considera opportuno informare la stampa italiana, e principalmente *La Repubblica*, *il Sole 24ore* e *il Corriere della Sera*.

Si passa quindi ad esaminare la questione delle votazioni per il rinnovo dei Comites. Il Presidente ricorda a più riprese, e facendo riferimenti storici (alle elezioni del 1997, quando ancora si votava nei seggi, e solo in maniera cartacea), che il CGIE si è adoperato, si sta adoperando e metterà tutta la sua energia nell'adoperarsi perché le elezioni dei Comites siano un successo, e vi sia un adeguato flusso di elettori, e soprattutto perché da parte dell'Amministrazione degli Esteri e da parte del Governo non vi siano appigli (ad esempio, la scarsa affluenza al voto, o la scarsità di mezzi e personale a disposizione per far sì che le elezioni portino ad un risultato positivo, quello di rieleggere gli organismi base della rappresentanza degli italiani all'estero) per dichiarare che visti i risultati, e nonostante siano stati applicati i più adeguati sforzi, si possa parlare chiaramente di una disaffezione dei connazionali all'estero verso questi metodi di rappresentanza, che dunque possono anche essere cambiati o revocati.

Il Presidente Carozza dichiara più volte che, avendo ancora parecchio tempo a disposizione prima che si tengano le elezioni, il CGIE può organizzare una capillare distribuzione di seggi nei territori interessati, sempre in accordo con l'Amministrazione degli Esteri, perché i votanti non debbano sobbarcarsi un viaggio a volte lungo e costoso. Il regolamento per le elezioni è stato approvato solo dalla Camera, e deve passare l'approvazione del Senato; inoltre, a causa dell'emendamento presentato dal Senatore Micheloni, 2 milioni di euro sono stati risparmiati, e con quei 2 milioni si possono pagare la pubblicità e la campagna elettorale.

Purtroppo però la legge e i tempi sono cambiati, e il Ministro Giungi sottolinea come, nel 1997, la legge prescriveva un determinato rapporto tra seggi ed elettori; oggi occorrerebbe ragionare sulla base delle strutture disponibili *in loco* poiché la legge volutamente non individua un numero di seggi né di elettori.

Per quanto concerne la modalità di voto la legge non dispone che il voto sia unicamente elettronico, dunque tramite il regolamento (che deve ancora essere approvato dal Senato e che quindi può ancora subire aggiustamenti) si può intervenire a favore della proposta

presentata dal CGIE. Il Presidente Carozza vuole sapere cosa ne pensa il MAECI.

Il Ministro Giungi osserva che ciò impone la rivalutazione della composizione del seggio elettorale, che a oggi prevede la presenza di personale del Consolato, e la disponibilità dei fondi necessari all'approvvigionamento degli strumenti cartacei.

Il Presidente Carozza chiede di sapere se sussistano ostacoli di natura giuridica all'ipotesi esposta, fermo rimanendo che le operazioni si svolgerebbero sotto il controllo del personale consolare.

Il Min. Giungi risponde che il MAE non ha motivo di opporsi nel caso in cui il regolamento riveda la composizione del seggio elettorale e introduca la possibilità di voto attraverso il mezzo cartaceo, assegnando i relativi fondi. Lo stesso discorso vale per la consegna del codice PIN: la legge stabilisce di garantire la personalità e la segretezza del voto, ma se il Parlamento la corregge autorizzando l'invio per posta o qualunque altro metodo di consegna, il MAE si adegua.

Il Presidente rileva che a tale scopo occorre che il Parlamento modifichi il regolamento secondo i suggerimenti del CGIE. Osserva inoltre che l'invio del codice PIN tramite posta presuppone costi elevati ed espone al rischio di brogli così come è avvenuto in occasione del voto per corrispondenza; peraltro, tale consegna rischia di compromettere il voto presso i seggi. Il Min. Giungi, sottolineando come nel corso degli ultimi mesi l'Amministrazione si sia trovata nella condizione di dover individuare soluzioni a quesiti quali quelli emersi in questa sede, dovendo ogni volta affrontare nuovi problemi, precisa che il MAE ha già presentato la propria proposta; il CGIE pertanto deve identificare eventuali alternative al suo interno.

Si passa poi all'esame del punto 5 all'ordine del giorno, relativo alla razionalizzazione della rete Consolare e dei servizi agli italiani all'estero. La discussione verte sul metodo seguito dall'Amministrazione degli Esteri per stabilire se e quali sedi possano essere soppresse, e in seguito a quali valutazioni sia di carattere economico che del numero dei cittadini italiani residenti a cui erogare servizi. Il Ministro Giungi spiega che con la *spending review* c'è stato un taglio orizzontale ai fondi, che ha imposto la chiusura del 20% delle Sedi estere. Ai fini della selezione non sono state operate scelte né economiche né di altro tipo. Si è solo provveduto a tagliare, ma una risposta più precisa viene rimandata alla DGRI, da cui dipendono le decisioni.

Nel tardo pomeriggio torna il Sottosegretario Giro e si passa dunque all'esame del punto 4 dell'ordine del giorno, ovvero ai seguiti dati al seminario del 6 dicembre 2012 sulla lingua e la cultura italiana. Prende la parola il consigliere Norberto Lombardi, che fa parte del gruppo di lavoro del CGIE incaricato di formulare i seguiti dell'evento, fornendo delle sollecitazioni ai gruppi parlamentari ed al Governo per un percorso da seguire. Egli considera una fortuna il fatto che, per la prima volta da quando fa parte del CGIE, siano state attribuite allo stesso rappresentante del Governo le deleghe per la scuola e per la cultura.

Ricorda che a seguito del seminario sulla diffusione della lingua e della cultura italiana svoltosi nel dicembre 2012 si è stabilito che il gruppo di lavoro che lo aveva organizzato - costituito da rappresentanti della DGIT e della DGSP per il MAE, del MIUR, del Coordinamento delle Consulte regionali per l'emigrazione e del CGIE - desse seguito alle risultanze di quell'evento stabilendo come le esigenze emerse in quella sede potessero tradursi in precise sollecitazioni di ordine normativo ai Gruppi Parlamentari e al Governo. Il gruppo di lavoro ha dunque definito un percorso che è stato riassunto in una bozza di documento finale in cui si evidenzia in primo luogo l'esigenza di disporre di un

monitoraggio permanente nella realtà della promozione della lingua e della cultura; in proposito riferisce che mai come in questo periodo si è potuto contare su dati tanto esaurienti quanto quelli forniti dal MAE, mentre leggermente più sfocata resta la conoscenza sui corsi erogati dagli Istituti di cultura.

La seconda esigenza emersa è quella relativa agli investimenti complessivamente effettuati, allo scopo di comprendere il tipo di concorrenzialità che l'Italia può mettere in campo, anche in vista di una riforma complessiva del sistema.

Si è inoltre evidenziata la necessità da un lato di governare meglio il settore attraverso la programmazione almeno triennale dell'intervento, e dall'altro di un suo coordinamento. Allo scopo, prima di assumere decisioni anche di riforma più sostanziali, rivolge al Governo l'appello accorato a rilanciare la metodologia dei piani-Paese, che potrebbero costituire un concreto passo avanti.

In ordine alla fortissima esigenza di coordinamento, in una prima fase di discussione si sono ipotizzate tre soluzioni: un dialogo diretto, permanente e soprattutto concreto almeno fra le due Direzioni Generali del MAE, allargato anche al MIUR e a soggetti esterni quali la Società Dante Alighieri, le Regioni, le Università che operano nel settore; l'istituzione di un'agenzia o di un Dipartimento presso il Ministero degli Affari Esteri per il coordinamento dell'intervento dei diversi soggetti interessati; l'introduzione di una riforma organica di livello europeo, sulla base delle esperienze dei Paesi concorrenti. Ciò consentirebbe di superare la legge n. 153/71, ormai obsoleta.

Nel caso in cui fosse istituito un ente di coordinamento, occorrerebbe in primo luogo approfondirne la natura giuridica: se fosse pubblicistica, il trasferimento di personale e di risorse sarebbe più fluido, ma poiché si tende a considerare la lingua e la cultura italiana come un *asset* strategico ai fini della penetrazione dell'Italia nel mondo, una natura mista pubblico-privata risulterebbe probabilmente più adatta allo scopo. In secondo luogo, l'ente dovrebbe godere di autonomia di programmazione, di gestione e di impostazione culturale e didattica, con un ristretto consiglio d'amministrazione e un comitato scientifico che raccoglie le esigenze attraverso i piani-Paese e le reimposta. Una siffatta struttura dovrebbe naturalmente essere fortemente flessibile e policentrica, date le diverse realtà nel mondo, e conferire ai suoi terminali una forte autonomia, allo scopo di consentire loro di programmare gli interventi rispetto agli interlocutori concreti con i quali si trovano a operare. Ciò prevede un ricorso molto attento allo strumento giuridico della convenzione da applicare nei rapporti con gli enti gestori, con le autorità scolastiche locali e con i soggetti che sostituiranno gli Istituti di cultura.

Relativamente agli enti gestori, si è ritenuto corretto proseguire lungo una linea di controllo e di loro maggiore qualificazione, anche attraverso accorpamenti.

Circa la delicata questione del personale, si è evidenziato come nel modello europeo sia prevalente il ricorso a quello assunto localmente, ma con forti garanzie di qualificazione; sarebbe opportuno prevedere graduatorie di evidenza pubblica alle quali necessariamente attingere.

L'indirizzo e il controllo dell'ente di coordinamento potrebbero avvenire presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri o presso il Ministero degli Affari Esteri, che dovrà giocoforza intrattenere il rapporto con le autorità locali.

Sottolinea come la riforma del settore costituisca il modo migliore di presentarsi agli Stati Generali della lingua italiana.

Propone infine di redigere un documento che, partendo dalla bozza da egli predisposta e testé illustrata, sia arricchito dal contributo del dibattito in questa sede per poi essere

distribuito a tutti i consiglieri, allo scopo di conoscere l'orientamento del CGIE. Anche il consigliere Tommaso Conte fa parte dello stesso gruppo di lavoro. Egli, assieme anche alla dott.ssa Bartolini, Presidente della Consulta degli Emiliano Romagnoli nel mondo, ha assunto l'impegno di redigere un primo documento, mentre il MAE si è assunto il compito di raccogliere tutte le informazioni relative alla spesa complessiva sostenuta dallo Stato per la diffusione della lingua e della cultura per consentire una riflessione comparativa tra l'azione svolta dall'Italia e quella dei maggiori *competitors* europei; purtroppo però la DGSP ha trasmesso i dati relativi al 2012, ma non quelli concernenti il 2013.

Esprime poi la propria preoccupazione per il fatto che la *spending review*, che nelle sue aspettative avrebbe dovuto costituire una più razionale allocazione delle risorse, si è rivelata invece un taglio a tutti gli effetti, di talché i risparmi ottenuti grazie al richiamo in Italia degli insegnanti di ruolo impegnati nei corsi di lingua e cultura organizzati attraverso il capitolo di spesa n. 3153 non vengono attribuiti neanche parzialmente agli enti gestori nel mondo. Invita pertanto il Governo a intervenire al riguardo per evitare la perdita dei fruitori, attuali e potenziali, di tali corsi.

Informa infine che il richiamo in Italia di ulteriori 47 insegnanti di ruolo entro l'agosto del prossimo anno aggraverà notevolmente la situazione.

Il Sottosegretario conferma che la *spending review* è di fatto un taglio dal quale si tenta di individuare la possibilità di recuperare parte delle risorse attraverso una sinergia migliore. Rileva poi che la consapevolezza dell'importanza della diffusione della lingua e della cultura italiana nel mondo non costituisce pubblico patrimonio; far comprendere agli italiani il valore della loro lingua, pertanto, consentirà di sensibilizzare anche il Parlamento, e infatti l'evento dello scorso gennaio aveva questo scopo. Comunica che anche l'idea degli Stati Generali della lingua italiana è parte del medesimo presupposto: individua negli obiettivi di Destinazione Italia (un documento predisposto dal Governo Letta e ancora attuale) i fini in termini di turismo, patrimonio culturale, reputazione nel mondo, mobilità degli italiani, utilizzo della leva della cultura, sensibilizzazione del Paese sull'importanza dell'insegnamento della lingua nel mondo, incontro su questo tema di soggetti pubblici e privati interessati; inoltre, contribuire a elaborare una visione comune, spingere al coordinamento dei vari soggetti interessati (compresi Comites e CGIE), coinvolgere *testimonial*, ex allievi stranieri famosi degli enti gestori (dei quali si sta redigendo una lista), nonché gli italiani all'estero e i loro rappresentanti, elaborare proposte di orientamento operative per i decisori e favorire l'incremento delle risorse pubbliche e private del settore. Ciò perché per ottenere maggiori risorse dal Parlamento o dal Governo occorre dimostrare che sono investite.

Informa di aver previsto anche la realizzazione di un libro bianco e la costituzione di otto gruppi di lavoro: "Italiani all'estero, una promozione della lingua" (coordinato dalla DGIT), "La creazione della comunità italoфона" (coordinato dalla DGSP), "Il ruolo dell'apprendimento *on-line*" (coordinato dal MIUR), "Il ruolo dell'audiovisivo e del libro" (coordinato dal MIBACT), "Strategie di promozione linguistica" (distinte per aree geografiche), "Le Università".

Il Presidente chiede se sia possibile e fattibile costituire un articolato di legge, che faccia da quadro ad una legge che delimiti e promuova la sensibilizzazione degli italiani tutti e della loro classe dirigente verso il patrimonio rappresentato dalla nostra lingua che veicola anche la nostra cultura. Obiettivamente sembra che la classe dirigente del Paese non si accorga né si curi di questo patrimonio che pure è preziosissimo. Chiede inoltre che gli Stati Generali della Lingua Italiana vengano inseriti all'interno delle iniziative prese in

occasione del semestre di presidenza italiana dell'Unione Europea. Con altri commenti ed osservazioni legati agli Stati Generali termina la prima giornata dei lavori.

Il giorno successivo i lavori si aprono con la comunicazione da parte del Presidente Carozza che alle h. 11 incontrerà il Capo di Gabinetto del Ministro degli Esteri. Inoltre, il Senato ha approvato - o è in fase di approvazione - la legge relativa alle elezioni europee che apporta talune modifiche, all'interno della quale è stato inserito l'emendamento del senatore Tonini; auspica che questo fatto, unitamente alla lettera inviata al Presidente del Consiglio e ai ministri Padoan, Alfano e Mogherini, sortisca risultati positivi per il voto dei connazionali residenti nell'UE.

Riferisce quindi dell'incontro della mattina con il Comitato per le Questioni degli Italiani all'Estero della Camera dei Deputati, durante il quale sono stati affrontati i temi relativi alle elezioni per il rinnovo dei Comites, a quelle europee e alla riforma costituzionale; riguardo quest'ultimo punto, sottolinea come nella composizione del nuovo Senato pare non sia prevista la partecipazione dei rappresentanti degli italiani all'estero, che invece continueranno probabilmente a far parte della Camera, sebbene non se ne conosca ancora il numero.

Premettendo che il CGIE, dalla sua istituzione a oggi, non è riuscito a svolgere pienamente il proprio ruolo di rappresentanza presso le Istituzioni italiane (Governo, Parlamento, Regioni, Province Autonome) e ricordando che l'art. 17-bis della legge istitutiva prevede la Conferenza Permanente Stato-Regioni-Province Autonome-CGIE, ritiene che tentare di mantenere inalterata la situazione comporterebbe notevoli passi indietro. Occorre pertanto individuare le giuste modalità per consentire agli italiani all'estero di far parte del Senato riformato; ad esempio, potrebbero essere annoverati fra i 21 Senatori nominati dal Presidente della Repubblica, oppure potrebbero essere designati dallo stesso CGIE, le cui funzioni dovranno necessariamente essere stabilite a seguito della riforma: se dovesse essere infatti soppressa la Circostrizione Estero e venisse meno la presenza degli italiani all'estero presso uno o entrambi i rami del Parlamento, ovviamente il ruolo del Consiglio Generale subirà modifiche.

Considera infine opportuno mantenere una visione d'insieme e non basarsi sulle opinioni personali di ciascuno.

Dopo alcune precisazioni circa i lavori del Senato sulla legislazione che regge le elezioni europee, il Cons. Lombardi rileva come si sia giunti a una fase molto delicata da cui dipende il futuro della rappresentanza degli italiani nel mondo; malgrado, infatti, sia stata garantita la permanenza dei 12 Deputati eletti all'estero presso la Camera, non si deve sottovalutare il fatto che è prevista la soppressione dei sei Senatori. Se da un lato vengono mantenute le proporzioni rispetto agli eletti in Italia (che da 945 passano a 630), dall'altro si pone una questione di duplice natura: qualitativa, perché l'esclusione dal Senato determina un problema sostanziale di relazione con le Regioni, e quantitativa perché il rapporto eletti-cittadini è già di gran lunga sfavorevole nella Circostrizione Estero. Inoltre, si dichiara convinto che l'esistenza di un luogo in cui sviluppare la frequentazione già ultradecennale tra le collettività all'estero e le Regioni costituisca un bene per il sistema Italia.

D'altro canto, ritiene che non si possano trascurare talune problematiche anche nelle argomentazioni addotte dalla rappresentanza dei connazionali all'estero: in primo luogo, insistere nella richiesta di mantenimento dei sei Senatori determinerebbe una frizione molto forte dal punto di vista del sistema elettorale, dal momento che la futura Camera dei Territori sarebbe composta unicamente da membri eletti con voto indiretto, salvo i sei

rappresentanti delle comunità all'estero; in secondo luogo, anche la richiesta di costituzionalizzazione del CGIE (con la quale concorda pienamente), che comporterebbe l'espressione di un certo numero di rappresentanti nella Camera Alta, genererebbe un'anomalia poiché mentre tutti gli altri membri - ad esclusione dei 21 nominati dal Presidente della Repubblica - sarebbero eletti mediante voto indiretto di primo grado, quelli espressi dal Consiglio Generale sarebbero eletti di secondo grado, visto che lo stesso CGIE è frutto di un'elezione indiretta.

Invita dunque a non insistere con troppe richieste perché si rischia, come hanno ammonito taluni Deputati nelle ultime settimane, di veder ridotta anche la rappresentanza presso la Camera.

Sottolinea inoltre che, data la velocità con la quale il nuovo Governo ha annunciato di voler procedere alle riforme, è prevedibile che entro il prossimo mese di maggio si svolga la prima votazione di quella costituzionale e che quindi fra non molto inizi la discussione presso la Camera; è pertanto opportuno predisporre una proposta in tempi brevi. Al riguardo, non intravede soluzioni diverse dal richiamo costituzionale del CGIE, almeno nella sua funzione di elezione di una rappresentanza (sei membri) nella Camera delle Autonomie, oppure un emendamento che preveda che, tra i 21 componenti nominati dal Presidente della Repubblica, tre siano espressione degli italiani all'estero. Esorta quindi ad avviare velocemente i contatti con i Parlamentari ed eventualmente anche con il Ministro delle Riforme. Il Presidente ricorda la necessità di predisporre una nota, da inviare alla Camera e al Senato, nella quale si elencano le modifiche al regolamento delle elezioni dei Comites richieste dal CGIE: la possibilità di utilizzare le schede cartacee ed escludere l'obbligo della presenza del rappresentante consolare presso i seggi.

Si inizia una discussione sul tipo di rappresentanza che si propone, con l'istituzione di una Camera Alta (da parte del Presidente della Repubblica) composta da tre rappresentanti di ciascuna Regione Italiana, e di cui dovrebbero fare parte anche tre rappresentanti delle Comunità Italiane all'estero, auspicabilmente proposti dal CGIE. Giovanni Mariella - Vice Presidente Pugliesi nel Mondo - ritiene necessario affermare con forza che se quello della rappresentatività degli italiani all'estero è un principio valido per la Camera, deve esserlo anche per il Senato, a prescindere dalle modalità, che dovranno essere stabilite dal Parlamento. A sostegno di tale principio sussistono motivazioni di natura costituzionale e ordinamentale, dal momento che le politiche per i corregionali italiani all'estero si attuano attraverso le strumentazioni legislative e regolamentari delle Regioni; tale soluzione, se priva della copertura costituzionale, sarebbe monca.

Il consigliere Lombardi ritiene che non si possa affrontare la questione in due tempi distinti: quello della discussione sul principio e quello del dibattito sulla legge perché quest'ultima è già un dato di fatto e sarà presto discussa in Parlamento. Pertanto, oltre ad affermare l'esigenza fondamentale di un rapporto con le Regioni, che costituisce un interesse nazionale, occorre a suo avviso accennare ad alcune possibili soluzioni come l'espressione dei rappresentanti delle comunità all'estero in seno alla Camera Alta da parte del CGIE, sulla base dell'esempio francese, oppure, in via subordinata, della Conferenza Stato-Regioni. Una *extrema ratio* potrebbe essere costituita dalla nomina diretta da parte del Presidente della Repubblica, che garantirebbe almeno una presenza di cittadini residenti all'estero in quel ramo del Parlamento.

Il Presidente Carozza comunica che presto, grazie all'impegno della Segreteria Esecutiva, sarà online il nuovo sito del CGIE, che viene brevissimamente illustrato dal Consigliere d'Ambasciata Villani, Segretario Esecutivo.

Il Presidente invita poi i presenti ad attivarsi per reperire in ogni Paese i locali e le persone disposte a operare su base volontaristica per lo svolgimento delle elezioni per il rinnovo dei Comites, il cui elenco sarà consegnato al MAE in occasione della prossima Assemblea Plenaria.

Interviene brevemente l'amb. Ravaglia informando che l'emendamento relativo alle elezioni europee caldeggiato dal CGIE è stato presentato; sussiste tuttavia un'opposizione di Gruppi politici minori che temono, a causa della riduzione del numero di votanti, di non superare la soglia minima del 4 per cento per essere eletti. Comunica che l'attenzione si è concentrata sul fatto che in ben cinque Stati membri è già scaduto il termine per avvalersi dell'opzione.

Si concludono i lavori del Comitato di Presidenza.

Comitato di Presidenza (Roma, 22 - 23 settembre 2014)

***Convocazione della riunione del Comitato di Presidenza:
Roma, 22 e 23 settembre 2014 – MAE Sala A DGIT***

Inizio lavori: 22 settembre 10.00

Fine lavori: 23 settembre 17.00

ordine del giorno:

- 1 - Relazione del Governo;
- dibattito;
- 2 - Elezioni COMITES:
 - a) Campagna d'informazione agli elettori;
 - b) Criteri per la composizione dei Comitati elettorali circoscrizionali;
 - c) Modalità per l'invio e la ricezione dei plichi elettorali;
 - d) Contenuto dei plichi;
 - e) Modalità per la presentazione delle liste elettorali;
 - f) Modalità per lo scrutinio elettorale;
- 3 - Rinnovo CGIE:
 - a) Ripartizione Paese dei 43 consiglieri;
 - b) Criteri per la composizione dell'Assemblea Paese;
 - c) Criteri per la scelta delle Associazioni, Enti, sindacati per la designazione dei consiglieri di nomina governativa;
 - d) Calendarizzazione delle riunioni delle Assemblee Paese e della prima riunione del nuovo CGIE;
- 4 - Stati Generali della lingua e cultura italiana.
Informativa da parte del Governo sulla documentazione prodotta dai gruppi di lavoro, sui partecipanti, sui relatori etc;
- 5 - Legge finanziaria 2015. Capitoli di spesa in favore delle comunità italiane all'estero e delle istituzioni di rappresentanza (COMITES e CGIE);
- 6 - Funzionamento del CGIE durante il periodo elettorale, per assicurare l'ordinaria amministrazione;
- 7 - Raccolta, redazione e pubblicazione del lavoro svolto dal CGIE in questa ultima (lunga) legislatura;
- 8 - Nuovi strumenti informatici del CGIE;
- 9 - Varie ed eventuali.

Il CdP di settembre si apre con l'assenza del Sottosegretario Giro per motivi istituzionali, e nell'attesa che venga a prendere parte ai lavori, si inizia la riunione partendo dal punto 6 all'ordine del giorno, ovvero: funzionamento del CGIE durante il periodo elettorale, per

assicurare l'ordinaria amministrazione. Tra i consiglieri presenti c'è il Cons. Walter Petruzzello, dal Brasile, che partecipa come uditore.

Il Presidente Elio Carozza annuncia che le elezioni per il rinnovo dei Comites e in seguito del CGIE si terranno il 19 dicembre 2014, per cui gli attuali componenti del CGIE uscente saranno tenuti ad assicurare esclusivamente l'ordinaria amministrazione, sarebbe quindi inopportuno convocare un'assemblea plenaria o le commissioni continentali in questo frattempo, per non interferire con la campagna elettorale, e per non sottrarre fondi, nel corso dell'anno prossimo, al nuovo costituendo CGIE, che avrà l'opportunità di riunirsi in plenaria un'unica volta all'anno, così come stabilito dalla nuova legge sui tagli alla spesa.

Il Vice segretario Silvana Mangione mette l'accento sull'importanza di far partecipare in maniera significativa e visibile il CGIE ai prossimi Stati Generali della lingua italiana, visto l'impegno che è stato profuso in questo progetto, e inoltre perché ciò consentirebbe di poter utilizzare gli scarsi fondi a disposizione del CGIE, senza mandare in economia quanto rimasto. Da parte del Presidente si sottolinea la necessità di definire chiaramente quali saranno le attività del CGIE durante la campagna elettorale, ma più consiglieri chiedono di sapere quali siano le disponibilità economiche a disposizione e se sia possibile nello stato attuale convocare un'assemblea plenaria. Appurato che ciò è impossibile per la scarsità dei fondi a disposizione, il Consigliere Pinna richiama l'attenzione sulla necessità di discutere, nel corso dell'odierna riunione, a proposito delle prossime elezioni dei Comites, che secondo lui godono di poca pubblicità e chiarezza di istruzioni, tant'è vero che teme la rappresentanza degli italiani all'estero sia in pericolo di annientamento. Quanto ad una convocazione di un prossimo CdP, pur in campagna elettorale, e nell'attesa dell'insediamento del nuovo CGIE, su suggerimento del Consigliere Lombardi si pensa sia una buona idea convocarlo solo in presenza di situazioni problematiche da risolvere con urgenza. Il Presidente crede che in occasione degli Stati Generali della Lingua Italiana - che si terranno a Firenze il 21 e 22 ottobre prossimi - il CGIE debba avere una migliore visibilità, e che si possa valutare la possibilità di tenere un CdP a latere dello svolgimento dell'evento.

Si passa poi a discutere del punto 7 dell'ordine del giorno, ovvero: raccolta, redazione e pubblicazione del lavoro svolto dal CGIE in questa ultima - lunga - legislatura. A questo proposito, il Cons. Marco Villani, Segretario Esecutivo CGIE, illustra il modello di una pubblicazione che potrà garantire una adeguata visibilità al CGIE. Certamente una parte importante riguarderà gli atti, i documenti e le attività svolte, nonché le premesse della cui predisposizione si occuperanno il Segretario Generale e i Vice Segretari; il tutto deve essere concretizzato entro la fine dell'anno per avviare le procedure in tempo utile affinché si possa consegnare il lavoro al nuovo CGIE. La Vice Segretaria per i Paesi anglofoni, Silvana Mangione, suggerisce alcune tappe durante la storia del CGIE che secondo lei sono a fondamento e colonne portanti della storia e dell'azione dell'organismo.

Più consiglieri si danno la parola, nel suggerire soluzioni e versioni circa la pubblicazione sull'operato del CGIE durante la consiliatura, e commentare la possibile organizzazione dei contenuti. Passando poi alla discussione del punto 8 dell'ordine del giorno: nuovi strumenti informatici del CGIE, il Presidente Carozza riassume gli eventi che hanno portato alla chiusura del vecchio sito *web* del Consiglio Generale e alla pubblicazione di quello nuovo, e si passa in rassegna quindi l'organizzazione del nuovo sito CGIE, di proprietà del CGIE e contenente materiali e documenti facilmente scaricabili. Il Cons. Amb. Villani illustra anche altre iniziative: in un'ottica di interfacciabilità, è in corso di realizzazione un'applicazione scaricabile su iPad e iPhone che illustra brevemente, oltre a

un canale YouTube sul quale verranno caricati i video delle Assemblee Plenarie, a un indirizzo di posta elettronica già operativo (cgie.media@esteri.it) che ha lo scopo di rilanciare l'attività di informazione e comunicazione del Consiglio Generale, e a un canale di *podcast* su piattaforma Apple che serve a promuovere contenuti, *files*, documenti, servizi e interviste.

Dopo questa discussione, e dopo aver passato in rassegna l'operato della Segreteria Esecutiva del CGIE presso il Ministero degli Esteri, il Presidente annuncia la predisposizione, da parte dei Consiglieri Conte e Lombardi, di un articolato di legge nato sulla base del lavoro svolto in occasione del seminario sulla diffusione della lingua e della cultura italiana all'estero e dalla IV Commissione Tematica, che verrà illustrato oggi al CdP, il quale dovrà poi decidere se consegnarlo al Governo, al Parlamento o ai singoli Parlamentari. Esprime quindi il parere che rappresenti un errore presentare tale articolato in occasione degli Stati Generali della lingua italiana, perché ritiene che tale evento rappresenti soltanto una "passerella".

Il Cons. Volpini illustra, di seguito, l'iniziativa degli Stati Generali dell'associazionismo, rammentando che tale iniziativa (che avrà luogo nel prossimo mese di aprile) è stata avviata lo scorso mese di giugno; rende noto che recentemente è stato pubblicato un sito *web* nel quale si inseriscono i nomi delle associazioni che vi aderiscono. Ricorda quindi che tale evento è promosso da Acli, Filef, Istituto Fernando Santi, Migrantes, Unaie, Ucei e Anfe, cui si sono aggiunte altre 15 associazioni che hanno costituito un comitato organizzatore già riunitosi in due occasioni.

Informa che l'obiettivo finale dell'iniziativa è rappresentato dalla creazione di un *forum* delle associazioni italiane nel mondo, che riveste un ruolo diverso rispetto a quello storico della Consulta Nazionale dell'Emigrazione e riunisce il mondo variegato dell'associazionismo, mantenendo però centrali i concetti dell'autonomia e del pluralismo; per marcare tali concetti, a oggi non è ancora stato coinvolto il MAECI, malgrado certamente lo sarà a breve. È consapevole del fatto che la ricerca di adesioni all'evento si intersecherà inevitabilmente con le elezioni dei Comites, ma è comunque volontà del comitato organizzatore mantenerli distinti. Invita infine a dare massima diffusione sul territorio al manifesto degli Stati Generali trasmesso a tutti i Consiglieri durante lo scorso mese di luglio.

Dopo una breve pausa, si passa ad illustrare l'articolato di legge sulla lingua e cultura italiana, predisposto dai Consiglieri Conte e Lombardi. Interviene il Cons. Lombardi per presentarlo. Fa presente innanzitutto che la predisposizione dell'articolato, sebbene possa apparire compiuta all'ultimo minuto, in realtà rappresenta la conclusione di un processo iniziato molto tempo addietro; al riguardo, ricorda la riunione della IV Commissione Tematica svoltasi a Parigi, durante la quale si approfondì la questione con grande passione e convinzione, per poi proseguire su questa linea in ogni occasione possibile.

Rende noto quindi che i passaggi nodali sono rappresentati dal seminario sulla diffusione della lingua e della cultura svolto nel mese di dicembre del 2012 e dal lavoro successivo che ne è scaturito; da tale evento è infatti emersa, con grande forza e trasversalità, l'esigenza di un coordinamento e di una qualificazione qualitativa dell'intervento. Per il primo punto, durante il seminario furono presentate diverse ipotesi e soluzioni: venne infatti riaffermata dai Direttori Generali partecipanti - in particolare dall'ambasciatore Ravaglia - la necessità di una migliore organizzazione degli interventi attualmente svolti a macchia di leopardo; in quella occasione si decise inoltre di costituire un tavolo di lavoro che proseguisse nelle attività e, durante una riunione del CdP svolta alla presenza del

sottosegretario Giro, emerse anche l'ipotesi di un articolato, soprattutto perché erano giunte voci di un "cantiere aperto" al riguardo in ambito ministeriale e parlamentare.

Si è quindi dato corpo a un'ipotesi normativa sulla base dei criteri affacciati in occasione dell'ultima Assemblea Plenaria e del lavoro svolto dalla IV Commissione Tematica, la quale ha dapprima predisposto una bozza, integrata poi con i suggerimenti pervenuti. Il testo dell'articolato proposto oggi (a cui ricorda deve essere aggiunta la sollecitazione del consigliere Papandrea) rappresenta il lavoro completo che la Commissione presenta al CdP e al CGIE, e sul quale ritiene vi sia l'attenzione del Governo e del Parlamento.

Informa quindi che la bozza di disegno di legge è costruita su due presupposti fondamentali: garantire un coordinamento di tutti gli interventi attualmente molto dispersivi (veri e propri istituti scolastici, corsi svolti all'interno di strutture internazionali, quelli organizzati dagli enti gestori, quelli integrati, ecc.); assicurare l'autonomia non soltanto dell'Istituto in quanto tale, ma anche a livello continentale e territoriale, quindi una salvaguardia delle migliori esperienze costruite nel corso degli anni. A tale scopo è necessaria la programmazione degli interventi, per la quale si è scelto il metodo della valorizzazione dei piani-Paese, quindi rilevando i bisogni e organizzando l'offerta sulla base delle esigenze territoriali.

In ordine alla formula giuridica, si è inizialmente immaginata una soluzione sul modello degli Istituti di altri Paesi europei come l'Istituto Cervantes, l'Alliance Française e in particolare il Goethe-Institut che è poco strutturato centralmente, ma molto articolato e autonomo anche dal punto di vista delle risorse; tuttavia ci si è resi conto che ciò non è realizzabile nella realtà italiana. Ritiene che tutti coloro che si interessano di lingua e cultura siano convinti che occorra un'impostazione manageriale, ovvero con un largo apporto anche di risorse private.

Pur facendo tesoro delle esperienze degli altri Paesi, fa presente che per l'Italia sussiste un sistema indicato dalla legge, in particolare da un decreto del 1999 che riguarda la gestione degli interventi che lo Stato italiano mette in campo. L'ordinamento fornisce due possibili soluzioni: l'istituzione di un Dipartimento, che agisce in forma di coordinamento fra strutture che fanno capo a uno stesso Ministero (al riguardo, osserva però che in questo caso è necessario mettere d'accordo non soltanto la DGIT e la DGSP del MAECI, ma anche il MIUR, oltre al fatto che è sempre più opportuno coinvolgere anche il MiBACT; tale situazione rappresenta da sempre un nodo cruciale); l'istituzione di un'Agenzia non privata (che si considera la soluzione più adeguata) con lo scopo di riorganizzare il sistema pubblico basandosi sul criterio dell'autonomia non soltanto direzionale, ma anche riguardo al genere di organizzazione. Ovviamente occorre fornire pure una direzione strategica riguardo agli obiettivi da raggiungere nel prossimo triennio, compito che sarà svolto dal Presidente del Consiglio dei Ministri, dal MAECI (che, dal punto di vista dei controlli che la legge richiede sulle agenzie, dovrebbe avere la delega, quindi conservare le sue forti prerogative), dal MIUR e dal MiBACT.

Riferisce inoltre dell'indicazione di una possibile articolazione interna all'agenzia, ove si valorizzi la presenza delle professionalità.

Esprime infine il parere che una struttura di questo genere dovrebbe riunificare sotto uno stesso soggetto decisionale il tema della cultura e l'intervento per la lingua, malgrado sia opportuno che sussistano due profili organizzativi specializzati sull'uno e sull'altro ramo. Ovviamente, da tale impianto di coordinamento resterebbero formalmente - ma non sostanzialmente - esclusi alcuni enti con una propria autonomia garantita costituzionalmente (le Regioni e le Università), che possono comunque partecipare e

collaborare, ma senza alcun obbligo.

Il Presidente Carozza apre quindi il dibattito sull'argomento e invita i consiglieri a tener presente il percorso svolto sinora che ha portato alla stesura dell'articolato e a fornire suggerimenti su come e a chi trasmetterlo; al riguardo, esprime il parere che debba essere accompagnato da una relazione che consenta agli interlocutori di conoscere il grande impegno del CGIE in materia.

Si susseguono i commenti e le osservazioni dei consiglieri in merito ai contenuti dell'articolato, in particolare l'intervento del vice segretario Mangione è esemplificativo dei dubbi e delle preoccupazioni che animano il CdP a proposito della presentazione dell'articolato di legge. Ribadisce la propria contrarietà alla costituzione della "agenzia per l'italofonia" e alla logica della struttura della proposta di legge, che prevede la realizzazione di un istituto, di un Comitato Interministeriale e di una Conferenza Nazionale, per la cui attuazione ravvisa non pochi momenti di criticità relativi ai tempi, ai luoghi e ai modi.

In particolare, concorda con la necessità di rivalutazione dei piani-Paese, ma ammonisce a tener presente che nei due emisferi gli anni scolastici iniziano in momenti diversi dell'anno solare. In secondo luogo, ritiene corretto prevedere una programmazione triennale, che tuttavia non può essere attuata senza una certezza circa l'importo dei contributi, cosa assai ardua poiché è impossibile prevedere l'impostazione delle Leggi di stabilità.

Esprime inoltre il timore che la costituzione di tali realtà (la cui autonomia teorizzata è di fatto irrealizzabile) richieda tempi biblici perché il Parlamento non accoglierà mai la giustissima indicazione secondo la quale gli esperti di lingua e cultura scelti per farne parte debbano essere svincolati dagli ambiti politici e di partito. A suo avviso sarebbe preferibile un coordinamento molto semplificato quale quello cui si è più volte fatto riferimento durante le discussioni sulla materia.

Si dichiara dunque preoccupata per il fatto che una serie di dettagli, affermazioni e attribuzioni non sono riconducibili a una armonia di intervento.

Il Presidente Carozza, in risposta alle obiezioni e all'espressione dei pareri, sottolinea come per la prima volta il CGIE presenti sotto forma di articolato il lavoro svolto dallo stesso Consiglio Generale, dalla IV Commissione Tematica e in occasione del seminario, ed esprime il parere che i principi, la sostanza e le conclusioni inserite sia nel testo che nella relazione sono quelle che si sarebbero proposte al Parlamento sotto forma di documento. Al riguardo, occorre sottolineare che gli stessi due Comitati per gli italiani all'estero di Camera e Senato hanno sollecitato il CGIE a non limitarsi a presentare una relazione, ma anche a predisporre un articolato. Ritiene che la diffusione della lingua e della cultura rappresenti una delle materie per cui il Consiglio Generale è riuscito a portare a compimento un lavoro che dovrebbe raccogliere il consenso di molti. È consapevole del fatto che ci vorrà tempo affinché tale disegno di legge sia convertito e che le questioni sollevate ad esempio dal vice segretario Mangione non si risolveranno rapidamente, tuttavia non è più possibile attendere oltre un cambiamento, anche perché le realtà all'estero hanno subito profonde modifiche da quando è entrata in vigore la legge n. 153/71, e le diverse situazioni sono ormai talmente fragili e superficiali da rendere impossibile l'esercizio di alcuna influenza. Auspica quindi che l'impegno del CGIE, tramutato in articolato, incida positivamente sull'organizzazione (che deve divenire più civile e moderna) della diffusione della lingua e della cultura italiana nel mondo. Rende poi noto che la Commissione preposta dell'Unione Europea lavora con le agenzie da ormai 15 anni, ne sta rafforzando il ruolo e ha garantito loro l'autonomia; tale soluzione si è

rivelata positiva. Alla luce dell'attuale situazione del Paese, considera più opportuno presentare il disegno di legge al Governo piuttosto che al Parlamento, in modo che possa divenire una questione centrale.

Il Consigliere Lombardi interviene, sottolineando come in ordine al fatto che non può essere attuata una programmazione triennale senza una certezza circa l'importo dei contributi, non è possibile non avanzare una simile proposta perché il bilancio dello Stato, da diversi anni, ha struttura triennale: la Legge di stabilità, infatti, fissa le risorse per l'anno in corso e obbligatoriamente anche quelle da utilizzare per i successivi due anni; al riguardo, ha rilevato che, salvo casi eccezionali, le cifre assegnate di solito non si discostano molto da quelle precedentemente stabilite.

Rende quindi noto - e si scusa di non averne informato prima il CdP - che è stato seguito il mandato tassativo della Commissione di predisporre una legge quadro, che si limita a delineare soltanto la struttura portante; il resto (che dipende dal processo di realizzazione) va costruito nel corso del tempo.

In ordine alla struttura che si intende costituire, è consapevole del fatto che può destare i dubbi manifestati dal vice segretario Mangione, tuttavia avverte che il Comitato Interministeriale si limiterebbe a fornire un indirizzo strategico solo una volta l'anno, mentre per la Conferenza Nazionale (che in realtà sarebbe più corretto definire comitato e che riguarda le Regioni, l'Istituto Dante Alighieri e le Università) è previsto un ruolo puramente consultivo che si può restringere senza alcuna difficoltà.

Si dichiara infine in disaccordo con la proposta di presentare l'articolato esclusivamente al Governo: a suo parere, il CGIE lo dovrebbe consegnare a più parti come stimolo e contributo, facendo però presente che il Consiglio Generale, che rappresenta realmente l'esperienza viva delle comunità all'estero, chiede assolutamente un maggior coordinamento a partire da subito.

I lavori vengono sospesi per la pausa pranzo, e alla loro ripresa, è presente il Sottosegretario Mario Giro, che da lettura della Relazione di Governo: dopo i saluti di rito, e avendo trasmesso gli auguri del Ministro Mogherini, chiamata ad essere Alto Commissario Europeo per gli Affari Esteri a partire dal prossimo 1° novembre, il Sottosegretario sottolinea come si sia finalmente realizzato l'obiettivo di indire le elezioni per il rinnovo dei Comites, che porterà poi con sé anche il rinnovo del CGIE. Le elezioni sono state convocate il 19 settembre passato, e le buste con le schede votate dovranno pervenire agli uffici Consolari entro e non oltre il 19 dicembre prossimo. Per la prima volta gli elettori sono stati chiamati ad esprimere la propria volontà di partecipare alle elezioni, e si tratta di un meccanismo che il Governo potrebbe applicare per altre consultazioni all'estero, in sintonia con quanto fanno da anni anche i maggiori partner. In questo modo si intende garantire maggiormente il recapito del plico elettorale, la personalità del voto, coniugandoli con un risparmio per l'erario. Il Governo ha la ferma intenzione di vedere il rinnovo dei Comites entro il 2014, anche se con risorse molto limitate. Il Sottosegretario parla poi della soppressione dei comitati a suo tempo istituiti in circoscrizioni consolari afferenti ad uffici non più esistenti. Su queste soppressioni prende atto dell'opposizione del CGIE, ma ribadisce che si rispetta un preciso obbligo di legge. Tuttavia, il Governo, comprendendo le ragioni e le preoccupazioni manifestate dai Consiglieri, ha disposto l'istituzione di 10 Comitati aggiuntivi nelle località in cui, al momento della soppressione dell'Ufficio Consolare, facevano capo circoscrizioni consolari con più di 20.000 cittadini italiani residenti - così come predisposto del resto dalla legge. I Comitati sono: Liegi, Mons, Genk, Losanna, San Gallo, Norimberga, Saarbrücken, Manchester, Lilla e

Chambéry.

Il Sottosegretario Giro passa poi ad esaminare il disposto della Legge 23 giugno 2014 n. 89, che ha modificato la legge n. 368 del 1989, istitutiva del Consiglio Generale degli Italiani all'Estero (poi modificata con legge n. 198/1998), soprattutto per quanto riguarda la composizione ed il numero dei Consiglieri, nonché per il numero delle riunioni annuali. Queste misure sono dovute alla riduzione della spesa in corso nella Pubblica Amministrazione, e ringrazia il CGIE per lo spirito di collaborazione e la comprensione dimostrate in questo frangente. Il nuovo CGIE sarà composto da 63 membri in totale, di cui 43 elettivi nella circoscrizione estero, e 20 di nomina governativa. I 43 membri elettivi saranno ripartiti tra i Paesi in cui sono presenti le maggiori collettività italiane, in proporzione al numero di cittadini italiani residenti al 31 dicembre dell'anno precedente a quello in cui si svolgono le elezioni, sulla base dei quozienti interi e dei più alti resti. Essi saranno eletti dalle Assemblee Paese che verranno convocate nei Paesi che esprimeranno, sulla base dei suindicati criteri, i rappresentanti da eleggere nel CGIE. Le assemblee Paese saranno composte da membri dei Comites e dai rappresentanti delle Associazioni dei Paesi indicati nella tabella allegata alla legge 386, che sarà necessariamente modificata sulla base dei dati relativi alla presenza dei nostri connazionali residenti all'estero al 31 dicembre 2014, dato che le elezioni per il rinnovo del CGIE si svolgeranno nel corso del 2015, e precisamente entro quattro mesi dall'insediamento dei nuovi Comites.

Come stabilito dalla legge, in Europa, in ciascuna assemblea Paese il numero delle associazioni non potrà superare il 30% dei membri dei Comites, mentre nel resto del mondo tale percentuale non potrà essere superiore al 45%. La scelta delle Associazioni da inviare alle assemblee paese avverrà nel rispetto del pluralismo associativo.

Quanto ai membri di nomina governativa, essi saranno così espressi: 7 dalle associazioni nazionali dell'emigrazione; quattro dai partiti che hanno rappresentanza parlamentare; sei dalle confederazioni sindacali e dai patronati maggiormente rappresentativi sul piano nazionale; uno dalla Federazione Nazionale della Stampa; uno dalla Federazione Unitaria Nazionale della Stampa Italiana all'Estero; uno dall'organizzazione più rappresentativa dei lavoratori frontalieri. Per la designazione dei 20 membri di nomina governativa, le procedure restano essenzialmente inalterate, e rispecchieranno quanto disposto nel Regolamento sull'organizzazione del CGIE, di cui al D.P.R. 14 settembre 1998, n. 329. Sarà il Ministro degli Affari Esteri o il Sottosegretario di Stato delegato alla trattazione delle tematiche relative alle comunità italiane all'estero ad inviare la formale comunicazione agli enti interessati, invitandoli a proporre le designazioni di loro competenza. Nei successivi trenta giorni il Presidente del Consiglio dei Ministri provvederà alla nomina dei venti membri, con proprio decreto cumulativo.

Il Sottosegretario lascia quindi l'argomento elezioni, per illustrare brevemente lo stato di avanzamento nella preparazione degli Stati Generali della Lingua Italiana, che si terranno a Firenze nel prossimo mese di ottobre, il 21 e 22. Infatti prosegue l'attività di preparazione della conferenza, e i 5 gruppi tematici costituiti hanno terminato i loro lavori, producendo sintetiche relazioni sui rispettivi temi. Questi rapporti tengono conto di più di 80 contributi arrivati tramite il sito del Ministero, e che andranno a costituire una specie di "Libro Bianco" che verrà compilato dal MAECI in vista della convocazione degli Stati Generali.

Contemporaneamente ci si sta interessando sia col Quirinale che con Palazzo Chigi, per garantire la presenza del Presidente della Repubblica e del Presidente del Consiglio. Sono inoltre previsti gli interventi e la partecipazione dei Ministri dell'Istruzione Università e

Ricerca e di quello dei Beni Artistici e Culturali, coinvolti coi loro Ministeri direttamente nell'organizzazione dell'evento. Altre personalità del mondo culturale saranno coinvolte. Per quanto riguarda gli stanziamenti assegnati dalla legge si stabilità 2015 ai capitoli destinati agli italiani all'estero, al momento il Sottosegretario non dispone dei dati relativi, ma assicura che comunque e nonostante le ristrettezze di bilancio il MAECI farà ogni possibile sforzo per garantire che gli stanziamenti rimangano almeno equivalenti a quelli del 2014. E sempre attraverso la rete diplomatica, continuerà all'estero l'opera di razionalizzazione delle iniziative di promozione della lingua e della cultura italiana, con l'obiettivo di favorire per quanto possibile l'integrazione nei sistemi scolastici locali dei corsi di italiano, poiché tale iniziativa è ritenuta la più rispondente alla complessiva azione all'estero del nostro Paese.

Il Presidente ringrazia il Sottosegretario Mario Giro per la sua relazione, e soprattutto per aver mantenuto, assieme al Governo l'impegno di indire le elezioni dei Comites entro l'anno corrente, cosa che ad esempio durante l'ultima Assemblea Plenaria non tutti credevano possibile. Riconosce che il merito di ciò va attribuito certamente al CGIE, che ha perseverato fino all'ultimo nella richiesta di indizione, ma anche al Sottosegretario, al Ministro e al Governo per l'impegno profuso in tal senso. Occorre tuttavia sottolineare come sia invece stata dimostrata scarsa considerazione del Consiglio Generale nel momento in cui è stata inviata una richiesta di parere, da presentare in tempi strettissimi, in merito alla delicatissima questione riguardante la chiusura di 39 Comites; considera questa un'azione non molto corretta, visti anche i rapporti finora instaurati (che rimarranno comunque inalterati). Osserva come non vi fossero ragioni giuridiche o finanziarie che giustificassero tali chiusure; inoltre, ricorda che in occasione delle elezioni per il rinnovo degli organi di rappresentanza svolte nel 2004 furono riconfermati tutti i Comites, malgrado fossero state precedentemente chiuse diverse sedi consolari (decisione assunta dall'allora Governo). Pur riconoscendo di aver colto maggior considerazione nella lettera giunta dal direttore generale Ravaglia, fa comunque notare che si sarebbe potuto discutere insieme della questione con il dovuto anticipo. Considera positivo il fatto che, malgrado la grave situazione economica che attanaglia il Paese, il Sottosegretario si sia adoperato per inviare circa tre milioni di lettere informative ai connazionali all'estero riguardo le elezioni dei Comites e ritiene che, se soprattutto l'Amministrazione non si fosse ostinata nell'utilizzo del voto elettronico, si sarebbe potuto agire con più agio per fare in modo che si iscrivesse all'anagrafe il maggior numero di connazionali all'estero in vista dell'applicazione dell'opzione invertita, soluzione che considera ottima e si augura possa essere adottata anche in occasione delle elezioni politiche qualora questo primo esperimento risultasse positivo; dal momento però che è impossibile garantire una perfetta organizzazione in poco più di due mesi, occorre pretendere fin da ora che il Governo e il MAECI non si permettano in alcun modo di affermare che vi è scarso interesse da parte degli italiani all'estero in caso di scarsa partecipazione al voto. Questa esperienza dovrà essere considerata in ogni caso la base su cui lavorare in vista delle elezioni politiche. Inoltre, desidera comprendere le modalità e i criteri secondo cui verranno stabiliti i partiti, i sindacati e le associazioni di appartenenza dei venti membri di nomina governativa; occorre discutere anche circa i criteri di ripartizione dei 43 Consiglieri elettivi. Invita poi il Sottosegretario a fornire maggiori delucidazioni circa l'organizzazione e lo svolgimento degli Stati Generali della lingua italiana; chiede di sapere come si intenda farvi partecipare, direttamente o indirettamente, il Consiglio Generale, che si è fortemente impegnato negli ultimi tre anni sul tema della diffusione della lingua e della cultura

italiana all'estero. Il Sottosegretario Giro risponde che i 43 membri elettivi del CGIE saranno ripartiti tra i Paesi nei quali sono presenti le collettività più consistenti, in proporzione al numero di italiani ivi residenti al 31 dicembre 2014. Il Ministro Giungi aggiunge che si dovrà procedere alla revisione della tabella allegata alla legge con decreto del Ministro degli affari esteri, ripartendo i membri di cui all'art. 4, comma 2, tra i Paesi in cui sono presenti le maggiori collettività italiane, in proporzione al numero di cittadini italiani residenti al 31 dicembre dell'anno precedente.

Si esprimono molti pareri ed osservazioni relativamente alla chiusura di 39 Comites, chiedendo di lasciarne aperti alcuni di cruciale importanza per luogo, per circoscrizione e per lontananza da quello più vicino, come quelli di Durban, di Edmonton e di Newark. In Particolare il vice segretario Mangione ritiene che tali chiusure non solo non garantiscano alcun risparmio, ma obbligheranno a erogare maggiori finanziamenti ai Comitati di Johannesburg, Vancouver e New York che dovranno sostenere i costi di viaggio dei membri che giungono dalle località sopracitate; si rischia altresì un profondo disamore, all'interno della comunità economica e commerciale, nei confronti dell'Italia che non è in grado di comprendere il fatto che non sempre i numeri rappresentano l'unico criterio da seguire. Per quanto riguarda la ripartizione dei 43 Consiglieri del CGIE, si rammarica del fatto che, nello stilare il parere del Consiglio Generale, non si sia tenuto conto dell'esplicita richiesta dei membri delle Commissioni Continentali America Latina e Paesi Anglofoni Extraeuropei di applicare anche per tale organismo i criteri stabiliti dalla legge istitutiva dei Comites. Anche il vice segretario Francisco Nardelli manifesta preoccupazione rispetto alle elezioni dei Comites ed alla loro impostazione. Quanto poi alla riforma del CGIE fa presente che lo stesso Consiglio Generale aveva proposto, nel parere fornito al riguardo, di ridurre a 15 - anziché 20 - il numero dei membri di nomina governativa per non snaturare tale organismo e mantenere la proporzione tra gli eletti all'estero e gli interlocutori locali. Un grande timore che emerge dai vari interventi dei consiglieri che dialogano col Sottosegretario è che tutto ciò che si sta facendo per tenere le elezioni, nei tempi promessi, coi mezzi a disposizione e con le nuove regole prelude ad una mirata manovra da parte del Governo per poter destituire della loro importanza gli organismi di rappresentanza degli italiani all'estero, e per poter dimostrare che siccome non c'è interesse da parte dei cittadini italiani emigrati verso questi organismi, è inutile che lo Stato Italiano spenda denaro per tenere le elezioni o per mantenerli in vita, tanto vale sopprimerli una volta per tutte. Questo è il grande timore, espresso a più voci e con numerose venature dai consiglieri CGIE riuniti nel Comitato di Presidenza. Il consigliere Pinna dal Sudafrica, dà voce in particolare ai timori legati alla rappresentanza del continente da cui proviene. Ricorda che i diversi Governi che si sono succeduti negli ultimi tempi hanno costretto Comites e CGIE a prorogare il proprio mandato per cinque anni, con l'assicurazione che le elezioni per il loro rinnovo si sarebbero svolte a seguito della riforma degli organi di rappresentanza; oggi tali consultazioni avranno luogo con la stessa situazione registrata nel 2009 e, nel frattempo, si è persa l'occasione di coinvolgere i giovani, che hanno partecipato alla I Conferenza Mondiale dei Giovani Italiani nel Mondo, nelle attività dei Comitati e del Consiglio Generale. Sottolineando quindi come - applicando la soglia dei ventimila cittadini - l'Africa non verrebbe più rappresentata.

In ordine alla riduzione del numero dei Consiglieri del CGIE, considera poi difficile comprendere come si intenda garantire la rappresentanza dei Paesi del continente africano se si prevede di applicare il criterio numerico; a questo proposito, ricorda che i due Consiglieri del Sudafrica rappresentano attualmente anche la Namibia, lo Zimbabwe, lo

Zambia, lo Swaziland, il Lesotho, le Mauritius, il Madagascar, il Malawi e il Mozambico, e auspica che ciò venga preso in considerazione nel momento in cui si stabiliranno le ripartizioni.

Il consigliere Conte riporta il discorso sui corsi di lingua italiana all'estero, e su questo si inserisce Silvia Bartolini, Presidente della Consulta degli Emiliano-Romagnoli nel mondo, che riconosce come il disegno di legge presentato sia l'unico modo plausibile di gestire una complessità che non può essere annullata, bensì deve essere riconosciuta e organizzata. Auspica quindi che, al momento del coordinamento, all'interno dei comitati di gestione o dell'assemblea che si svolgerà a supporto di questa istituzione, si tengano in maggiore considerazione anche le Regioni, che contribuiscono non poco alla realizzazione dei corsi di italiano all'estero.

Suggerisce poi di predisporre un articolato che consenta alle Regioni di conferire risorse all'agenzia che si costituirà per realizzare i corsi o per sostenere le associazioni regionali impegnate in tal senso; ritiene inoltre che i Consoli Generali possano aiutare le articolazioni di tale agenzia per razionalizzare le risorse.

In ordine al programma degli Stati Generali, precisa che sussiste una netta distinzione fra le Regioni e l'ANCI: le prime mantengono un rapporto con le circa 3500 associazioni regionali e con le comunità, mentre la seconda svolge un ruolo ben diverso, seppur importante nella promozione della lingua e della cultura. Ritiene pertanto opportuno che, per quella occasione, si predisponga una relazione delle Regioni presentata dalla Conferenza dei Presidenti o dalle Consulte.

A questo punto il Presidente invita il Sottosegretario a presentare e spiegare il programma degli Stati Generali della Lingua Italiana.

Mario Giro risponde anzitutto alle obiezioni circa le elezioni dei Comites. Dal momento che è stato espressamente richiesto dal CGIE e dai Parlamentari eletti all'estero di svolgere le elezioni entro la fine del 2014, considera inutile lamentarsi ora che sono state indette. Informa quindi che il MEF ha dichiarato l'impossibilità di indirle fra due mesi per poi svolgerle a febbraio o marzo del 2015 perché si sarebbero dovuti restituire i fondi stanziati e poi chiederli nuovamente, con il rischio di allungare ulteriormente i tempi e dover attendere anche fino al 2016 per svolgere le consultazioni.

Facendo quindi presente di essere consapevole dell'opinione negativa diffusa sui Comites, suggerisce ad esempio di svolgere le riunioni in teleconferenza, dal momento che molti accusano i rappresentanti degli italiani all'estero di viaggiare troppo: questo è uno dei motivi per cui i Comitati e il CGIE non sono apprezzati. Per assicurare lo svolgimento delle elezioni ha dovuto convincere molte persone che i fondi ad esse destinati sono necessari, perché il Governo ha il dovere di mantenere gli impegni assunti. Occorre pertanto dimostrare ai detrattori degli organi di rappresentanza delle comunità all'estero di essere in errore, e concorda con il consigliere Volpini circa l'importanza di consentire la partecipazione al voto a tutti i connazionali, quindi è importante l'ausilio di ogni parte in causa, compresi i Comites, il CGIE e la rete associativa.

Dichiara di essere pronto a far fronte a tutti i problemi riscontrati, ma non accetta il vittimismo: non corrisponde infatti al vero che non sia stato richiesto al CGIE di fornire i pareri e che non sia stato coinvolto negli Stati Generali della lingua italiana, tant'è vero che è presente in tutti i gruppi di lavoro e un suo componente ne presiede uno; vi sono inoltre testimonianze scritte e verbali del fatto che egli consulta continuamente il Consiglio Generale. È necessario invece essere positivi nell'affrontare i problemi attuali - come operare in tempi strettissimi o diffondere le informazioni attraverso la stampa locale (a

questo proposito ricorda che lo stesso CGIE ha richiesto l'invio delle lettere informative ai connazionali) - e quelli che si presenteranno.

In ordine al fatto che le elezioni per il rinnovo dei Comites avrebbero dovuto svolgersi a seguito della riforma degli organi di rappresentanza, ricorda che lo stesso Consiglio Generale ha dichiarato l'impossibilità di procedere a freddo a tale riforma, e ha quindi caldeggiato l'opportunità di svolgerle comunque.

Informa poi che, sebbene abbia tentato di individuare un modo per consentire eccezioni, non è possibile far votare i connazionali che non si sono iscritti per tempo nel registro dei votanti perché in quel caso non sarebbe più valida l'inversione dell'opzione; inoltre, nessuno si iscriverebbe se si consentisse una simile eventualità.

Dal momento che si sta raggiungendo l'obiettivo, invita in via preventiva a non rilevare che i metodi utilizzati non siano adeguati, allo scopo di non assumersene la responsabilità; ritiene invece opportuno adottare un atteggiamento combattivo per far sì che tutto proceda al meglio.

Rende quindi noto che, in caso di presenza di un maggior numero di Comites nella stessa Circoscrizione, i Consolati sono soggetti a maggiori spese di spostamento per effettuare le dovute visite presso le varie sedi. Sebbene, inoltre, sia ormai stato stabilito il criterio numerico, ritiene importante tenere in considerazione anche quello dell'estensione territoriale rilevato da taluni Consiglieri.

In ordine infine alla chiusura dei Consolati - e conseguentemente dei Comites - di Newark, Edmonton e Durban, concorda con le perplessità manifestate, tuttavia ricorda che si sta attraversando un periodo di enormi difficoltà economiche.

Il Presidente Carozza sottolinea che nessuno si è lamentato per il fatto che sono state indette le elezioni e considera ingiuste le accuse mosse in tal senso.

Ricorda poi che da tempo il CGIE considera l'inversione dell'opzione il metodo corretto da utilizzare, a differenza del voto elettronico, e sebbene si sia consapevoli del fatto che potevano essere organizzate molto meglio, nessuno dei presenti si è dichiarato contrario allo svolgimento il 19 dicembre prossimo delle elezioni, che anzi costituiscono motivo di soddisfazione. Il fatto che siano state richieste maggiori delucidazioni in ordine a una serie di adempimenti da mettere in opera ha lo scopo di evitare più confusione del necessario.

Fa presente che l'entusiasmo dovuto alle elezioni è offuscato dalla repentina soppressione di 39 Comites, questione che poteva essere affrontata e discussa con maggiore calma, invece di richiedere l'espressione del parere al riguardo (comunque fornito) in tempi strettissimi.

Ritiene che tutti i presenti possano dichiararsi soddisfatti del lavoro svolto negli ultimi sei mesi perché il Governo è riuscito a mantenere la vera essenza dei Comites, contrariamente a quanto approvato in Senato; anche la sostanza del CGIE è rimasta invariata: l'unica modifica subita riguarda il numero dei suoi componenti, scelta compiuta per essere in sintonia con il Paese. Tali risultati sono merito del Governo e della determinazione del CGIE.

Si richiedono da più parti informazioni di carattere tecnico sulla tenuta delle elezioni, alla DGIT, nella persona del Direttore Generale, Ambasciatore Ravaglia, e del Ministro Marco Giungi. Al termine delle domande e risposte in merito, il Presidente considera opportuno che la DGIT predisponga in tempi brevi un vademecum in cui inserire tutte le informazioni da distribuire capillarmente agli organi interessati.

Chiede inoltre al Direttore Generale di fornire, durante la riunione di domani, ragguagli circa la ripartizione dei 43 rappresentanti previsti all'interno del CGIE e sulla possibilità di

mantenere i 22 Paesi previsti dalla tabella, garantendo la presenza di almeno un rappresentante per ognuno di essi.

Considera opportuno che il CdP discuta anche dei criteri secondo cui i Consoli stabiliranno quali associazioni devono far parte dell'assemblea che eleggerà il CGIE. Occorre inoltre ragionare in merito alla calendarizzazione delle riunioni del prossimo Consiglio Generale.

I lavori della seconda giornata si aprono con un breve riassunto del Presidente sugli argomenti discussi e in particolare, criteri di composizione dei comitati elettorali, modalità di invio e ricezione dei plichi, loro contenuto, documenti da presentare all'atto del voto e procedure per lo scrutinio. Sottolinea poi la necessità di conoscere i criteri di ripartizione dei 43 Consiglieri eletti del CGIE, che giocoforza entreranno nella campagna elettorale, quelli per la composizione delle Assemblee Paese e quelli in base ai quali verranno scelte le associazioni e i sindacati che esprimeranno i consiglieri di nomina governativa. È infine opportuna un'indicazione circa le date della composizione del nuovo Consiglio Generale e della sua prima Assemblea Plenaria.

Viene ceduta quindi la parola al Dott. Piero Corsini, Direttore di Rai Italia, che ragguaglia sulle iniziative a proposito della campagna elettorale, dei programmi televisivi che la accompagneranno, e delle altre iniziative per dare il massimo dell'informazione e del supporto nell'occasione del rinnovo degli organi di rappresentanza. Molte sono le osservazioni e i suggerimenti che arrivano dai consiglieri, che risiedono all'estero e che guardano il palinsesto RAI rivolto agli italiani all'estero. Il Dott. Corsini ascolta tutte le opinioni ed i suggerimenti, e assicura che ne terrà conto.

Dopo questo intermezzo, il Presidente invita i presenti a suggerire principi per la formazione delle Assemblee Paese da indicare ai Consoli affinché non si verificino favoritismi. Dopo un breve scambio di opinioni fuori microfono, il Presidente informa che il CdP chiederà formalmente che le selezioni avvengano di concerto con i Presidenti dei Comites e con i Consiglieri uscenti del CGIE.

Si passa poi a discutere di quale sarà il ruolo del vecchio CGIE in attesa che il nuovo si formi. Il Vice segretario Silvana Mangione ricorda che in occasione dell'ultima Assemblea Plenaria è stato approvato un ordine del giorno, presentato da 52 Consiglieri, in cui si ribadisce che il CGIE rimane in carica fino all'insediamento di quello nuovo; ciò significa che non può esservi una *vacatio* della rappresentanza. Non è pertanto corretta la previsione del Sottosegretario secondo la quale quella in corso è l'ultima riunione del CdP; qualora se ne ravvisasse la necessità, infatti, esso potrà tornare a riunirsi. Il consigliere Ferretti si dichiara convinto che il nuovo Consiglio Generale si riunirà non prima del mese di novembre 2015. Nel frattempo, dunque, sarà necessario attendere all'ordinaria amministrazione. Ricorda inoltre che in occasione dell'ultima Assemblea Plenaria è stato approvato un ordine del giorno con il quale si chiedeva di svolgere la seconda riunione plenaria del 2014.

Il Consigliere Conte, che ha fatto parte del gruppo di preparazione degli Stati Generali della Lingua Italiana, rileva che, come risulta anche dalla documentazione trasmessa dal Sottosegretario, il CGIE non è stato coinvolto negli Stati Generali della lingua italiana; lo è stato il professor Lombardi, ma in base alle sue qualifiche professionali e non in quanto consigliere CGIE. Silvia Bartolini, invece prende atto con rammarico che il Sottosegretario non ha tenuto conto del lavoro svolto sull'insegnamento della lingua italiana, e particolarmente sul suo nuovo modello di gestione, dal CGIE e dalle Regioni che, qualora fosse adottato, sarebbero anche disposte a cofinanziarlo. Si aggiunge ai commenti anche

Norberto Lombardi, che considera stridente l'assenza del CGIE dagli Stati Generali della lingua italiana e suggerisce al CdP di farlo presente nelle dovute forme.

Premesso che la gestione dell'iniziativa è demandata alla DGSP (*Direzione Generale per la promozione del Sistema Paese*), il cons. Antonino La Piana (*Capo Ufficio II DGIT*) comunica che per quanto è a sua conoscenza tanto le Regioni quanto il CGIE, nelle persone del Segretario Generale (il suo nome compariva nella prima lista di inviti) e dei consiglieri che hanno fatto parte dei gruppi di lavoro organizzatori, saranno invitati a partecipare agli Stati Generali della lingua italiana. Precisa inoltre che il programma distribuito è una bozza in via di aggiornamento. Si impegna comunque a far presente al consigliere Zanin, coordinatore per conto della DGSP, la richiesta di una più marcata presenza del Consiglio Generale e delle Regioni.

Il Presidente Carozza informa che, con l'accordo del CdP, scriverà al Sottosegretario e al Ministro sottolineando la necessità che le Regioni e il Consiglio Generale in quanto tali, e ancorché in forma ridotta, partecipino agli Stati Generali.

Dichiara quindi conclusa la riunione del Comitato di Presidenza.

Comitato di Presidenza (Roma, 2 - 3 dicembre 2014)

*Convocazione della riunione del Comitato di Presidenza:
Roma, 2 e 3 dicembre 2014 – MAE Sala A DGIT*

Inizio lavori: 2 dicembre 10.00

Fine lavori: 3 dicembre 16.00

ordine del giorno:

- 1 - Funzionamento e attività del CGIE sino al nuovo insediamento;
- 2 - Relazione del Governo;
- dibattito;
- 3 - Legge di Stabilità 2015: capitoli di spesa in favore delle comunità italiane all'estero e delle istituzioni di rappresentanza (COMITES e CGIE);
- 4 - Elezioni Comites: rinvio a seguito del provvedimento d'urgenza; modalità e misure da adottare per un'ulteriore sensibilizzazione e informazione;
- 5 - Varie ed eventuali:
 - gare di appalto per i visti Schengen e certificazione tasse richiesta dall'INPS ai nostri connazionali (Cons. Pinna);
 - situazione finanziaria del CGIE (Cons. Pinna);
 - Compiti e composizione del "Comitato Consultivo per la Promozione della Lingua italiana all'estero" (Vsg Mangione);
 - ricorsi presentati per l'esclusione di alcune liste di candidati in relazione alle elezioni dei Comites: Londra, Madrid, Santiago, Melbourne e Montreal;

Il terzo Comitato di Presidenza del 2015 apre i lavori osservando un minuto di silenzio in memoria del Consigliere Claudio Pieroni prematuramente scomparso pochi giorni prima della riunione.

Il Segretario Generale evidenzia che la data delle elezioni dei Comites, inizialmente fissata per il 19 dicembre, è stata procrastinata al 17 aprile 2015. Rileva dunque la necessità di stabilire il modo in cui assicurare l'ordinaria amministrazione del Consiglio Generale fino al suo rinnovo e insediamento, che nella migliore delle ipotesi avverrà nell'autunno 2015. Informa poi che è stata approvata ieri dalla Camera dei Deputati, ed è in discussione oggi al Senato, la Legge di stabilità che assegna al Consiglio Generale finanziamenti pari a 338 mila euro, a suo avviso proporzionati all'anno elettorale ma non alla nuova composizione dell'organismo delineata intorno alla metà del 2014 (la quale prevede 63 membri, di cui 43 eletti all'estero e 20 nominati dal Governo, almeno un'Assemblea Plenaria e due Assemblee Continentali annue, nonché un Comitato di Presidenza formato da 9

Consiglieri che si riunisce almeno quattro volte l'anno). Preoccupato di come possa l'attuale Consiliatura proseguire le proprie attività fin oltre la metà del 2015, ha scritto al Presidente del Consiglio e al Ministro degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale per chiedere chiarimenti, ma ad oggi non è pervenuta alcuna risposta, che si augura sia contenuta nella relazione di Governo che verrà presentata più tardi dal Sottosegretario Giro.

La parola al Cons. Riccardo Pinna per il quale l'attuale Consiliatura non deve rimanere in carica esclusivamente per l'ordinaria amministrazione, ma deve impegnarsi intensamente per garantire la rappresentanza delle comunità nel mondo, che altrimenti rimarrebbe appannaggio dei soli Parlamentari eletti all'estero, a suo avviso poco affidabili.

Manifesta inoltre la preoccupazione che al nuovo Consiglio Generale vengano assegnati sempre minori finanziamenti e venga posto in questo modo nell'impossibilità di rispettare le prescrizioni di legge.

Anche il Consigliere Carlo Consiglio sottolinea come l'attuale CGIE sia nella pienezza dei suoi poteri fino al momento in cui verrà sciolto essendo stato eletto quello nuovo; non può pertanto limitarsi all'ordinaria amministrazione e deve poter contare su adeguate risorse finanziarie.

Il Vice segretario generale Silvana Mangione osserva che tutta l'attività del CGIE fa parte dell'ordinaria amministrazione, non essendo prevista quella straordinaria. Inoltre, il Consiglio Generale rimane in carica fino al momento in cui viene eletto quello nuovo.

Concorda poi con il Segretario Generale quando afferma che evidentemente la Legge di stabilità ha stanziato 338 mila euro per l'organismo prima che la data delle elezioni dei Comites fosse spostata al 17 aprile 2015, ma poiché le cose sono cambiate è necessario che il Governo prenda atto che tale somma è insufficiente per garantire il funzionamento del CGIE per la maggior parte del prossimo anno.

Esprime infine la preoccupazione che gli scarsi finanziamenti e la mancata informazione circa il rinvio delle elezioni dei Comites, dovuta al fatto che il relativo decreto-legge non è ancora stato approvato, nascondano la volontà di cancellare i primi due livelli di rappresentanza degli italiani all'estero.

Il Consigliere Michele Schiavone considera necessario comprendere le ragioni per le quali il taglio ai finanziamenti del CGIE sia così sproporzionato rispetto a quello operato alle altre politiche per gli italiani all'estero. Inoltre, poiché i pareri espressi dal Consiglio Generale sono sempre stati tenuti in scarsa considerazione, invita a non dare per scontato che quello fornito in ordine al suo stesso ridimensionamento verrà accolto integralmente.

Oltre a ciò, le somme stanziare per il 2015 generano in lui il sospetto che si intenda riconsiderare il ruolo di rappresentanza del CGIE; occorre pertanto che il Governo chiarisca cosa prevede che avvenga una volta esauriti tali fondi.

Ritiene infine doveroso che chi ha stabilito il rinvio delle elezioni per il rinnovo dei Comites chiarisca le ragioni alla base di tale decisione, che non possono essere soltanto quelle di favorire una maggiore partecipazione.

Il Vice segretario generale Lorenzo Losi fa presente che già nel 2014 la scarsità di fondi ha costretto il CGIE a una funzionalità ridotta, tanto è vero che si è svolta una sola Assemblea Plenaria e un'unica tornata di riunioni all'estero delle Commissioni Continentali, a dimostrazione del fatto che i provvedimenti assunti nei confronti del CGIE e dei Comites negli ultimi tre o quattro anni sono stati *ad destruendum* e non *ad adiuvandum* la rappresentanza degli italiani all'estero.

Il Segretario Generale chiede al min. plen. Marco Giungi quale sia la *ratio* che ha

determinato lo stanziamento di 338 mila euro al CGIE per il 2015 e il Ministro confessa di non esserne a conoscenza.

Il Segretario Generale sottolinea di aver colto dagli interventi che si sono succeduti la necessità che, una volta insediato, il nuovo Consiglio Generale venga posto nelle condizioni, anche finanziarie, di svolgere le proprie funzioni.

Ricorda inoltre di aver fatto presenti le conseguenze operative dello spostamento delle elezioni dei Comites al 2015 nella lettera che ha inviato al Presidente del Consiglio e al Ministro degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale. A suo parere le somme stanziata dalla Legge di stabilità per il CGIE devono essere destinate principalmente al funzionamento del nuovo Consiglio Generale; dalla presente riunione, pertanto, devono scaturire le modalità secondo le quali far giungere l'attuale Consiliatura alla scadenza nel miglior modo possibile.

Il Consigliere Tommaso Conte rileva come nelle note relative al capitolo n. 3131 (spese di funzionamento per il CGIE) della tabella trasmessa al Parlamento, il MAECI abbia inserito la dicitura: "*Riduzione eccessiva rispetto alla riforma*"; ciò significa che la stessa Amministrazione è consapevole del fatto che tali fondi non sarebbero stati sufficienti per la nuova Consiliatura neanche nel caso in cui le elezioni dei Comites si fossero svolte il 19 dicembre 2014. Stando così le cose, propone provocatoriamente di effettuare il prossimo febbraio un'Assemblea Plenaria completamente a carico dei Consiglieri.

Il Consigliere Norberto Lombardi sottolinea che a prescindere dalla necessità che l'attuale CGIE si riunisca, occorre a suo avviso porre la questione relativa al nuovo.

Ritiene che utilizzare i fondi stanziati per un'Assemblea dell'attuale Consiliatura e costringere quella che scaturirà dalla tornata elettorale del 2015 a insediarsi nel 2016 significhi rispondere con un atto di irresponsabilità a un atto di irresponsabilità compiuto. Occorre piuttosto insistere con forza nella richiesta di un reintegro dei finanziamenti al Governo e al Parlamento, nella consapevolezza che la risposta giungerà nel termine massimo di due-tre settimane e che la priorità politica consiste nel far funzionare al più presto il nuovo Consiglio Generale.

Propone pertanto di attendere di sapere se il reintegro richiesto sia stato concesso, dopo di che stabilire il da farsi anche attraverso una consultazione per via telematica.

Il Segretario Generale porge il benvenuto al Sottosegretario Mario Giro cedendogli la parola per la relazione di governo.

Il Sottosegretario invita a rivolgere un augurio di buon lavoro al nuovo Ministro degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, Paolo Gentiloni, a Bruxelles per impegni istituzionali, che lo ha pregato di esprimere il suo personale apprezzamento per l'impegno fornito da tutti i membri del CGIE per il sostegno alle attività del MAECI in favore delle comunità all'estero, della diffusione della lingua, la promozione del sistema Italia e, in particolare, per la nota vicenda delle elezioni dei Comites.

Le elezioni, riferisce il Sottosegretario, sono state indette il 19 settembre 2014 su autorizzazione dell'On. Ministro Mogherini e riguardano 108 Comitati in 97 circoscrizioni consolari (dieci Com.It.Es. precedentemente afferenti circoscrizioni consolari poi soppresse sono stati istituiti con apposito Decreto interministeriale concertato con il MEF, mentre il Com.It.Es. di Puerto Ordaz, ricadente nella circoscrizione di Caracas, è stato confermato).

Il Consiglio dei Ministri del 10 novembre scorso, accogliendo le istanze di rappresentanti delle collettività all'estero nonché una raccomandazione del Comitato per le Questioni degli Italiani all'estero del Senato, al fine di favorire la più ampia partecipazione al voto ha ritenuto opportuno concedere più tempo agli elettori per manifestare la volontà di votare

per il rinnovo di tali organismi rispetto al termine stabilito dal Decreto-legge 109/2014 (convertito, con modificazioni, dalla legge 1° ottobre 2014, n. 141). E' stato infatti deciso di differire il termine entro cui l'elettore deve fare pervenire all'Ufficio consolare di riferimento la richiesta di iscrizione nell'elenco elettorale al 18 marzo 2015, in luogo del 19 novembre previsto in base al DL 109/2014, rinviando al contempo la data delle elezioni dei Com.It.Es. al 17 aprile 2015. Slitterà, come conseguenza, anche la data per il rinnovo del CGIE.

"L'opzione" è l'unica novità di queste elezioni, tutto il resto è regolato dalle norme sui Comites risalenti al 1985. L'introduzione della cosiddetta "opzione" è stata condizione necessaria per poter rispettare l'impegno di tenere le elezioni entro il corrente anno, poiché questo - oltre a venire incontro all'esigenza di assicurare un invio mirato dei pichi elettorali, evitandone la dispersione conseguente ad un invio generalizzato, ad indirizzi non sempre aggiornati dai connazionali - ha consentito di contenere le spese dell'esercizio elettorale entro un tetto compatibile con le disponibilità finanziarie del MAECI.

A due settimane dalla scadenza del 19 novembre risultavano avere effettuato l'opzione per partecipare al voto solo poco più di 60mila elettori, corrispondenti a meno del 2% degli aventi diritto. A fronte di tale deludente risultato, molte voci lamentavano lo scarso tempo a disposizione per sensibilizzare l'elettorato circa la novità introdotta.

La decisione di introdurre la cosiddetta "opzione" pone l'Italia in linea con gli altri maggiori Paesi europei (tra tutti, Francia, Germania, Regno Unito e Spagna) che prevedono, a vario titolo, l'esercizio del diritto di voto da parte degli elettori all'estero che si siano iscritti nei registri elettorali a seguito di apposita domanda. In tutti questi Paesi, la bassissima affluenza al voto non ne ha mai messo in dubbio la validità e il valore. Alle ultime elezioni politiche spagnole di 3 anni fa solo il 5% circa dei residenti all'estero ha chiesto l'iscrizione alle liste elettorali; i francesi ancora meno, circa il 2%.

Altro aspetto conseguente alla decisione del Governo di prorogare i termini per l'opzione è la questione dell'eventuale riapertura o meno dei termini per la presentazione delle liste. Un'eventuale riapertura dei termini per la presentazione delle liste dei candidati, oltre a richiedere un ulteriore intervento legislativo, creerebbe una situazione di forte disparità tra le liste, in quanto quelle che alla data del 19 ottobre scorso avevano raccolto un numero insufficiente di sottoscrizioni sarebbero avvantaggiate, potendo integrarle con altre, fino al raggiungimento del minimo richiesto: esse si troverebbero quindi di fatto a vedersi riconosciuto un termine superiore ai trenta giorni previsti dalla Legge, termine cui sono state invece soggette le liste già ammesse. Queste ultime potrebbero lamentare un danno nella competizione, poiché ove avessero disposto anch'esse di tale maggiore termine avrebbero, ad esempio, potuto anche diversamente strutturare le candidature. I ricorsi avverso tale decisione vedrebbero con ogni verosimiglianza soccombere il MAECI.

Per quanto riguarda la campagna informativa sulle elezioni il Sottosegretario sottolinea che fin dal mese di agosto scorso, quindi subito dopo la presentazione alle Camere del decreto-legge 109/2014, il MAECI ha impartito precise disposizioni alla rete diplomatico-consolare per assicurare la più ampia diffusione dell'informazione: in particolare gli Uffici consolari si sono avvalsi dell'affissione e pubblicazione di avvisi e comunicati all'interno degli Uffici stessi, nell'albo consolare e sui siti internet delle Sedi; dei social media; di trasmissioni radiofoniche; dell'invio ai Com.It.Es. ed alle associazioni degli italiani all'estero di note informative sulle elezioni e sulle nuove modalità di esercizio del diritto di voto. E' stato chiesto ai Com.It.Es. ed alle associazioni di adoperarsi per la più ampia diffusione dell'informazione, veicolata anche dalla stampa dell'emigrazione che ha

accettato di pubblicare la notizia a titolo gratuito. Ma l'iniziativa più importante è stata, subito dopo la conversione in legge del DL 109/2014, all'inizio del mese di ottobre, accogliendo la richiesta di rappresentanti degli italiani all'estero e del mondo politico, l'invio di una lettera ad ogni nucleo familiare. Sono state così inviate dagli Uffici diplomatico-consolari oltre 2,6 milioni di lettere, che sono arrivate a tutti i connazionali almeno un mese prima della scadenza per l'iscrizione, allora il 19 novembre. Questo sistema dell'invio delle lettere - costato circa 1,9 milioni di euro - dovrebbe poter rispondere alle critiche di chi sostiene che non ci sia stata abbastanza informazione sulla necessità di iscrizione.

E' stato chiesto alla RAI di diffondere spot informativi sulle elezioni appositamente realizzati in due differenti versioni: l'una destinata alla trasmissione sui canali televisivi nazionali (RAI 1, RAI 2 e RAI 3), a beneficio principalmente dei connazionali che risiedono in Europa, l'altra per la diffusione su RAI Italia, destinata ai connazionali degli altri continenti che accedono a tale canale televisivo. Gli spot sono stati inseriti dalla RAI nella propria programmazione e trasmessi numerose volte al giorno. Sono stati inoltre realizzati, sempre su RAI Italia, specifici interventi dedicati alle elezioni Com.It.Es. con la partecipazione del Direttore Generale per gli Italiani all'estero e le politiche migratorie, Ambasciatore Ravaglia, all'interno del programma "Community - L'altra Italia", trasmesso su RAI Italia, ed un altro, sempre con la partecipazione dell'Ambasciatore Ravaglia, all'interno della rubrica "Punto Europa" del programma di RAI Parlamento trasmesso su RAI 2. Filmati e spot sono stati pubblicati sul sito internet del MAECI e resi disponibili alle Sedi all'estero per la più ampia diffusione.

Con l'indizione delle elezioni per il rinnovo dei Com.It.Es. è stato messo in moto un meccanismo imponente e complesso, disciplinato da precisi termini e condizioni stabilite dalla legge, che ha visto impegnati elettori, candidati, sottoscrittori, Com.It.Es., associazioni, rappresentanti degli italiani all'estero e l'intero MAECI nelle sue articolazioni.

Alla scadenza stabilita per la presentazione delle liste di candidati, vale a dire a 30 giorni dall'indizione delle elezioni, per l'elezione dei 108 Com.It.Es. interessati risultano essere state presentate ben 176 liste; in ventiquattro sedi non sono state presentate liste ammissibili. I Comitati Elettorali Circostrizionali istituiti in ciascuna circoscrizione consolare, come previsto dall'art. 16 della legge 286/2003 e dall'art. 16 del DPR 395/2003 hanno proceduto al controllo della liste presentate e alla validità delle firme apposte nelle 137 liste ammesse, il cui numero potrebbe subire una lieve variazione in considerazione di alcuni ricorsi pendenti.

Gli Uffici consolari interessati stanno ricevendo le domande degli elettori per la formazione dell'elenco elettorale: alla data del 27 novembre 2014 le "opzioni" per la partecipazione al voto risultano 151.585, pari a circa il 4,5% degli aventi diritto al voto. La procedura di registrazione al voto è in corso e andrà avanti fino a marzo.

Vista la partecipazione al voto da parte di cittadini residenti all'estero di altri Paesi europei non si ritiene che il 4,5% fino a oggi - considerando che questa è la prima volta che si vota con il sistema dell'opzione - sia un risultato negativo. Si auspica fortemente che tale innovazione sia introdotta anche in sede di revisione della legge 459, cioè per il voto alle prossime elezioni politiche.

Il Sottosegretario fa presente di non avere informazioni sicure circa i fondi che la legge di stabilità per il 2015 destinerà alle attività in favore delle Comunità italiane all'estero e per il funzionamento delle istituzioni di rappresentanza dei nostri connazionali.

Con l'occasione informa che nel disegno di legge relativo al Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2015, i contributi previsti per il funzionamento dei Com.It.Es. ammonteranno complessivamente a Euro 1.413.243, sostanzialmente invariati rispetto al 2014. I contributi destinati ad associazioni ed enti che operano per l'assistenza delle nostre collettività all'estero, la cosiddetta "assistenza indiretta" sono fissati a Euro 466.405 (il 14,75% in meno rispetto al 2014).

Lo stanziamento previsto per il CGIE sarà pari a Euro 338.123. Tale ammontare tiene conto delle modifiche introdotte con la legge 23 giugno 2014, n. 89, che riguardano in via principale la riduzione del numero dei componenti e delle sessioni di lavoro dell'Assemblea Plenaria. Ricordo che si è trattato di decisioni che il Governo ha dovuto intraprendere nel quadro delle misure di contenimento e di revisione della spesa pubblica ed in analogia con i provvedimenti di riduzione di organismi collegiali anche elettivi, inclusi i consigli comunali e provinciali, adottati a livello nazionale.

I corsi di lingua italiana a favore delle collettività all'estero sono gradualmente diventati negli anni uno strumento fondamentale nella strategia generale di diffusione dell'italiano grazie alla loro capillare presenza nelle scuole locali ed hanno contribuito a caratterizzare l'italiano come lingua di cultura e non più esclusivamente di emigrazione.

I corsi sono in gran parte inseriti, a vario titolo, nelle scuole locali grazie soprattutto ad apposite convenzioni sottoscritte dalla rete diplomatico-consolare con le locali autorità scolastiche al fine di facilitare l'inserimento della lingua nei locali sistemi scolastici. La collaborazione, attuata anche attraverso gli enti gestori, prevede in generale la presa in carico totale o parziale degli oneri di docenza ovvero quelli della formazione dei docenti come pure la fornitura di materiale didattico.

Nel 2014 i contributi assegnati sono stati pari a 9.809.600 milioni di Euro, e gli Enti gestori impegnati in tali iniziative sono stati complessivamente 139.

Le previsioni del 2015 di spesa del capitolo 3153 evidenziano una decurtazione di quasi 1,5 milioni di Euro, con un taglio quindi di circa il 15% sullo stanziamento in bilancio rispetto al 2014.

Relativamente alla Legge n.135, sulla revisione della spesa pubblica, che ha interessato la riduzione del contingente, saranno richiamati dall'estero 149 docenti di ruolo, in modo tale da arrivare al numero limite delle 624 unità fissato entro il 2017 dalla Legge sulla "spending review".

Il MAECI, a seguito dei tagli di fondi, proseguirà ulteriormente l'opera di razionalizzazione degli Enti gestori, premiando sicuramente i più virtuosi e capaci di reperire risorse proprie. Infine, maggiore attenzione verrà prestata alle realtà lasciate scoperte dal rientro dei docenti ministeriali.

Il Segretario Generale terminato l'intervento del Sottosegretario cede la parola agli altri Consiglieri.

Il Consigliere Tommaso Conte in ordine alla riapertura dei termini per la consegna delle liste fa presente l'inopportunità di concedere ulteriore tempo a chi non ha ottemperato nei tempi previsti dalla norma. In ordine al taglio dei finanziamenti ai corsi di lingua e cultura, invita a non sottovalutare il fatto che è anche previsto il rientro o la soppressione di 149 unità di personale; ciò significa che con 1,5 milioni di euro in meno si dovrà provvedere anche alla sostituzione di tali risorse e che pertanto in alcuni Paesi salterà l'intero sistema.

Il Sottosegretario Giro rileva come tale provvedimento fosse già noto in quanto assunto dal Governo Monti, contro il quale si sarebbe dovuto protestare a suo tempo. Ora si

vogliono eliminare completamente gli insegnanti all'estero, cosa che egli eviterebbe qualora ne avesse la forza politica e amministrativa.

Il Consigliere Dino Nardi osserva che il previsto taglio dei contributi ai patronati non potrà che colpire soprattutto gli Uffici all'estero, con gravi ripercussioni anche sulla rete consolare, laddove sono stati già soppressi gli Uffici consolari, e per l'Inps che si vedrebbe costretto ad aumentare il proprio organico di 5350 unità, con un costo pari a 564 milioni annui. Invita pertanto il Governo a valutare attentamente le conseguenze di tale taglio.

Il Sottosegretario informa di essere consapevole del problema, al punto che il prossimo 4 dicembre ne discuterà in occasione della sua audizione presso il Senato. A suo parere questa, come quella delle scuole, è un'importante questione strategica della quale occorre investire il Parlamento. Lo stesso ministro Gentiloni lo ha invitato a individuare una possibile soluzione esaminando i contenuti della convenzione tra MAE e patronati del 2006, mai ratificata.

Il Segretario Generale invita il CdP alla massima obiettività, ricordando che grazie all'attuale Governo è stato possibile ottenere finalmente l'indizione delle elezioni per il rinnovo dei Comites, relativamente alle quali si devono ora affrontare problemi di gran lunga inferiori a quelli cui si è dovuto far fronte nei cinque anni di continui rinvii.

Ribadisce che si dovrà chiedere al Senato di assumersi la responsabilità della raccomandazione da esso rivolta al Governo circa lo spostamento delle elezioni al prossimo aprile. Resta evidente che qualora fosse stata rivolta al CGIE, come si sarebbe dovuto, la richiesta di un parere in ordine a tale rinvio, l'organismo si sarebbe espresso in maniera nettamente contraria dato che nell'ultima Assemblea Plenaria il Consiglio Generale aveva unanimemente affermato il principio in base al quale è senz'altro meglio votare che continuare a sopravvivere.

Il Vice segretario Silvana Mangione fa presente che il decreto non è ancora stato convertito in legge e in quest'ottica rimane difficile avviare una campagna informativa ufficiale. Nei Paesi anglofoni extraeuropei nessuno è a conoscenza del rinvio delle elezioni per il rinnovo dei Comites; inoltre, Rai Italia ha cessato di mandare in onda gli *spot* relativi alle elezioni, mentre ha trasmesso l'annuncio del loro rinvio solo in una o due occasioni durante il programma *Community*, non seguito da tutti.

Informa tra l'altro che lo *spot* informativo ripete lo stesso concetto tre volte in forme distinte, ma nella prima si afferma che per votare occorre ritirare il plico presso il Consolato, che non corrisponde al vero; invita quindi la DGIT a migliorarne, razionalizzarne e renderne maggiormente comprensibile il testo. Sollecita inoltre a predisporre uno che informi le comunità relativamente al rinvio delle elezioni dei Comites al 17 aprile e al fatto che l'iscrizione nel registro dei votanti comunque prosegue.

Ricordando che le elezioni per il rinnovo dei Comites sono state rinviate per consentire una più ampia partecipazione al voto, si rallegra del fatto che durante la riunione odierna il sottosegretario Giro si sia dimostrato disponibile a riaprire la presentazione delle liste nelle Circoscrizioni consolari in cui non erano state presentate, sebbene inizialmente abbia affermato l'impossibilità di procedere in tal senso; tuttavia ciò potrebbe causare problemi: l'art. 15 della legge istitutiva dei Comites prevede l'indizione delle elezioni tre mesi prima del loro svolgimento, ma in quasi tutte le Circoscrizioni sono state convocate il 19 settembre, ovvero sette mesi prima della votazione, quindi chiunque intenda sanare una presentazione di lista può ricorrere al TAR vincendo sicuramente. Invita pertanto la DGIT a svolgere un'indagine e chiede di ricevere il parere dell'Ufficio legislativo e del Consiglio di Stato.

Il Consigliere Norberto Lombardi teme che, sebbene la ragione del rinvio riguardi il fatto di garantire una maggiore partecipazione, sulla base di alcuni elementi certi in suo possesso, i dati comunicati siano sottostimati rispetto alle richieste di prenotazione giunte ai Consolati.

Sicuramente occorre avviare un ragionamento circa la disaffezione certa, obiettiva e diffusa nei confronti non solo della rappresentanza ma dell'Italia stessa, se si intende fornire un contributo alla riforma degli organi rappresentativi che colga i reali problemi. Ritiene che uno dei motivi di tale disaffezione sia rappresentato dal fatto che il Paese appare sempre più - e sempre troppo - guidato da una classe dirigente che non è in grado di mantenere la parola data (ad esempio, come nel caso del rinvio delle elezioni dei Comites, dapprima considerato impossibile e poi effettuato, o della presentazione delle liste) e non fornisce alcun elemento di certezza.

Per quanto riguarda gli strumenti per le tutele individuali come il TAR, ricorda che presentare un ricorso è legittimo, tuttavia auspica che, in ordine alla presentazione delle liste, sussista la massima elasticità dal punto di vista della interpretazione dei ricorsi; si augura inoltre che le liste siano state presentate applicando le regole, che devono essere rispettate prima e dopo, mentre per quanto riguarda le zone ove sono state annullate, ricorda che l'art. 1 della legge istitutiva dei Comites prevede la presenza di tali organismi in ogni Circoconsolazione in rappresentanza delle comunità; è quindi doveroso riaprire i termini di presentazione.

Analizzando la tabella relativa al bilancio del MAECI, in particolare della DGIT, sottolinea come i contributi assegnati siano ormai nulli, tranne il capitolo relativo alla diffusione della lingua e della cultura; ritiene pertanto che il problema resti senza soluzione fin quando non si legherà l'aspetto di rivendicazione di risorse a quello di indicazione di riforme, perché oggi chiunque intenda presentare un emendamento per spostare anche solo una minima parte dei fondi da una voce di bilancio a un'altra non è in grado di stabilire dove prelevarli, a meno che non vi sia un atto di responsabilità del Governo. Esprime inoltre il parere che la diffusione della lingua e della cultura italiana rappresenti il vero punto di rottura con il mondo degli italiani all'estero: dopo l'applicazione di tagli a tale capitolo pari a quasi il 70 per cento delle risorse, si era giunti faticosamente a un punto di equilibrio che però, anche a causa dei rientri del contingente di ruolo all'estero, ora sta venendo meno. Si dichiara comunque convinto che sia possibile compiere un'azione di recupero, anche perché sussistono le condizioni politiche al Senato, ed esorta a considerare l'ipotesi relativa alla creazione di un sistema che metta la lingua e la cultura - l'unica leva strategica ormai a disposizione - al riparo dal processo implacabile di riduzione delle risorse.

Suggerisce quindi al Segretario Generale di sottoporre all'attenzione del Senato, durante l'incontro previsto, l'importanza di recuperare fondi per i patronati (al riguardo ricorda che la convenzione con tali organismi rappresenta un guadagno per lo Stato italiano) e per la lingua e la cultura, oltre a garantire il recupero delle informazioni per fare in modo che i dati relativi alla partecipazione siano reali e ad assegnare qualche centinaia di migliaia di euro in più agli organi di rappresentanza.

Il Consigliere Riccardo Pinna, con riguardo alle elezioni per il rinnovo dei Comites, informa che le comunità italiane in Sudafrica sono fortemente penalizzate da un sistema postale nazionale ormai al collasso; inoltre, il canale di Rai Italia è stato inserito in un pacchetto talmente oneroso da impedirne l'acquisto da parte di molti connazionali (al

riguardo, ringrazia il Consolato Generale locale che ha fornito sostegno durante la battaglia per impedire che 565 anziani vedessero aumentare il proprio abbonamento da 290 a 665 Rand al mese).

Rende inoltre noto che in Sudafrica e nei Paesi limitrofi, ove sussistono situazioni molto gravi, non è attiva alcuna convenzione sanitaria o pensionistica e stigmatizza il fatto che sulla tabella relativa al bilancio della DGIT siano riportati ulteriori tagli all'assistenza indiretta; chiede pertanto informazioni più approfondite in ordine ai dati inseriti su tale tabella, relativi a drastiche riduzioni previste per il 2015 (ad esempio al Museo dell'emigrazione, alla diffusione della lingua e della cultura e alle scuole paritarie) e ai criteri di ripartizione applicati.

Il Consigliere Michele Schiavone ritiene che in questo momento di profonda trasformazione del Paese non sia chiaro il ruolo delle comunità italiane all'estero, nonché il destino che le attende. Sebbene sia vero che l'Italia sta vivendo enormi difficoltà finanziarie ed economiche, vi sono limiti al di sotto dei quali nulla può essere più considerato giustificabile. Reputa inoltre emblematico il fatto che tali difficoltà siano emerse proprio nel momento in cui sono state indette e poi rinviate le elezioni per il rinnovo dei Comites, situazione che certamente determina la disaffezione nei confronti del Paese da parte dei cittadini in Italia e all'estero.

Ritiene che l'unico modo per porvi rimedio sia forzare il processo delle riforme, individuando nuove prospettive per le comunità nel mondo, molte delle quali sono ormai talmente evolute da non considerare più l'Italia come punto di riferimento perché in possesso di nuovi strumenti per far fronte ai problemi che le hanno rese indipendenti. Si dichiara convinto che gli organi di rappresentanza ricoprono oggi - e ricopriranno in futuro - un ruolo importante perché la potenzialità delle collettività all'estero proclamata dai rappresentanti del Governo in giro per il mondo non è semplice retorica, ma realtà supportata da dati e statistiche.

Tuttavia occorre stabilire se le comunità nel mondo rappresentino ancora una "carta da giocare", oppure se i quattro milioni di connazionali con passaporto devono considerarsi abbandonati a loro stessi. Reputa quindi opportuno sollecitare l'Amministrazione affinché i progetti in favore delle comunità ancora in cantiere vengano portati avanti con trasparenza, puntualità e senso del dovere.

Il Segretario Generale riconosce al sottosegretario Giro l'impegno profuso per riportare al centro dell'attenzione la questione degli italiani all'estero e consentire loro di votare per rinnovare i Comites, tuttavia, sebbene le affermazioni del Presidente del Consiglio durante la sua visita recente al Co.As.It in Australia fossero all'avanguardia, i risultati riportati sulla tabella relativa ai capitoli di spesa distribuiti ai presenti parlano chiaro.

Informa che in questa fase di campagna elettorale per il rinnovo dei Comites si sta percependo un segnale di partecipazione dei giovani, molti dei quali - almeno nel Paese in cui risiede - hanno preso parte alla Prima Conferenza Mondiale dei Giovani Italiani nel Mondo, i cui documenti finali lanciano ancora adesso un messaggio molto forte, tuttavia dal 2008 a oggi la realtà ha subito ulteriori cambiamenti a causa dei nuovi flussi migratori. Non bisogna però illudersi ed è opportuno concentrare l'attenzione sul fatto che sussiste ancora una parte importante di connazionali che elegge i 18 Parlamentari all'estero e che partecipa alle consultazioni per il rinnovo dei Comites e del CGIE.

Interviene a seguire la Presidente della Consulta degli emiliano-romagnoli nel mondo, dr.ssa Silvia Bartolini che si dichiara lieta, a nome delle Regioni, per il fatto che si sia finalmente giunti alle elezioni per il rinnovo dei Comites, tuttavia, a livello personale,

ammette di essere rimasta esterrefatta nel momento in cui si è deciso di rinviarle ad aprile, visto che in molte occasioni il Sottosegretario ha affermato l'impossibilità di trasferire al 2015 le risorse ad esse assegnate; nel momento però in cui è subentrato il nuovo Ministro degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, il Governo ha assunto invece tale decisione. Certamente ciò consentirà una maggiore partecipazione al voto, tuttavia viene spontaneo pensare che qualcuno - ad esempio il MEF - abbia "barato" e ritiene che un'Amministrazione seria dovrebbe cercare di capire se siano state male interpretate le informazioni, oppure se ne siano state fornite volutamente di false.

Dal momento che il Parlamento intende procedere rapidamente verso la nuova legge elettorale, è convinta del fatto che si voterà, tuttavia teme che il sovrapporsi delle votazioni per la nuova legge elettorale, per i Comites e per il Presidente della Repubblica possa determinare ulteriori problemi.

Ricorda anche che, malgrado lo svolgimento degli Stati Generali della lingua italiana avesse anche lo scopo di reperire maggiori risorse, dalla tabella distribuita risulta che sono stati invece apportati ulteriori tagli alle voci relative ai corsi di italiano e agli insegnanti di ruolo. Pur comprendendo la necessità di reperire sponsorizzazioni da parte di privati, crede non sia corretto diminuire progressivamente e sistematicamente le risorse pubbliche. Si rammarica inoltre del fatto che sia stata applicata una riduzione pari al 14 per cento anche al capitolo di spesa relativo alle manifestazioni culturali in scambi giovanili, in netto contrasto con quanto scaturito dalla Prima Conferenza Mondiale dei Giovani Italiani nel Mondo.

Considera infine importante prevedere l'aggiornamento degli elenchi elettorali, da svolgere a ridosso delle prossime elezioni politiche.

Il Vice segretario Francisco Nardelli rende nota la situazione in America Latina dove appena il 5-7% (a seconda delle realtà) degli aventi diritto al voto è nato in Italia; ciò comporta un distacco ancora maggiore dal Paese e non è affatto scontato che i discendenti di terza o quarta generazione avvertano il desiderio di svolgere attività nel volontariato. È in effetti difficile coinvolgere i giovani, soprattutto a seguito della delusione causata dal rinvio delle elezioni dei Comites avvenuto successivamente allo svolgimento della Prima Conferenza Mondiale dei Giovani Italiani nel Mondo alla quale molti di essi hanno partecipato con entusiasmo. Al contrario, i giovani italiani che giungono nei Paesi latinoamericani spesso si rivolgono ai Comites, alle associazioni e ai patronati per chiedere sostegno per la regolarizzazione della loro posizione.

Sulla base di quanto emerso dagli interventi al riguardo, considera opportuno avviare un nuovo dibattito relativamente al rapporto che intende instaurare il Paese non solo con gli italiani all'estero ma anche con i discendenti; ritiene infatti che se l'Italia continuerà a manifestare disinteresse, si giungerà a un punto di rottura definitivo. Per ovviare a questo, esprime il parere che si debba investire di più sull'insegnamento della lingua e della cultura italiana, oltre che avviare una battaglia seria sulla questione della cittadinanza, compito che spetterà al futuro CGIE.

Il Consigliere Ugo Di Martino esprime il parere che l'Italia sia interessata agli italiani all'estero, ma non agli organi che li rappresentano, i quali evidentemente hanno fallito nel compito di far comprendere al Paese il grande valore delle comunità nel mondo; lo stesso MAECI non ha mai dimostrato particolare attenzione nei confronti di Comites e CGIE. Al riguardo, riferisce ad esempio che in Venezuela si rilasciano 20 mila passaporti all'anno a cittadini italiani nati nel Paese, molti dei quali si trasferiscono poi principalmente in Spagna e negli Stati Uniti, mentre solo pochi in Italia, portando risorse e ricchezza.

In ordine alle elezioni dei Comites, informa poi che in Venezuela sono state presentate ben cinque liste (tre a Caracas, una Maracaibo e una a Oriente Venezuela), composte al 70% da giovani italiani nati all'estero.

Ritiene infine che il CGIE debba proseguire nelle proprie attività ordinarie fino all'inizio della prossima Consiliatura, sforzandosi di ottenere risultati positivi.

Il Consigliere Dino Nardi fa presente che se non si fossero lasciate sfuggire le premesse e le promesse scaturite dalla Prima Conferenza Mondiale dei Giovani Italiani nel Mondo, oggi il CGIE sarebbe formato principalmente da giovani, i quali potrebbero portare avanti a maggior titolo le istanze dei loro coetanei, oltre ad occuparsi di quelle degli adulti. Tuttavia, sulla base della composizione delle liste presentate nelle Circostrizioni consolari che meglio conosce, esprime il timore che nemmeno il prossimo rinnovo degli organi di rappresentanza determinerà il ricambio generazionale.

Sottolinea infine che, allo stato attuale, ancora non si conosce il modo in cui si intende attuare la ripartizione dei rappresentanti dei vari Paesi nel prossimo CGIE; ritiene che sarebbe stato opportuno affrontare la questione durante questa riunione, invitando il MAECI a predisporre una scheda dettagliata su cui ragionare, anche perché - ricorda - si prevede la presenza di Paesi attualmente non rappresentati nel Consiglio Generale.

La seconda giornata di lavori si apre con l'intervento del Segretario generale che riferisce sull'incontro con il Comitato per le Questioni degli Italiani all'Estero svoltosi presso il Senato. Il Presidente, sen. Claudio Micheloni, ha affermato la necessità di consentire la piena funzionalità al CGIE e ha assicurato che si terrà conto delle questioni sollevate concernenti i patronati e, in modo particolare, la diffusione della lingua e della cultura italiana, in ordine alla quale ha garantito che si adopererà per ripristinare i contributi tagliati e tentare di recuperare e inserire nel capitolo di bilancio relativo agli enti gestori una parte dei risparmi ottenuti attraverso il richiamo dei docenti di ruolo. Da parte sua, egli si è impegnato a trasmettere ai Presidenti delle due Camere, dei Comitati per gli italiani all'estero e delle Commissioni Cultura il progetto di legge predisposto dal Consiglio Generale.

Comunica inoltre che il senatore Micheloni ha anche annunciato l'intenzione del Comitato di presentare un emendamento alla legge di conversione del decreto di rinvio delle elezioni per il rinnovo dei Comites (a proposito del quale ha saputo che qualcuno ha telefonato al nuovo Ministro informandolo dello scarso numero di istanze di esercizio dell'opzione pervenute e questi, non avendo consultato nessuno, ha emesso il provvedimento di procrastinazione del voto) che fissi la data del 17 febbraio 2015 quale termine ultimo per la presentazione delle liste in tutto il mondo, salvaguardando quelle già presentate e le firme raccolte, fermo rimanendo che non può esserne sottoscritta più di una. Il senatore considera ridicola e inammissibile tale iniziativa, che denota mancanza di rispetto nei confronti degli italiani nel mondo; ha pertanto informato di riservarsi, con l'accordo del CdP, di scrivere al Ministro per invitarlo a riflettere bene prima di accogliere tale emendamento, e al Senato per esortarlo a desistere dal presentarlo.

Il Consigliere Norberto Lombardi suggerisce di rivolgersi al Ministro facendogli presente che, nell'emettere il decreto senza preventivamente consultare il CGIE, egli ha eluso una precisa norma di legge. In secondo luogo, atteso che presupposto necessario di un decreto è l'urgenza, rileva che la bassa adesione degli aventi diritto non presenti tale prerogativa.

Propone pertanto di predisporre un documento che affermi la necessità di svolgere le elezioni ed esprima l'auspicio che nessuna minaccia sia più arrecata alle procedure di voto, confermando quanto già stabilito e senza apportare alcun'altra modifica.

Il Vice segretario Silvana Mangione osserva che la novità della registrazione nell'elenco degli elettori costituisce un prodromo alla variazione della legge che regola il voto degli italiani all'estero; la ragione per la quale è stato stabilito il rinvio delle elezioni risiede nel fatto che nella maggior parte dei Paesi le iscrizioni avevano raggiunto a malapena il 2% degli aventi diritto; laddove sia stata presentata una lista unica, soprattutto qualora questa contenesse soltanto 12 nomi, basterebbe che votassero tre persone - ognuna delle quali ha diritto di esprimere quattro preferenze - per eleggere un Comites che non rappresenterebbe neanche i 12 eletti. A suo avviso, pertanto, fermi restando i diritti acquisiti da coloro i quali ne hanno già presentate, la possibilità di presentare nuove liste potrebbe stimolare pluralismo, dibattito e maggiore registrazione.

Rileva inoltre che presso taluni Paesi la postilla richiede tre settimane, un periodo non concesso ai tempi di presentazione che si sono registrati, tenendo conto che quelli di informazione per ovvie ragioni sono stati lenti.

Sottolinea infine che la maggior parte delle liste presentate sono composte da persone che da lungo tempo fanno parte dei Comites; i giovani, non avendo l'abitudine alla predisposizione di tali liste non sono riusciti a chiuderle in tempo o non hanno potuto completare le sottoscrizioni; a ciò si aggiungano le molte "fiscalità" e il fatto che presso talune realtà il Comitato elettorale circoscrizionale era composto da due persone, un rappresentante di lista e quello del Consolato, nel momento in cui la lista presentava situazioni eccezionali nella sottoscrizione, e quindi poteva non essere considerata valida, il voto del rappresentante consolare e Presidente del *check* ha prevalso e dunque è stata cancellata.

Chiede quindi che si reindicano le elezioni presso le Circostrizioni consolari ove non è stato possibile presentare neanche una lista.

Il Segretario generale porge il benvenuto al direttore di Rai Italia Piero Corsini cedendogli la parola.

Il dottor Corsini comunica in primo luogo di aver iniziato dal Nord America una serie di missioni tese a consentirgli di conoscere da vicino le comunità di connazionali nel mondo. Questa prima esperienza gli ha permesso di verificare il fatto che gli sforzi compiuti da Rai Italia vengono riconosciuti e apprezzati e che l'azienda è nel cuore degli italiani all'estero. In occasione dei 10 anni dall'inizio delle trasmissioni in Canada, è allo studio la possibilità di organizzare un piccolo evento per celebrare la collettività residente in quel Paese.

Informa poi che, con l'ambasciatore Ravaglia e la dottoressa Pasqualini della DGIT che ringrazia per la collaborazione, è stata fornita una pubblicità massiccia e puntuale relativa alle elezioni che avrebbero dovuto svolgersi il prossimo 19 dicembre; in proposito, chiarisce che Rai Italia ha fornito il supporto tecnico, non i contenuti. Aggiunge che tanto l'azienda quanto la DGIT hanno reagito con estrema tempestività al rinvio delle elezioni, fornendo un'informazione precisa circa il mutamento dello scenario e sospendendo la trasmissione degli *spot*, che saranno distribuiti in maniera massiccia in tutto il palinsesto non appena riprenderà la pubblicità elettorale, unitamente a una scheda informativa trasmessa all'interno del programma *Community*; al riguardo, specifica che tale scheda non sarà trasmessa quotidianamente da gennaio ad aprile, ma da una a tre volte la settimana.

Coglie l'occasione per comunicare che l'ambasciatore Ravaglia e la dottoressa Pasqualini si sono attivate per far sì che l'informazione elettorale venga diffusa anche dai canali Rai distribuiti in Europa.

Il Consigliere Riccardo Pinna chiede se gli alti costi che devono sopportare i connazionali in Sudafrica per ricevere Rai Italia dipendano dall'azienda o dal distributore e, in

quest'ultimo caso, se sia possibile stipulare un accordo commerciale con distributori meno cari.

Il dottor Corsini, premesso che la situazione complessiva del mercato è estremamente competitiva a causa del progresso esponenziale della tecnologia, fa presente che la Rai per coprire l'Africa deve pagare un costo tecnico di consegna del segnale e che abbandonare l'attuale distributore comporta il rischio di gravi disservizi negli altri Paesi del continente. Assicura comunque che l'azienda si sta adoperando per risolvere il problema.

Il Consigliere Di Martino dopo aver sottolineato come anche in Venezuela i costi per ricevere l'emittente siano alti, osserva che la platea attuale di Rai Italia è composta principalmente da anziani e appassionati di calcio, quindi chiede che siano assunte iniziative per coinvolgere le nuove generazioni.

Si congratula inoltre per la tempestività dell'informazione elettorale, ma chiede che venga adottato un linguaggio più semplice e facilmente comprensibile da tutti i connazionali.

Il dottor Corsini precisa che il messaggio è confezionato dalla DGIT; la Rai ha il solo compito di trasmetterlo.

Riguardo al coinvolgimento delle nuove generazioni, già emerso anche in Nord America, osserva che uno degli strumenti attuabili è costituito dalla sottotitolazione, per la realizzazione della quale l'azienda si sta adoperando approfittando della imminente scadenza dei contratti di distribuzione, in occasione della quale ci si sforzerà di negoziare i costi in favore dell'utenza, malgrado i margini di intervento siano piuttosto limitati.

Congedando il dottor Corsini e ringraziandolo per il puntuale intervento il Segretario generale passa la parola al Segretario Esecutivo invitandolo ad illustrare la situazione finanziaria del CGIE, la pubblicazione contenente le attività svolte dal Consiglio Generale dalla Seconda Conferenza Nazionale dell'Emigrazione a oggi, il sito *web* e l'applicazione "CGIE".

Il Cons. amb. Marco Villani informa che, a fronte dei 162.412 euro attualmente disponibili, sono previsti pagamenti per le riunioni di coordinamento presso le Ambasciate pari a circa 15 mila euro; la riunione del CdP in corso ha un costo pari a circa 65 mila euro; vi è poi un recupero effettuato dalla Banca d'Italia dell'importo di 34.700 euro. Il saldo residuo ammonta pertanto a circa 47 mila euro.

Comunica poi che l'applicazione "CGIE" per *iPhone* e *iPad* (che contiene una specifica sezione dedicata ai giovani che consente loro di interagire al suo interno), il sito *web*, il canale YouTube e il *podcast* illustrati in occasione della precedente riunione sono strumenti già operativi che potranno essere utilizzati anche dal prossimo Consiglio Generale e costituiscono una ulteriore proiezione esterna delle principali attività svolte dall'organismo; il sito *web* è stato completamente ridisegnato in modo da fornire un'immagine coordinata del CGIE con l'applicazione per *iPhone* e *iPad*, che fornisce notifiche sulle attività svolte.

Illustra infine la pubblicazione, che sarà composta da due volumi e una chiavetta USB: il primo volume contiene l'attività svolta dal CGIE dalla Seconda Conferenza Nazionale dell'Emigrazione a oggi, mentre il secondo è dedicato alla normativa concernente gli organi di rappresentanza di base; nella chiavetta USB sono contenuti, oltre a tutto il materiale che compone i due volumi cartacei, altri documenti quali i resoconti del seminario sulla diffusione della lingua e della cultura italiana, della Conferenza dei giovani e della Prima Conferenza degli Italiani nel Mondo.

Il Segretario generale cede quindi la parola al consigliere Tommaso Conte che illustrerà un'iniziativa assunta dalla Polizia criminale del Baden-Württemberg.

Si tratta di un'iniziativa avviata due anni fa, nella quale sono stati coinvolti l'allora Console di Stoccarda e i Comites, senza che però fossero informati sul progetto; durante lo scorso mese di marzo è giunta la richiesta di presentare in un'intervista lo stampato predisposto, allo scopo di dichiarare che i rappresentanti della collettività e i diplomatici italiani fossero d'accordo con tale progetto. Una volta però compreso il contenuto, il Comitato ha espresso parere negativo dal momento che si tratta di una campagna antimafia, pregevole iniziativa, rivolta però solo alla comunità italiana; è stato addirittura predisposto un numero verde al quale gli italiani, mantenendo l'anonimato, possono denunciare un connazionale sospettato di appartenere a un clan mafioso. In base a quanto riportato sui siti *web* della Polizia criminale del Baden-Württemberg, quella italiana risulta essere al quinto posto per quanto riguarda l'incidenza di volume di affari, dopo le mafie russa, albanese, serbo-croata e polacca. Malgrado ciò, è stato predisposto uno stampato con il quale si pone un marchio sulla comunità italiana, presentato tra l'altro in occasione di una manifestazione organizzata dall'Istituto di cultura e dal Comune di Stoccarda, cui hanno partecipato il Ministro dell'Interno tedesco, il Capo della Polizia criminale di Stoccarda, un esperto dell'Europol e il Presidente della Commissione europea antimafia, onorevole Laura Garavini, e durante la quale è emerso che nel Baden-Württemberg risultano presenti 185 mafiosi che però non è possibile arrestare dal momento che le leggi tedesche sono diverse da quelle italiane.

Il Segretario generale pur affermando l'importanza di combattere la mafia sottolinea che il compito del CGIE sia reagire contro lo stampato distribuito dalla Polizia criminale del Baden-Württemberg, da cui pare emerga l'intenzione di criminalizzare l'intera comunità italiana; occorre pertanto chiedere all'Ambasciatore italiano di verificare il motivo per cui è stato predisposto solo in lingua italiana e tedesca, malgrado in Germania risiedano collettività provenienti da numerosi Paesi.

Il Consigliere Norberto Lombardi considera grave il fatto che lo stampato distribuito contenga i simboli della Confindustria, della Procura della Repubblica di Trapani, dell'associazione Libera e altri.

Rilevato che in tutta Europa sono state avviate campagne contro la mafia, esprime il parere che se si intende contrastare un fenomeno è opportuno agire focalizzando le situazioni specifiche, tuttavia il problema può sorgere nel momento in cui si pone l'accento su un unico aspetto del fenomeno. Facendo presente che tutti i partecipanti alla manifestazione di cui ha riferito il consigliere Conte rivestono un ruolo istituzionale, ritiene che tutta la responsabilità non debba essere attribuita all'Istituto italiano di cultura, il quale ha ricevuto una richiesta di iniziativa da diversi fronti, tra cui la Procura della Repubblica di Trapani; considera quindi opportuno invitare l'Ambasciatore italiano a compiere una verifica, manifestando preoccupazione in ordine al fatto che la giustissima lotta al fenomeno della mafia, che deve servirsi di strumenti specifici e adeguati, è gestita in modo tale da gettare un'ombra sulla comunità italiana, come è già avvenuto in altri luoghi e momenti storici.

Il Consigliere Michele Schiavone esprimendo il parere che il manifesto predisposto (distribuito ai presenti in forma di pieghevole) induca al razzismo e facendo presente che il Baden-Württemberg confina con il Cantone svizzero nel quale egli risiede, riferisce che per contrastare tale fenomeno, si è deciso di organizzare, a partire dal prossimo mese di gennaio, assemblee pubbliche di prevenzione e di educazione al riguardo.

Il Consigliere Gianluigi Ferretti avendo vissuto a lungo in Nord Europa, rende noto che sussistono nei confronti dei connazionali una serie di pregiudizi al punto che, presto o

tardi, chiunque – anche il più integerrimo – si sente definire “mafioso”.

Sottolinea poi come nel pieghevole distribuito – certamente predisposto con buone intenzioni – si premetta che tale iniziativa è stata avviata perché nel Paese sono giunti molti italiani i quali inoltre sono noti per essere omertosi; nella civilissima Copenaghen, uno stampato così concepito avrebbe spinto i danesi a considerare mafioso qualunque italiano e quindi a denunciarlo.

Il Segretario Generale avverte che si passa alla disamina dell’ultimo punto all’ordine del giorno, quello relativo ai pareri sui ricorsi presentati per l’esclusione di alcune liste di candidati in relazione alle elezioni dei Comites.

Ricorda che la legge stabilisce l’espressione del parere prima dei Consiglieri di area o del Paese, poi del Segretario Generale.

Riferisce poi che il CdP intende redigere un documento in cui si chiederà che non vengano riaperti i termini, prese in considerazione altre date e, se sono stati presentati ricorsi, di ammettere le liste predisposte a norma di legge per le quali sussistano solo errori di procedura; in sostanza si intende chiedere all’Amministrazione di seguire il buon senso.

Dal momento che tutti si dichiarano concordi con l’impostazione da egli suggerita, avverte che non si entrerà nel merito dei singoli casi (Santiago, Melbourne, Montreal, Londra, San Francisco, Madrid e Detroit).

Il Consigliere Norberto Lombardi ritiene che sussista una prassi secondo la quale l’Amministrazione (che a suo parere ha il dovere di consentire il riassorbimento dei casi possibili senza violare la norma) tenti di favorire la correzione di atti. Ritiene che il buon senso cui ha fatto appello il Segretario Generale possa essere interpretato come maggiore elasticità nella gestione delle situazioni.

Il Consigliere Gianluigi Ferretti sottolinea che coloro i quali abbiano rinunciato a presentare la lista perché non in grado di rispettare i termini non sarebbero avvisati del tollerato ritardo nella presentazione.

Il Segretario Generale invita i presenti a leggere il documento loro distribuito per poterlo approvare.

La dottoressa Bartolini suggerisce di aggiungere al terzo comma, laddove il testo recita: “*Il Comitato di Presidenza, in ogni caso, fa appello a tutte le forze attive presenti tra gli italiani all’estero*” la dizione: “*e alle Consulte regionali*”; ciò le consentirebbe di inviare il documento alle Regioni e alle Consulte affinché continuino e rafforzino anch’esse l’impegno per una più ampia partecipazione al voto.

Il Segretario Generale pone quindi ai voti il documento, che risulta approvato a maggioranza, con un voto contrario e un astenuto. Dichiarata inoltre conclusi i lavori del Comitato di Presidenza.

(Si riporta la versione integrale di tale documento)

DELIBERA DEL COMITATO DI PRESIDENZA NELLA SEDUTA DEL 3 DICEMBRE 2014

Il Comitato di Presidenza del CGIE, riunito a Roma nei giorni 2 e 3 dicembre 2014, ha preso atto con rammarico che sul Decreto 18 novembre 2014, n. 168, emanato per rimandare le elezioni dei COMITES al 17 aprile 2015, non è stato richiesto dal Ministro degli Esteri il prescritto parere del CGIE.

Per questo il CdP condivide nella forma e nella sostanza il messaggio indirizzato dal Segretario Generale al Ministro degli Esteri e chiede che l'obbligo di consultazione del CGIE, sancito dalla Legge 368/1989, sia salvaguardato e rispettato.

Il CdP in ogni caso fa appello a tutte le forze attive presenti tra gli italiani all'estero e alle consulte regionali dell'emigrazione affinché continuino e rafforzino il loro impegno, per favorire una più ampia partecipazione al voto, e per questo una più diffusa iscrizione negli elenchi degli elettori.

Il CdP chiede al Governo di continuare e ampliare la campagna informativa alla luce delle novità introdotte dal Decreto, senza la quale la finalità perseguita dal provvedimento potrebbe essere largamente vanificata. Il CdP sottolinea che la bassa iscrizione negli elenchi degli elettori dipende anche da un sentimento di disaffezione dei cittadini, che ha certamente ragioni complesse, da valutare attentamente, ma che attengono anche all'incertezza nell'applicazione della legge e delle regole in essa fissate.

Il CdP pertanto chiede che in sede di conversione parlamentare del Decreto non siano ulteriormente modificate le decisioni assunte e non si continuino a modificare le regole della competizione elettorale, compromettendo l'immagine del Paese di fronte alle comunità ed all'opinione pubblica di Paesi esteri ed aprendo la strada ad una conflittualità deleteria tra i nostri stessi connazionali.

Il CdP in ogni caso chiede che i diritti acquisiti siano pienamente salvaguardati nelle circoscrizioni consolari dove sono state presentate una o più liste, e che siano riconvocate le elezioni nelle sole circoscrizioni nelle quali esse sono state annullate per la mancata presentazione di liste, dovuta a ragioni diverse.

Relazioni delle Commissioni Continentali



Consiglio Generale degli Italiani all'Estero

Commissione Continentale Europa e Africa del Nord (Zagabria, 27-29 marzo 2014)

La Commissione Continentale Europa e Africa del Nord del CGIE, riunita in seduta a Zagabria dal 27 al 29 marzo 2014, in apertura dei lavori ha commemorato Padre Graziano Tassello, ha incontrato le autorità locali e alcuni rappresentanti delle Istituzioni nazionali croate.

E' stata accolta con apprezzamento e gradimento dal Sindaco di Zagabria Milan Bandić e dal Presidente del Gruppo di Amicizia Parlamentare Italia-Croazia Jasen Mesić alla presenza dell'Ambasciatore d'Italia in Zagabria Emanuela D'Alessandro e del Console Generale d'Italia a Fiume Renato Cianfarani, che hanno riservato una calorosa e significativa attenzione nei confronti delle attività della Commissione oltre che una valida collaborazione funzionale al corretto svolgimento delle suddette attività;

Ai lavori ha preso parte una delegazione del Senato della Repubblica composta dal Presidente del Comitato per le Questioni degli Italiani all'Estero, Senatore Claudio Micheloni, dalla Senatrice Maria Mussini, dal Senatore Aldo Di Biagio e dal Senatore Mario Dalla Tor, ha preso ulteriormente parte ai lavori Maurizio Tremul, presidente dell'Unione degli Italiani in Croazia, e l'On. Furio Radin rappresentante nel Parlamento croato della Comunità Nazionale italiana, unitamente ad una delegazione della stessa Unione degli Italiani in Croazia;

La Commissione ha ritenuto di estrema importanza incontrarsi in Croazia, paese confinante con antichi e forti legami con il nostro paese. Un paese culturalmente e storicamente vicino all'Italia, dove la presenza di connazionali è elevata, e dove la componente italiana autoctona è particolarmente rilevante e riconosciuta anche nelle istituzioni nazionali. Questa presenza di italianità giustifica l'attenzione che l'Italia ha posto in essere negli anni e che viene rinnovata nel nuovo percorso di integrazione della Croazia nell'Unione Europea di cui questo paese fa parte dal luglio del 2013.

In Croazia è molto forte, tra le istituzioni e le realtà associative territoriali, la volontà di incrementare ed approfondire i legami con l'Italia, attraverso percorsi di collaborazione e di cooperazione, e la partecipazione ai lavori da parte dei referenti della Comunità Nazionale Italiana in Croazia, ne rappresenta la chiara e gradita conferma.

Nei loro interventi le succitate personalità hanno coralmemente posto l'accento sull'importanza e l'amicizia che lega i due paesi, tra i quali intercorrono forti rapporti bilaterali, nell'ambito economico, finanziario, culturale e di promozione turistica. La collaborazione è estesa ai

rapporti con la minoranza di lingua italiana autoctona e della Comunità italiana residente in questo paese.

In questa prospettiva la Commissione Continentale ha accolto con attenzione l'ordine del giorno presentato dalla Comunità Nazionale Italiana in Croazia, cogliendone l'opportunità ed il corale invito alla valorizzazione del ruolo della Comunità Nazionale Italiana in Croazia, in un percorso di scambi e collaborazioni, riconoscendo che la suddetta comunità rappresenta una ricchezza da valorizzare, in quanto attore significativo della crescita dei rapporti transfrontalieri e multilaterali;

La disponibilità e la volontà partecipativa delle rappresentanze della comunità Nazionale hanno confermato ulteriormente la qualità ed il valore delle relazioni tra Roma e Zagabria, sottolineando ancora una volta che il futuro della nostra Europa passa anche attraverso costruttivi momenti di confronto come questo.

La Commissione Continentale ha registrato con soddisfazione il fatto che anche la Croazia guarda con grandi aspettative al prossimo semestre italiano della U.E. per quanto attiene alle politiche migratorie, alla stabilità nel Mediterraneo ed allo sviluppo dell'area adriatica in uno spirito Euro-Mediterraneo.

La Commissione ribadisce gli indirizzi scaturiti nel corso del Seminario del CGIE presso il Senato della Repubblica Italiana del 2011 in cui vennero indicati gli orientamenti da perseguire nel corso del succitato semestre: occupazione, cittadinanza, diritti, politiche del lavoro, innovazione e nuove mobilità transnazionali in Europa.

Alla vigilia del rinnovo del Parlamento Europeo, la Commissione Continentale ribadisce la richiesta al Parlamento italiano, scaturita già nell'ultima Commissione Continentale di Hannover, di superare le modalità di partecipazione al voto nelle forme utilizzate in passato per permettere ai cittadini europei di esprimere il voto in loco per consolidare il processo di integrazione europea dei cittadini comunitari.

La Commissione, considerato che gli organismi di rappresentanza degli italiani all'estero non sono stati ancora rinnovati nonostante insistenti richieste alle varie rappresentanze legislative e constatato che le politiche verso gli italiani all'estero necessitano di urgenti riforme in linea con l'evoluzione sociopolitica del nostro paese, ha prodotto i seguenti ordini del giorno per impegnare i soggetti politici ed amministrativi preposti alla loro attuazione.

- 1) Rinnovo degli organismi di rappresentanza degli italiani all'estero : Comites e CGIE
- 2) Riforme costituzionali: presenza delle rappresentanze italiane nei futuri assetti Parlamentari
- 3) Presenza della rete diplomatico-consolare all'estero, ristrutturazione della rete diplomatico-consolare, Istituti di Cultura, Istituto del Commercio con l'Estero
- 4) Elezioni Europee 25 maggio 2014

- 5) Diffusione della lingua e cultura italiana : stati generali della lingua italiana seminario di ottobre 2014 organizzato dal MAE e dal MIUR**
- 6) Stati generali dell'associazionismo italiano all'estero.**

La Commissione Continentale Europa e Africa del Nord, auspica che da queste proposte riparta un percorso di rilancio di un nuovo protagonismo dell' Italia per mezzo delle eccellenze e delle risorse rappresentate dalle diverse comunità italiane che vivono l'Europa, convinti del fatto che l'Europa costituisca un'opportunità.

Consiglio Generale degli Italiani all'Estero

Commissione Continentale dei Paesi Anglofoni Extraeuropei (Detroit 25 – 27 aprile 2014)

La Commissione Continentale dei Paesi Anglofoni Extraeuropei, riunita a Detroit dal 25 al 27 aprile 2014, in apertura dei lavori ha tenuto un minuto di silenzio in memoria dei lutti che hanno colpito la famiglia allargata del CGIE e del locale Com.It.Es. La Commissione ringrazia l'Assemblyman Anthony Forlini, le rappresentanti del Governo delle Contee di Macomb e Oakland per la loro presenza e disponibilità a promuovere ad ogni livello l'insegnamento della lingua e cultura italiana nella circoscrizione consolare di Detroit. La Commissione ringrazia il Vice Capo Missione dell'Ambasciata Italiana a Washington, Min. Luca Franchetti Pardo e la Console d'Italia a Detroit, Maria Luisa Lapresa, per la loro presenza e i loro interventi e la Delegazione ufficiale del Senato, guidata dal Presidente del Comitato per le Questioni degli Italiani all'Estero, Sen. Claudio Micheloni, accompagnato dai Senn. Giuseppe Pagano e Renato Turano, che hanno attivamente partecipato all'analisi e al dibattito dei punti all'ordine del giorno.

La Commissione ringrazia calorosamente il Presidente e i Consiglieri del Com.It.Es. di Detroit, nonché i Presidenti e i soci del Centro Culturale italiano di Clinton Township del Venetian Club e dell'Italian American Club/Centro culturale italiano di Livonia per la generosa ospitalità, la grandissima disponibilità, la loro presenza che ha consentito alla Commissione di dibattere tutti gli argomenti all'ordine del giorno in stretto contatto con gli organismi elettivi e le realtà associative della Comunità.

Affrontando il tema delle rappresentanze degli italiani all'estero e delle modifiche costituzionali, la Commissione ha ascoltato l'introduzione del Sen. Micheloni, che ha informato i Consiglieri dell'iter delle proposte di legge in materia di riduzione del numero dei deputati, di modifica della natura e composizione del Senato e di riforma della legge elettorale che, a parere della Commissione, dovrebbero essere meglio calibrate per garantire la governabilità nel pieno rispetto dell'esercizio della democrazia, evitando ogni ipotizzabile deriva verso un eccessivo accentramento delle scelte elettorali e legislative nelle mani di un gruppo troppo ristretto. Concordando in generale con la presentazione fatta dalla Delegazione senatoriale, la Commissione ha tuttavia sostenuto che gli eletti nella circoscrizione estero debbano continuare a far parte anche della Camera che vota la fiducia al Governo ed elegge il Presidente della Repubblica, perché i cittadini residenti fuori dai confini hanno lo stesso interesse di quelli che abitano in Italia a che la vita politica del Paese sia guidata da persone di provata capacità e competenza. La Commissione riconferma l'opportunità e l'esigenza di mantenere intatta la piramide della rappresentanza degli italiani all'estero: i Com.It.Es. di base, il CGIE di sintesi, i parlamentari per assicurare l'accesso alle procedure di approvazione dei disegni di legge che hanno riflessi sul mondo dell'emigrazione, nonché la necessità di mettere i Com.It.Es. in condizione di funzionare ed è convinta che si debba procedere alla

riforma di Com.It.Es. e CGIE soltanto dopo che saranno state approvate eventuali modifiche costituzionali riguardanti la circoscrizione estero.

A proposito delle due richieste di parere fatte in maniera irrituale al CGIE, prima sulla riduzione del numero dei Com.It.Es., cui il Comitato di Presidenza ha dato parere del tutto negativo, riuscendo a far ritirare la proposta, poi sulla modifica del CGIE, cui sono stati concessi tempi inaccettabili per esprimersi, ai sensi di legge ambedue i pareri saranno sottoposti alle valutazioni dell'Assemblea Plenaria del CGIE nella prossima riunione fissata per la fine di maggio a Roma e in tale sede si chiariranno alcuni punti, in essi contenuti, che potrebbero apparire critici.

La Commissione ha stigmatizzato la decisione di non nominare un eletto nella circoscrizione estero alla carica di sottosegretario del MAE, la perdurante mancanza di assegnazione della delega per gli italiani all'estero e il non aver ancora ricevuto un messaggio di saluto alle collettività, e di impegno verso il mondo dell'emigrazione, da parte della Ministra degli Esteri, che è anche Presidente del Consiglio Generale ai sensi della legge istitutiva. La Commissione ha lamentato la progressiva, crescente disattenzione dei governi, che si sono succeduti negli ultimi cinque anni, alle realtà degli italiani all'estero, che sono parte integrante e di grande sostegno al Sistema Italia in generale e ancor di più in questo momento di gravi difficoltà economiche del nostro Paese.

La Commissione denuncia per l'ennesima volta l'insopportabile proroga del mandato di Com.It.Es. e CGIE, chiede con forza che siano indette al più presto le elezioni per il rinnovo dei due organismi e riafferma che l'esclusivo uso del voto elettronico – unito alla mancanza dei fondi necessari ad istituire un numero sufficiente di seggi nelle nostre enormi circoscrizioni territoriali e garantire una capillare informazione – metterà in serio pericolo la partecipazione degli aventi diritto e di conseguenza la rappresentatività degli organismi di base. In questo contesto, la Commissione condanna l'irrisoria allocazione di fondi alle elezioni delle rappresentanze degli italiani all'estero, mentre si sprecano oltre €10 milioni per organizzare nei Paesi della UE seggi ai quali un numero inferiore al 10% degli elettori voterà per le liste italiane alle elezioni europee, negando nei fatti l'urgenza di una maggiore integrazione nei Paesi di residenza e il valore stesso dell'Unione Europea.

In realtà, bisogna tristemente prendere atto che, nel quadro dei cosiddetti tagli trasversali alla spesa pubblica, le attività a favore degli italiani all'estero hanno subito defalcazioni fino al 70%, mentre altre voci sono rimaste praticamente inalterate.

La Commissione concorda con l'esigenza di procedere all'aggiornamento dell'elenco delle associazioni registrate presso i Consolati e il MAE, tenendo anche conto dell'ottimo lavoro già svolto dalle Regioni per la compilazione degli Albi ufficiali delle associazioni regionali. Per quanto riguarda invece il censimento delle associazioni ammesse ad inviare delegati all'assemblea elettorale del CGIE, la Commissione ripete che, oltre a questioni di privacy, cogenti nei nostri Paesi Anglofoni, la condizione indispensabile chiesta dal MAE di un numero prefissato di soci cittadini italiani contraddice lo spirito e la lettera dell'Art. 13 della legge istitutiva del CGIE e dell'Art. 7 del regolamento di attuazione, il cui scopo congiunto è invece quello di consentire la compartecipazione di cittadini stranieri di origine italiana nella scelta dei Consiglieri del CGIE e, in alcuni casi definiti per legge, la loro stessa elezione.

I quattro Paesi hanno proposto i seguenti temi specifici: la nuova emigrazione (Australia); i diritti di cittadinanza (Canada); l'assistenza agli indigenti (Sud Africa) a favore della quale la Commissione ha deciso di perorare il contributo dello Stato Italiano; l'associazionismo (Stati Uniti), su ognuno dei quali si rinvia agli allegati testi riassuntivi e mozioni, che fanno parte integrante del presente documento finale, insieme alla relazione di apertura.

L'insegnamento della lingua e cultura italiana all'estero è stato oggetto di ampia discussione, che ha ribadito come l'Italia debba adeguare il finanziamento di questo suo fondamentale strumento di internazionalizzazione, considerandolo un necessario investimento produttivo e

una priorità, al pari della maggior parte dei Paesi più industrializzati. La Commissione ringrazia la comunità di Detroit che ha organizzato una cena per la raccolta di fondi destinati al sostegno dell'esame di italiano nell'Advanced Placement Program, che è stato illustrato dal direttore didattico dell'Ente gestore NOI, Franco Iaderosa, di cui si allega il documento propositivo. Nella prospettiva di espansione del numero dei corsi ora in atto è auspicabile che i direttori esecutivi degli enti gestori siano messi ovunque in condizione di lavorare a tempo pieno e non essere costretti a portare a termine i loro compiti a prezzo di centinaia di ore di volontariato. La Commissione ritiene fondamentali i Piani Paese e deplora che siano spesso stilati al solo livello diplomatico-consolare senza avvalersi dei contributi di informazione e suggerimento provenienti da Com.It.Es., CGIE e Associazioni. Ringrazia l'offerta del Presidente del Comitato per le Questioni degli Italiani all'Estero del Senato di procedere rapidamente ad un riassetto e razionalizzazione della legislazione in materia, basandosi anche sulle proposte e il contributo conoscitivo forniti dal CGIE.

La Commissione ha visitato l'imponente sede della FIAT - Chrysler, la cui presenza e l'indotto da essa creato hanno fatto pressoché triplicare il numero degli italiani iscritti all'AIRE, verificando concretamente come non sia perseguibile una chiusura di questo, come degli altri Consolati di Adelaide, Brisbane e Filadelfia, il cui peso commerciale per l'Italia, il volume di investimenti e il tessuto di realtà produttive italiane ivi insediate richiedono particolare attenzione nella puntuale assistenza non soltanto ai cittadini italiani che vi risiedono ma anche a tutti coloro che operano attivamente negli scambi di ogni genere fra i due Paesi. La Commissione addita come esempi di errori macroscopici, commessi in passato, le chiusure di Edmonton, Durban e Newark, il cui danno è stato, almeno in un caso, già riconosciuto. È quindi imprescindibile affrontare il problema della cosiddetta ristrutturazione della rete consolare attraverso la definizione di nuovi meccanismi di adeguamento della fornitura dei servizi da decidere prima di tutto attraverso il lavoro e l'apporto di un tavolo di consultazione fra Parlamento, Ministero degli Esteri, CGIE, Com.It.Es. e sindacati di categoria, per evitare in futuro decisioni univoche, procedendo all'analisi Paese per Paese, razionalizzando effettivamente l'intero sistema e seguendo i dettami della legge sulla revisione della spesa in invarianza dei servizi. Nelle ultime direttive si parlava, infatti, di riduzione di posizioni dirigenti, non di chiusura di un numero prefissato di sedi consolari e di IIC.

Consiglio Generale degli Italiani all'Estero

Documento finale Commissione Continentale America Latina (Curitiba 10 - 12 aprile 2014)

La Commissione Continentale America Latina si è riunita a Curitiba dal 10 al 12 aprile 2014 per analizzare l'ordine del giorno proposto. Erano presenti i consiglieri Mario Araldi, Maria Rosa Arona, Ricardo Buttazzi, Nello Collevocchio, Michele Coletta, Mariano Gazzola, Antonio Laspro, Francisco Nardelli, Filomena Narducci, Renato Palermo, Walter Petruzzello, Marcelo Romanello, Marina Salvarezza e Adriano Toniut, con il contributo del Segretario Esecutivo Cons. Amb. Marco Villani, il Console Generale d'Italia Enrico Mora e la collaborazione dell'assistente amministrativo Marco Calvaresi. Hanno partecipato ai lavori i parlamentari eletti nella circoscrizione estero On. Fabio Porta, On. Renata Bueno, Sen. Fausto Longo e Sen. Claudio Zin. In apertura hanno salutato i consiglieri, il Segretario di Cultura dello stato del Parana, dott. Paulino Viapiana, il Seg. Di Governo di Curitiba Ricardo Mc. Donald Ghisi, e il Consigliere Comunale Pierpaolo Petruzzello.

Dopo un approfondito dibattito la Commissione Continentale America Latina è arrivata alle seguenti conclusioni:

la Commissione ritiene che la situazione della promozione della lingua e cultura italiana nell'area continentale si trova purtroppo in uno stato critico. L'effetto dei successivi tagli lineari al contributo degli enti gestori, sommato alla decisione dell'Amministrazione di finanziare solo i corsi per bambini in età scolare ha comportato la riduzione sensibile del numero dei corsi e della quantità degli alunni. Altresì il Comitato ritiene che la scelta, valida forse per altre regioni del mondo, sia stata un errore strategico perché in America Latina i corsi che non hanno ricevuto più il finanziamento pubblico erano soprattutto destinati a giovani e adulti che hanno un interesse certo e concreto per lo studio della lingua come veicolo di avvicinamento all'Italia in ambito culturale, scolastico, scientifico, commerciale ed economico. Perciò ancora una volta la Commissione chiede all'Amministrazione la revisione di questa decisione e la riconsiderazione della distribuzione dei contributi.

Ancora una volta la Commissione denuncia che questo processo ha fatto sì che l'America Latina sia stata l'area continentale più penalizzata dal punto di vista dei finanziamenti, situazione che si è ulteriormente aggravata con il rientro tempestivo negli ultimi tre anni degli insegnanti di ruolo ed in particolare dei Dirigenti Scolastici, i quali al 1 marzo 2014 sono rimasti solo 3 per tutta l'area continentale.

Anche se nelle prime tappe della Ristrutturazione della Rete Consolare, gli Uffici dell'area continentale America Latina non sono stati toccati, già da alcuni anni essi sono sotto organico. Adesso dagli ultimi annunci dell'Amministrazione, la Commissione apprende con preoccupazione che si è deciso di chiudere due Ambasciate in Centro America e Caraibi (Repubblica Dominicana e Guatemala) e il declassamento del Consolato di Montevideo a cancelleria consolare.

La Commissione Continentale ribadisce ancora una volta che queste chiusure sono un errore perché oggi l'Area Continentale America Latina è un area economicamente emergente, nella quale la presenza di una solida rete diplomatico-consolare nonché istituzionale in sinergia con la presenza di una diffusa e massiccia collettività organizzata rappresenta una vera opportunità per il rilancio dell'economia italiana, come dimostrano gli ultimi accordi commerciali tra il Mercosur e la Comunità Europea nell'ambito dei quali l'Italia potrebbe avere un ruolo privilegiato.

D'altra parte la Commissione Continentale America Latina considera che questa rete di presenze istituzionali nel territorio dovrebbe attivarsi a favore delle nuove mobilità rappresentate dalla nuova immigrazione italiana nei paesi dell'America Latina. Questo fenomeno sebbene ancora non misurato adeguatamente rappresenta sicuramente una novità per la storica presenza italiana nell'area, ed agevolare e facilitare l'inserimento di questi italiani nei nuovi paesi di residenza può diventare un altro punto di forza per il sistema Italia. Appreso il contenuto dell'audizione del Ministro degli Affari Esteri Federica Mogherini al Parlamento nella quale dichiara l'intenzione del governo di attuare il decreto legge n. 67 del 30 maggio 2012, procedendo a rinnovare i Comites entro il 31 dicembre 2014, la Commissione richiama l'attenzione dell'Amministrazione riguardo il regolamento di attuazione che intende far approvare per procedere al voto. A questo riguardo la Commissione denuncia che in esso ci sono delle procedure quasi impraticabili per un'area continentale come l'America Latina, dove le distanze tra i cittadini e la sede Consolare sono tali da diventare un vero ostacolo all'effettivo esercizio del diritto di voto. La Commissione denuncia altresì che nell'area continentale il numero di indirizzi elettronici degli aventi diritto finora ricavati dai consolati dell'area continentale non supererebbe la media del 10 %.

Dunque la Commissione fa presente all'Amministrazione e al Parlamento che:

sebbene l'implementazione delle nuove tecnologie per adempiere agli obblighi di legge in un modo più efficace ed economico sia una misura plausibile, in questo caso è di difficile attuazione, perché finora l'amministrazione non ha informato adeguatamente i cittadini, ne ricavato gli indirizzi elettronici necessari, ne provveduto a fornire loro il dovuto PIN per garantire la segretezza e il carattere personale del voto.

Allo stesso tempo la Commissione denuncia che il metodo di consegna del PIN ipotizzato nel regolamento è impraticabile per queste elezioni perché non ci sarà il tempo utile per farlo dato che prevede l'obbligo del cittadino di recarsi in consolato, con l'ostacolo delle distanze geografiche esistenti nella nostra area continentale. Un possibile anche se piccolo palliativo a questa situazione sarebbe avvalersi della rete consolare onoraria per la consegna del PIN.

Per tutto ciò la Commissione Continentale America Latina aderisce alla proposta del Comitato di Presidenza di organizzare nei territori con il contributo dei cittadini a carattere volontario un numero sufficiente di seggi per garantire l'esercizio del diritto di voto al maggior numero possibile degli aventi diritto. A questo riguardo richiama l'attenzione sul fatto che il regolamento deve essere modificato affinché i seggi possano costituirsi senza l'obbligo della presenza di un funzionario consolare.

La Commissione fa presente che in nessuna elezione democratica italiana c'è l'obbligo che nella costituzione dei seggi ci sia un funzionario pubblico. E che per ben tre volte le elezioni dei Comites si sono tenute in questo modo senza nessuna irregolarità.

Preso atto del disegno di legge costituzionale presentato dal governo: "Disposizioni per il superamento del bicameralismo paritario, la riduzione del numero dei parlamentari, la soppressione del CNEL e la revisione del titolo V della parte seconda della costituzione" la Commissione Continentale America Latina manifesta enfaticamente che non è accettabile che nell'Assemblea delle Autonomie non sia prevista la presenza di una rappresentanza della Circoscrizione Estero.

La Commissione vuole far presente che per un periodo superiore ai trenta anni il sistema di rappresentanza degli italiani all'estero si è consolidato in tre livelli di rappresentanza, uno di carattere locale, cioè i Comites, un altro di carattere generale presso il Governo, il Parlamento, le Regioni e le Istituzioni che attuano politiche che coinvolgono gli italiani all'estero, e cioè il CGIE, e infine, questo sistema ha avuto il suo completamento con l'introduzione di una limitata ma effettiva rappresentanza parlamentare, prevista dalla Costituzione nelle due Camere. Di conseguenza la Commissione considera che l'esclusione di uno dei rami del parlamento non sia compatibile con il principio costituzionale dell'uguaglianza dei cittadini di fronte alla legge, sancito dall'articolo 3 della Costituzione.

La Commissione Continentale America Latina si rende disponibile a contribuire all'analisi necessaria per il miglioramento del DDL in questione, che istituisce "l'Assemblea delle Autonomie", per far sì che si trovi una soluzione compatibile con lo spirito del presente DDL e che preveda una rappresentanza congrua della circoscrizione estero.

La Commissione Continentale vuole complimentarsi con i miglioramenti che si sono verificati in RAI ITALIA poiché dall'inizio di questa nuova gestione ha recuperato alcuni programmi dedicati specificamente agli italiani residenti all'estero come per esempio "RAI COMUNITY" ed altri.

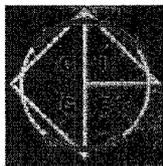
Allo stesso tempo richiama l'attenzione della nuova gestione RAI per avviare le misure necessarie per creare "informazione di ritorno", che è ancora un debito della RAI con la grande presenza italiana nel mondo.

In particolare la Commissione richiama l'attenzione della Rai affinché la problematica attuale del Venezuela sia trattata più approfonditamente dai TG e da RAI NEWS, poiché la presenza di una collettività di circa 170.000 connazionali beneficerebbe di questa azione dovuta.

Infine, considerando la difficile situazione che sta attraversando la Repubblica Bolivariana del Venezuela, la Commissione Continentale America Latina auspica che l'Italia dedichi una particolare attenzione al Venezuela e alla collettività italiana ivi residente.

Organi

Allegato I

Consiglio Generale degli Italiani all'Estero**COMPOSIZIONE DEL CGIE**

**in ordine alfabetico con l'indicazione delle cariche,
della circoscrizione consolare o della residenza in Italia**

**Note: in rosso i consiglieri di Nomina Governativa
in grassetto i componenti del CdP**

Cognome e Nome	Carica	Circoscriz. Cons./Residenza
1. ARALDI Mario	Consigliere (III)	(Belo Horizonte, Bra.)
2. ARCARI Marzio	Consigliere di nomina governativa (VI)	(Lega Nord, Ita.)
3. ARONA Maria Rosa	Consigliere (Pres. II)	(Buenos Aires, Arg.)
4. AZZIA Domenico	Consigliere di nomina governativa (VI)	(UNAIE, Ita.)
5. BECHI Aldo	Consigliere (IV)	(Parigi, Fra.)
6. BERTALI Alberto	Consigliere (V)	(Manchester, GBr.)
7. BOSIO Mario	Consigliere di nomina governativa (Segr.V)	(AIE, Fra.)
8. BUTTAZZI Ricardo E.	Consigliere (V)	(La Plata, Arg.)
9. CALAMERA Michele	Consigliere (II)	(Mons, Bel.)
10. CANEPA Giacomo	Vice Presidente (III)	(Lima, Per.)
11. CAPALDI Bruno	Consigliere (VIII)	(Nizza, Francia)
12. CAROZZA Elio	Segretario Generale (VII)	(Bruzelles, Bel.)
13. CASAGRANDE Luigi	Consigliere (VI)	(Brisbane, Aus.)
14. CASTELLANI Paolo	Consigliere (III)	(Santiago, Cil.)
15. CASTELLENGO Mario	Consigliere di nomina governativa (Pres.VI)	(ITAL-UIL, Ita.)
16. CAUSIO Rita	Consigliere (II)	(Innsbruck, Aus)
17. CECCONI Oscar	Segretario (III)	(Stoccolma, Sve.)
18. CERCIELLO Tullio	Consigliere (I)	(USA)
19. CIUCCI Oberdan	Consigliere di nomina governativa (III)	(CISL, Ita.)
20. COLETTA Michele	Consigliere (Segr. II)	(Maracaibo, Ven.)
21. COLLEVECCHIO Nello	Consigliere (VI)	(Caracas, Ven.)
22. CONSIGLIO Carlo	Consigliere (VI)	(Toronto, Can.)
23. CONSIGLIO Michele	Consigliere di nomina governativa (VI)	(ACLI, Ita.)
24. CONTE Tommaso	Componente del CdP per l'Europa e Nord Africa (IV)	(Stoccarda, Ger.)
25. CRETTI Giangi	Consigliere di nomina governativa (I)	(Fusie)
26. CRISTALLI Michele	Consigliere (IV)	(Friburgo, Ger.)
27. DELLA NEBBIA Valter	Consigliere (VI)	(Houston, Usa)
28. DI GIOVANNI Alberto	Vice Presidente (IV)	(Toronto, Can.)
29. DI MARTINO Ugo	Componente del CdP per l'America Latina (VIII)	(Caracas, Ven.)
30. DI TROLIO Rocco	Consigliere (VI)	(Vancouver, Can.)
31. DOTOLO Franco	Consigliere (I)	(Migrantes, Ita)
32. ERIO Carlo D.	Presidente (VII)	(Lione, Fra.)
33. FAIS Alessandra	Consigliere (VII)	(Bastia, Fra.)
34. FATIGA Francesco	Consigliere di nomina governativa (Vice Pres. V)	(UIL, Ita.)
35. FERRETTI Gian Luigi	Componente CdP di Nomina Governativa (VI)	(A.N., Ita.)
36. GAZZOLA Gianfranco	Consigliere (II)	(Neuchatel, Svizzera)
37. GAZZOLA Mariano R.	Segretario (VII)	(Rosario, Arg.)
38. INCHINGOLI Antonio	Consigliere di nomina governativa (Vice Pres. VI)	(MCL, Ita.)
39. LASPRO ANTONIO	Consigliere (VI)	(San Paolo, Bra.)
40. LODETTI Gian Luca	Consigliere di nomina governativa (II)	(Inas-CISL, Ita.)
41. LOMBARDI Norberto	Consigliere di nomina governativa (IV)	(D.S., Ita.)

42. LOSI Lorenzo	Vice Segretario Generale Europa e Africa Nord (IV)	(Londra, GBr.)
43. MANGIONE Silvana	Vice Segretario Generale per i paesi Anglofoni (VI)	(New York, Usa)
44. MAROZZI Domenico	Consigliere (VII)	(Edmonton, Can.)
45. MARZO Fernando	Consigliere (IV)	(Genk, Bel.)
46. MAURO Giorgio	Componente della Comm. Nazionale Cultura (III)	(Amsterdam, Ola.)
47. MOLLICONE Nazzareno	Consigliere di nomina governativa (II)	(UGL, Ita.)
48. MONTANARI Mauro	Vice Presidente (I)	(Francoforte, Ger.)
49. NANNA Giuseppe	Consigliere (V)	(Johannesburg, Saf.)
50. NARDELLI Francesco	Vice Segretario Generale Paesi America Latina (VI)	[Bahia Blanca, Arg]
51. NARDI Dino	Componente del CdP per l'Europa e Nord Africa (I)	(Zurigo, Svi.)
52. NARDUCCI Filomena	Componente del CdP per l'America Latina (VII)	(Montevideo, Uru.)
53. NARDUCCI Franco	Consigliere (I)	(Wettingen, Svi.)
54. NEGRO Settimio	Consigliere di nomina governativa (I)	(Verdi, Ita.)
55. NERI Luciano	Consigliere di nomina governativa (VIII)	(Margherita, Ita.)
56. NESTICO Pasquale	Presidente (VIII)	(Filadelfia, Usa)
57. NOLA Melchiorre Roberto	Consigliere (II)	(Londra, GBr.)
58. PALERMO Renato	Consigliere (V)	Montevideo, Ur
59. PALLARO Luigi	Consigliere (V)	(Buenos Aires, Arg.)
60. PAPANDREA Francesco	Componente del CdP per i paesi Anglofoni (VII)	(Cantabria, Aus.)
61. PASCALIS Francesco	Consigliere di nomina governativa (VI)	(UDC, Ita.)
62. PETRUZZIELLO Walter A.	Consigliere (III)	(Curitiba, Bra.)
63. PIAZZI Marina	Consigliere (III)	(Città del Messico)
64. PIERONI Claudio	Componente del CdP per l'America Latina (I)	(San Paolo, Bra.)
65. PINNA Riccardo	Componente del CdP per i Paesi Anglofoni (VII)	(Johannesburg, Saf.)
66. PINTO Gerardo	Consigliere (IV)	(Lomas de Zamora, Arg.)
67. POMPEI RUEDEBERG Anna	Vice Presidente (VIII)	(Berna, Svi.)
68. POZZETTI Claudio	Consigliere di nomina governativa (V)	(Frontalieri CGIL, Ita.)
69. RANDAZZO Antonino	Consigliere (I)	(Melbourne, Aus.)
70. RAPANA' Giovanni	Consigliere (VIII)	(Montreal, Can.)
71. RICCI Rodolfo	Consigliere di nomina governativa (VII)	(FILEF)
72. ROMAGNOLI Massimo	Consigliere (VII)	(Atene, Gre.)
73. ROMANELLO Marcelo H.	Consigliere (I)	(Mendoza, Arg.)
74. SALVAREZZA Marina A.	Consigliere (VIII)	(Guayaquil, Ecu.)
75. SANTELLOCCO Franco	Presidente (V)	(Algeri, Alg.)
76. SAPORITO Learco	Consigliere di nomina governativa (V)	(ANFE, Ita.)
77. SCHIAVONE Michele	Componente del Cdp Europa (VI)	(San Gallo, Svi.)
78. SEGOLONI Gianfranco	Consigliere (II)	(Friburgo, Ger.)
79. SIDDI Francesco	Consigliere di nomina governativa (Pres. I)	(FNSI, Ita.)
80. SIENA Primo	Consigliere (IV)	(Santiago, Cile)
81. SINCHETTO Sergio	Consigliere di nomina governativa (VII)	(INCA, Ita)
82. SORRISO Augusto	Componente CdP per i Paesi Anglofoni (VI)	(Newark, Usa)
83. TABONE Salvatore	Consigliere (V)	(Metz, Fra.)
84. TASSELLO Giovanni	Presidente (IV) di nomina governativa	(CSER, Svi.)
85. TOMMASI Mario	Presidente (III)	(Esch Sur Alzette, Lux.)
86. TONIUT Adriano	Consigliere (II)	(Mar del Plata, Arg.)
87. TRICOLI Stefano	Consigliere (II)	(Bruxelles, Bel.)
88. TUFFANELLI COSTA Daniela	Consigliere (VIII)	(Adelaide, Aus.)
89. VOLPINI Roberto	Componente del CdP di nomina gover. (II)	(ACLI, Ita.)
90. ZORATTO Mario	Consigliere di nomina governativa (VII)	(CTIM)

Allegato II

COMITATO DI PRESIDENZA

(in ordine alfabetico)

- 1. Carozza Elio: Segretario Generale**
- 2. Conte Tommaso: Componente del Comitato di Presidenza per l'Europa e Africa del Nord**
- 3. Di Martino Ugo: Componente del Comitato di Presidenza per l'America Latina**
- 4. Ferretti Gian Luigi: di nomina governativa**
- 5. Lombardi Norberto: di nomina governativa**
- 6. Losi Lorenzo: Vice Segretario Generale per l'Europa e l'Africa del Nord**
- 7. Mangione Silvana: Vice Segretario Generale per i Paesi Anglofoni**
- 8. Nardelli Francisco: Vice Segretario Generale Paesi America Latina**
- 9. Nardi Dino: Componente del Comitato di Presidenza per l'Europa e l'Africa del Nord**
- 10. Narducci Filomena: Componente del Comitato di Presidenza per l'America Latina**
- 11. Papandrea Francesco: Componente del Comitato di Presidenza per i Paesi Anglofoni**
- 12. Pieroni Claudio: Componente del Comitato di Presidenza per l'America Latina**
- 13. Pinna Riccardo: Componente del Comitato di Presidenza per i Paesi Anglofoni**
- 14. Schiavone Michele: Componente del Comitato di Presidenza per l'Europa e Africa del Nord**
- 15. Sorriso Augusto: Componente del Comitato di Presidenza per i Paesi Anglofoni**
- 16. Volpini Roberto: Vice Segretario generale di nomina governativa**

Allegato III**Commissione Continentale
EUROPA E AFRICA DEL NORD****Vice Segretario Generale: Lorenzo LOSI**

BELGIO		4
CALAMERA Michele	Mons	
CAROZZA Elio	Bruxelles	
MARZO Fernando	Genk	
TRICOLI Stefano	Bruxelles	
FRANCIA		5
BECHI Aldo	Parigi	
ERIO Carlo	Lione	
FAIS Alessandra	Bastia	
CAPALDI Bruno	Nizza	
TABONE Salvatore	Metz	
GERMANIA		5
CAUSIO Rita	Innsbruck	
CONTE Tommaso	Stoccarda	
CRISTALLI Michele	Friburgo	
MONTANARI Mauro	Francoforte	
SEGOLONI Gianfranco	Friburgo	
GRAN BRETAGNA-Irlanda		3
BERTALI Alberto	Manchester	
LOSI Lorenzo	Londra	
NOLA Melchiorre Roberto	Londra	
LUSSEMBURGO		1
TOMMASI Mario	Esch su Alzette	
PAESI BASSI		1
MAURO Giorgio	Amsterdam	
GRECIA-Spagna-Israele-Turchia		1
ROMAGNOLI Massimo	Atene	
SVEZIA-Danimarca		1
CECCONI Oscar	Stoccolma	

SVIZZERA-Croazia-San Marino		5
GAZZOLA Gianfranco	Neuchatel	
NARDI Dino	Zurigo	
NARDUCCI Franco	Wettingen	
POMPEI RUEDEBERG Anna	Berna	
SCHIAVONE Michele	San Gallo	
ALGERIA-Marocco-Etiopia-Kenya		1
SANTELLOCCO Franco	Algeri	
	TOTALE	27

Allegato IV**Commissione Continentale****AMERICA LATINA****Vice Segretario Generale: NARDELLI Francisco**

ARGENTINA		8
ARONA Maria Rosa	Buenos Aires	
BUTTAZZI Ricardo E.	La Plata	
GAZZOLA Mariano	Rosario	
NARDELLI Francisco	Bahia Blanca	
PALLARO Luigi	Buenos Aires	
PINTO Gerardo	Lomas de Zamora	
ROMANELLO Marcelo H.	Mendoza	
TONIUT Adriano	Mar del Plata	
BRASILE		4
ARALDI Mario	Belo Horizonte	
LASPRO Antonio	San Paolo	
PETRUZZIELLO Walter	Curitiba	
PIERONI Claudio	San Paolo	
CILE		2
CASTELLANI Paolo	Santiago	
SIENA Primo	Santiago	
ECUADOR-Colombia		1
SALVAREZZA Marina	Guayaquil	
MESSICO- Centro America		1
PIAZZI Marina	Città del Messico	
PERU'		1
CANEPA Giacomo	Lima	
URUGUAY		2
NARDUCCI Filomena	Montevideo	
PALERMO Renato	Montevideo	
VENEZUELA		3
COLETTA Michele	Maracaibo	
COLLEVECCHIO Nello	Caracas	
DI MARTINO Ugo	Caracas	

TOTALE 22

Allegato V**Commissione Continentale
PAESI ANGLOFONI EXTRAEUROPEI****Vice Segretario Generale: MANGIONE Silvana**

AUSTRALIA		4
CASAGRANDE Luigi	Brisbane	
PAPANDREA Francesco	Canberra	
RANDAZZO Antonino	Melbourne	
TUFFANELLI COSTA Daniela	Adelaide	
CANADA		5
CONSIGLIO Carlo	Toronto	
DI GIOVANNI Alberto	Toronto	
DI TROLIO Rocco	Vancouver	
MAROZZI Domenico	Edmonton	
RAPANA' Giovanni	Montreal	
STATI UNITI		5
CERCIELLO Tullio	Filadelfia	
DELLA NEBBIA Valter	Houston	
MANGIONE Silvana	New York	
NESTICO Pasquale	Filadelfia	
SORRISO Augusto	Newark	
SUD AFRICA		2
NANNA Giuseppe	Johannesburg	
PINNA Riccardo	Johannesburg	

TOTALE 16

Allegato VI**I Commissione Tematica
Informazione e Comunicazione**

1) Presidente	SIDDI Francesco	Ita*
2) Vicepresidente	MONTANARI Mauro	Ger
3) Segretario	DOTOLO Franco	Ita *
4) ARCARI Marzio		Ita*
5) CERCIELLO Tullio		Usa
6) CRETTI Giangi		Ita*
7) NARDI Dino		Svi
8) NARDUCCI Franco		Svi
9) NEGRO Settimio		Ita*
10) RANDAZZO Antonino		Aus
11) RAPANA' Giovanni		Can
12) ROMANELLO Marcelo H.		Arg

* di nomina governativa

Allegato VII**II Commissione Tematica
Sicurezza e Tutela Sociale**

1) Presidente	ARONA Maria Rosa	Arg
2) Segretario	COLETTA Michele	Ven
3) CALAMERA Michele		Bel
4) CAUSIO Rita		Aus
5) GAZZOLA Gianfranco		Svi
6) LODETTI Gian Luca		Ita *
7) MOLLICONE Nazzareno		Ita *
8) NARDUCCI Filomena		Uru
9) NOLA Melchiorre R.		Gbr
10) SEGOLONI Gianfranco		Ger
11) TONIUT Adriano		Arg
12) TRICOLI Stefano		Bel
13) VOLPINI Roberto		Ita *

* di nomina governativa

Allegato VIII**III Commissione
Diritti Civili, Politici e Partecipazione**

1) Presidente	TOMMASI Mario	Lux
2) Vicepresidente	CANEPA Giacomo	Per
3) Segretario	CECCONI Oscar	Sve
4) CASTELLANI Paolo		Cil
5) CIUCCI Oberdan		Ita*
6) CONSIGLIO Carlo		Can
7) MAURO Giorgio		Ola
9) MANGIONE Silvana		Usa
10) PETRUZZIELLO Walter A.		Bra
11) PIAZZI Marina		Mex

* di nomina governativa

Allegato IX**IV Commissione
Scuola e Cultura**

1) Vice Pres. vicario	CONTE Tommaso	Ger
2) BECHI Aldo		Fra
3) CRISTALLI Michele		Ger
4) DI GIOVANNI Alberto		Usa
5) SIENA Primo		Cil
6) LOMBARDI Norberto		Ita*
7) LOSI Lorenzo		Gbr
8) MARZO Fernando		Bel
9) PAPANDREA Francesco		Aut
10) PINTO Gerardo		Arg

* di nomina governativa

Allegato X**V Commissione
Formazione, Impresa, Lavoro e Cooperazione**

1) Presidente	SANTELLOCCO Franco	Alg
2) Vice Presidente	FATIGA Francesco	Ita*
3) Segretario	BOSIO Mario	Ita*
4) BERTALI Alberto		Gbr
5) BUTTAZZI Ricardo E.		Arg
6) FERRETTI Gian Luigi		Ita*
7) NANNA Giuseppe		Saf
8) PALERMO Renato		Uru
9) PALLARO Luigi		Arg
10) POZZETTI Claudio		Ita

* di nomina governativa

Allegato XI**VI Commissione
Stato, Regioni, Province Autonome, CGIE**

1) Presidente	INCHINGOLI Antonio	Ita *
2) Segretario	COLLEVECCHIO Nello	Ven
3) ARALDI Mario		Bra
4) AZZIA Domenico		Ita*
5) CASAGRANDE Luigi		Aus
6) CASTELLENGO Mario		Ita*
7) CONSIGLIO Michele		Ita*
8) DI TROLIO Rocco		Can
9) LASPRO Antonio		Bra
10) NARDELLI Francisco		Arg
11) PASCALIS Francesco		Ita*
12) SCHIAVONE Michele		Svi
13) SORRISO Augusto		Usa

* di nomina governativa

Allegato XII**VII Commissione
Nuove Migrazioni e Generazioni Nuove**

1) Presidente	ERIO Carlo Domenico	Fra
2) Vicepresidente	MAROZZI Domenico	Can
3) Segretario	GAZZOLA Mariano R.	Arg
4) CAROZZA Elio		Bel
5) DELLA NEBBIA Valter		Usa
6) FAIS Alessandra		Fra
7) PINNA Riccardo		Saf
8) RICCI Rodolfo		Ita*
9) ROMAGNOLI Massimo		Gre
10) SINCHETTO Sergio		Ita*
11) TABONE Salvatore		Fra
12) ZORATTO Mario		Fra*

* di nomina governativa

Allegato XIII**VIII Commissione
Tutela Sanitaria**

1) Presidente	NESTICO Pasquale	Usa
2) Vicepresidente	POMPEI RUEDEBERG Anna	Svi
3) Segretario	DI MARTINO Ugo	Ven
4) CAPALDI Bruno		Fra
5) NERI Luciano		Ita*
6) SALVAREZZA Marina A.		Ecu
7) TUFFANELLI COSTA Daniela		Aus

* di nomina governativa

